

CRONACHE ECONOMICHE



17 15 SETTEMBRE 1947

QUINDICINALE A CURA DELLA CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA E AGRICOLTURA DI TORINO

SPED. Z. IN ADEGNAM. INT. POSTALE (III GRUPPO) L. 100



ARMANDO TESTA



CHINA MARTINI

MANTIENE SANO COME UN PESCE



MARTINI & ROSSI S. A. - TORINO

CRONACHE ECONOMICHE

CONSIGLIO DI REDAZIONE

dott. AUGUSTO BARGONI
prof. dott. ARRIGO BORDIN
prof. avv. ANTONIO CALANDELLA
dott. GIACOMO FRISETTI
prof. dott. SILVIO GOLZIO
prof. dott. FRANCESCO
PALAZZI - TRIVELLI

*
prof. dott. LUCIANO GIRETTI
Direttore

dott. AUGUSTO BARGONI
Condirettore responsabile

QUINDICINALE A CURA DELLA CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA E AGRICOLTURA DI TORINO

MARCIA DELLA STATISTICA

E' stato detto che il nostro secolo verrà probabilmente definito dagli storici dell'avvenire come quello della marcia trionfale dell'Islam, perchè in esso, abbattuti i limiti fra il sacro e il profano, spirituale e temporale tendono, come appunto nell'Islam, ad immedesimarsi; e le ideologie ed altre *Weltanschauungen* pretamente terrene diventano le fedi — o, meglio, le superstizioni volgari — di un'umanità decadente che si diletta in confusioni caotiche di concetti un tempo ben distinti, distrugge nella sua ignoranza presuntuosa l'opera civilizzatrice di generazioni costruttrici di definizioni, dimentica il vero significato delle parole, fa guelfi e ghibellini persino il pane e il vino, e si comporta qual *parvenue* che osa trinciar giudizi temerari su argomenti per lo studio dei quali — come diceva Campanella del suo accusatore — si è limitata nella più favorevole delle ipotesi a consumar tanto vino ai tavoli delle osterie quanto olio i saggi dimenticati dell'Occidente avean consumato nelle lampade, in lunghe notti di ricerca paziente e intelligente.

Altra caratteristica che servirebbe a definire il nostro tempo di decadenza, altra marcia più trionfale ancora, è quella della statistica, che ormai già ha imbottito con il contagio del suo ragionare le scatole craniche non solo di turbe pronte a giurare nel verbo di questo o quell'improvvisato maestro o di questa o quella superstizione alla moda, ma anche di persone che sembrerebbero volersi distinguere dal livellamento negativo del pensiero di massa e, ahinoi, come la massa ormai ragionano, inconsciamente indulgendo all'andazzo dei tempi, tal quale certi cosiddetti dotti dell'età di mezzo ritenevano di brillare per scienza, pur plaudendo col volgo alle pubbliche cerimonie festose in cui si davano alle fiamme dei roghi femmine disgraziatissime, ritenute streghe e accusate di cavalcare scope, in compagnia di allegri caproni, nei cieli notturni di Santa Valpurga.

Colpevole della moderna, tristissima situazione, non è naturalmente la statistica in sé, la quale è scienza onesta come la grammatica e, quando pseudostatistici non se ne servano per vestire di apparenze scientifiche menzogne pure e semplici, serve a rappresentare più o meno bene, a seconda appunto dell'abilità e della rettitudine di chi l'utilizza, situazioni di fatto in settori diversi della vita di un paese. Il male risiede in primo luogo nella generalizzazione del suo metodo di indagine, il quale procede per medie e considera errore quanto dalla media si allontanano, e indulge quindi al pensare di massa, che tutto livella nella mediocrità plumbea della media e finisce proprio per considerare errore la personalità che dalla media si distingue e alla massa si ribella.

In secondo luogo il morbo statistico si rivela in un abuso e soprattutto in una confusione, che fa scambiare il mezzo per il fine, lo strumento d'indagine per lo scopo che l'indagine dovrebbe proporsi. La statistica è come un termometro che rivela la febbre e quindi la presenza di una malattia, come un apparecchio fotografico che con l'ausilio dei raggi Rontgen riesce a procurarci l'immagine dei polmoni

di un paziente; ma pazzo o ignorante sarebbe il medico che a mezzo del solo termometro pretendesse guarire l'accesso febbrile, o la tubercolosi a mezzo della sola fotografia.

Ciò sembra chiarissimo; ma non è più affatto chiaro, invece, dove la statistica viene impiegata. Ne stiamo avendo esempio clamoroso ad ogni piè sospinto, e l'ultimo nell'ordine va purtroppo rivelandosi in occasione delle discussioni nazionali ed internazionali relative alla ricostruzione europea e all'azione che in Europa si dovrebbe iniziare per l'applicazione del cosiddetto piano Marshall. Il quale non è un piano, ma un invito rivolto dagli Stati Uniti agli europei, perchè vedano insieme quali siano le cause del disordine delle loro economie e, individuatele, cerchino di rimediarvi con l'aiuto americano. Il che, sino ad oggi almeno, gli europei non sembrano aver fatto. Si sono riuniti e in tutto e per tutto hanno fatto della statistica, peste del giorno. Hanno cioè constatato quanto lor farebbe bisogno per colmare un deficit, per alleviare una situazione di miseria, e di conseguenza hanno richiesto un certo qual numero di miliardi di dollari agli Stati Uniti, senza accorgersi o senza voler accorgersi che un prestito anche ingente non basta per guarire una malattia ormai cronica e che tutt'al più i miliardi dello Zio Sam possono aver effetto identico a quello del chinino per un canceroso.

Per guarire ci vogliono altri rimedi, e non palliativi e cerotti su gambe di legno o semplici fotografie statistiche. Individuato il marasma, l'opera risanatrice è ancora da cominciare e occorre combattere il male, e cioè amputare dove occorre l'amputazione di attività economiche malamente orientate, antisociali e anti-produttive; smetterla con la mentalità autarchica che sembra trionfare e risorgere più arzilla che mai dalle sue ceneri, come l'araba fenice; finirla con le politiche economiche balorde che vogliono vendere senza comprare; diminuire i costi e quindi lavorare di più e meglio, in settori produttivi *naturali*; e comprendere finalmente quanto sia sciocco e dannoso voler faticosamente scimmiettare a forza di statistiche, controlli e comitati d'ogni genere l'opera che tanto bene era automaticamente svolta dai prezzi, nell'era favolosa in cui essi erano ancora i liberi signori di liberi mercati.

*

SOMMARIO:

Marcia della statistica pag. 1	Un maestro piemontese della ceramica (L. Acciani) pag. 10
Cerealcoltura e costi di produzione (F. Saja) pag. 2	La crisi Industriale inglese (A. Crespi) pag. 14
Nuovo mercantilismo e compito del libero scambio (D. Abel) pag. 3	Notiziario estero pag. 16
Le comunicazioni Torino-Savona (E. Collida) pag. 4	Il mondo offre e chiede pag. 18
Rosa dei venti pag. 6	Disposizioni ufficiali per il commercio con l'estero pag. 21
 Mercati pag. 9	Comunicati U.P.I.C. pag. 23
	Breve rassegna della « Gazzetta ufficiale » pag. 24
	Produttori italiani pag. 26

CEREALICOLTURA E COSTI DI PRODUZIONE

Il ritorno ad una economia libera, auspicato da molti, se non da tutti, avrà ripercussioni di notevole importanza nella nostra agricoltura. Un settore, quello cerealicolo, pare destinato più degli altri a profonde modificazioni, la cui causa va ricercata nel diverso costo di produzione che gli agricoltori al di là e al di qua dell'Atlantico sostengono nel produrre la stessa derrata. I paesi transoceanici sono in grado di vendere cereali ad un prezzo inferiore a quello corrente (libero) sul mercato nostro; è inevitabile quindi che gli acquirenti si rivolgeranno verso quei paesi, determinando una diminuzione del prezzo attuale sul nostro mercato. La diminuzione del prezzo porrà gli agricoltori nostri in una difficile situazione. Essi per risolvere la loro questione sembrano a prima vista poter seguire tre vie: vendere sotto costo, diminuire i costi di produzione, oppure sostituire le colture cerealicole con altre che consentano una migliore utilizzazione del terreno e soprattutto dell'esuberante mano d'opera.

Inutile sembrerebbe esaminare la prima via, di vendere cioè i cereali al disotto del loro costo; ma non è così. In agricoltura talora si creano situazioni economiche assurde, che tuttavia perdurano per notevole tempo. Dall'inizio della guerra sino a questo momento gli agricoltori italiani hanno ceduto il loro grano ad un prezzo che, non vi è dubbio, è stato inferiore al costo. Non è il solo esempio; altri possiamo citarne a conforto della nostra tesi.

L'allevamento del bestiame è stato per lungo tempo ritenuto un male necessario, poichè i prodotti zootecnici erano venduti sotto costo. In alcune plaghe del nostro paese si insiste nella coltivazione del mais, pur trattandosi di una coltura passiva. Tali incongruenze economiche trovano la loro spiegazione nella complessità e rigidità dell'azienda agraria e talora nella tradizione ostinata delle popolazioni campagnole, che per una consuetudine secolare ripetono le stesse forme di sfruttamento del suolo, con gli stessi errori dei loro avi. A parte l'indole dei campagnoli, la quale però non va sottovalutata, rimane ben chiaro che l'economia agraria, per la sua complessività, è tarda ad adattarsi alle nuove situazioni che il mondo economico va di continuo creando. Tuttavia il buon senso ci fa ritenere che la vendita del grano sotto costo, data l'importanza della coltura nell'azienda agraria del nostro paese, non possa ripetersi per lungo tempo. Ne è prova la diminuzione di oltre 800 mila ettari della coltura in questi ultimi anni, nonostante che il paese non abbia grano a sufficienza.

La seconda via, quella della diminuzione del costo di produzione, sembra essere la più logica e naturale. Bisogna riconoscere però che la nostra agricoltura male si presta alla coltivazione di cereali a basso costo di produzione. La suddivisione della terra in minuscole aziende non consente l'impiego di macchine in vasta misura. La coltura promiscua (erbacea ed arborea) è un forte ostacolo all'uso delle macchine in genere ed in particolare delle grandi. La grande pressione demografica poi imprime all'agricoltura di molte zone un carattere familiare, quasi autositico, che impone limiti insuperabili nell'impiego di nuovi strumenti di lavoro e soprattutto di raccolta dei prodotti. La secolare consuetudine dei nostri contadini di unire ai lavori di raccolta antiche tradizioni e mistiche leggende, forma un ambiente che offre seria resistenza alla penetrazione di nuovi mezzi di lavoro. Ragioni tecniche, demografiche e psicologiche spiegano l'impossibilità di poter produrre cereali con costi meno elevati. Nei paesi d'oltre oceano dove la superficie non è concentrata in minuscoli possessi, dove la coltura promiscua è ignorata, dove si aprono vasti piani, talora suddivisi in poche aziende con campi smisurati, vi sono condizioni propizie per l'uso di qualsiasi macchina. La popolazione campagnola poi, libera dalle tradizioni e consuetudini che impacciano le popolazioni di antica civiltà agricola, ha la mente aperta e pronta ad ogni innovazione. Le scoperte della tecnica e le applicazioni della meccanica agraria trovano un ambiente particolarmente favorevole alla loro diffusione. E' quindi inevitabile che i costi di produzione dei cereali transo-

ceanici siano inferiori ai nostri. Non è possibile fare un confronto diretto, poichè l'unità (moneta) che serve a misurare il costo di produzione ha così differenti valori, con diversi significati, che il confronto ben poco ci direbbe. Più istruttivo ci sembra invece un confronto tra le unità di lavoro necessario alla produzione di un quintale di grano da noi ed in America.

Italia sett.: giornate n. 5,4 per 1 ql. di grano.

America: Kansas: giornate n. 1,1 per 1 ql. di grano. — Colorado: giornate 1,2 per 1 ql. di grano. — North West: giornate 1,6 per 1 ql. di grano.

Il divario dei dati riportati è notevole, tuttavia essi nulla ci dicono del profondo contrasto esistente tra i campi americani ed i nostri. La diversa quantità di lavoro richiesto per produrre un quintale di grano dipende essenzialmente da due fattori: dai mezzi impiegati e dalla produzione unitaria. In gran parte la produzione unitaria dipende dai mezzi di cui l'agricoltore dispone; tuttavia non è sempre così. Vi sono le macchine di raccolta che tanta importanza hanno sulle quantità di lavoro impiegato, ad esempio, e che non esercitano alcuna influenza sulla quantità del prodotto. Con l'impiego di mezzi di lavoro e di fertilizzanti diminuiscono le giornate lavorative, poichè la fertilizzazione aumenta la produzione unitaria, mentre le macchine accrescono il rendimento del lavoro umano. Volendo semplificare, diremo che l'agricoltore americano ara un ettaro di terra in meno di mezzo giornata di lavoro, mentre quello italiano impiega per lo stesso lavoro, due giornate circa. Per la raccolta e trebbiatura del grano in America si impiegano poche ore per ettaro con una « combine » con pochi operai; da noi occorrono due giornate di lavoro con una squadra di undici persone circa. Insomma le cifre riportate sono l'espressione, quelle americane di una meccanizzazione ormai completa che moltiplica al massimo il rendimento del lavoro umano; le nostre, invece, della situazione di un paese sovrappopolato con una agricoltura in gran parte a tipo familiare, tradizionalista e consuetudinaria.

Il raffronto fatto si presta ad alcune osservazioni: in primo luogo a differenti quantità di lavoro può corrispondere eguale costo monetario. E' noto che il lavoratore americano è più ben pagato del nostro, per cui anche se il costo di produzione del grano americano, se espresso in giornate di lavoro, è di molto inferiore al nostro; se espresso invece in lire, la differenza si rimpicciolisce e può anche annullarsi. L'osservazione risponde alla verità, ma è per noi una dolorosa verità, la quale ci dice che appunto perchè impieghiamo più lavoro per la stessa quantità di derrate, il potere di acquisto del nostro lavoro è molto inferiore di quello americano, ossia rende di meno. Pertanto il nostro popolo non potrà aspirare ad un migliore tenore di vita finchè la nostra agricoltura non troverà la via per aumentare il rendimento del lavoro umano ossia per abbassare il costo di produzione. Purtroppo la densa popolazione e le condizioni della nostra agricoltura male si prestano alla riduzione del costo di produzione del grano. Una sola via abbiamo per farlo: aumentare la produzione unitaria, poichè la riduzione del costo mediante l'impiego su vasta scala di macchine ci è in gran parte preclusa dalla struttura ed economia della nostra agricoltura a cui si aggiunge il negativo atteggiamento psicologico di gran parte dei campagnoli. La produzione unitaria, con l'impiego di concimazioni adeguate e di varietà produttive, cioè col meglio della tecnica, può e deve aumentare. Una migliore tecnica però impone una restrizione della coltura del grano, la cui superficie dovrà diminuire di un terzo e forse più.

Non tre vie sono dunque aperte ai nostri agricoltori, come la nostra premessa poteva far credere; ma due, insieme contemperate. Diminuire cioè i costi, restringendo la superficie aziendale a grano onde elevare la produzione unitaria e fare in pari tempo più largo posto alle colture capaci di meglio utilizzare l'esuberante mano d'opera.

FRANCESCO SAJA

NUOVO MERCANTILISMO E COMPITO DEL LIBERO SCAMBIO

Qual è il compito che spetta alla nostra generazione, cresciuta nel ventennio fra le guerre, fra tristi spettacoli di nazionalismo economico? Il compito ancora una volta assume la forma dell'antica scelta tra i due antagonisti che dominano l'intera vita e l'intera condotta umana: l'amore e l'odio: In altre parole: noi possiamo scegliere l'ideologia politica che si propone il raggiungimento della libertà dignità e fratellanza di ogni popolo, della divisione del lavoro e del moto senza pastoie di uomini, idee, capitali e merci nel mondo intero. Oppure invece possiamo scegliere l'ideologia politica che divide gli uomini e le nazioni; possiamo scegliere i sistemi di alleanze e campi economici trincerati, di autarchia, di arbitrari e discriminatori regimi preferenziali, di blocchi imperiali, e cioè la gigantesca sovrastruttura del mercantilismo.

Purtroppo lo spirito maligno che vuole restrizioni mercantilizistiche non è mai stato più forte che oggi, in Gran Bretagna, e nel suo vocabolario non v'è posto per fede, speranza e carità.

La dottrina del libero scambio è basata sull'egoismo bene inteso. Coloro che credono nel libero scambio non lo ritengono tuttavia soltanto base di un'economia sana, ma anche fondamento di una sana etica. Per di più, l'Inghilterra è impegnata a realizzarlo, il libero scambio, con riduzioni nelle barriere doganali e con l'eliminazione di discriminazioni preferenziali, a seguito di sei solenni accordi internazionali libero-scambisti del recente passato: il punto quarto della Carta Atlantica dell'agosto 1941; l'articolo 7 dell'accordo di aiuto reciproco del febbraio 1942; l'articolo 24 delle deliberazioni della conferenza di Hot Springs del giugno 1943; gli accordi di Bretton Woods; la Carta delle Nazioni Unite e il memorandum commerciale anglo-americano che nel dicembre 1945 ha accompagnato la concessione di prestiti all'Inghilterra da parte degli Stati Uniti.

Si è molto discusso, senza costrutto, se la Carta Atlantica sia stata firmata oppure no; ma è ad ogni modo ben chiaro che gli altri accordi internazionali sono stati firmati in debita forma. In particolare l'articolo 24 delle deliberazioni della conferenza di Hot Springs, firmate dai rappresentanti di quattro Dominion (Canada, Nuova Zelanda, Australia e Sud Africa), dal Regno Unito, dagli Stati Uniti e da altri 39 Stati. Tale articolo, sotto il titolo «Raggiungimento di una economia d'abbondanza», dichiara:

«La causa principale della fame è la povertà... Le tariffe doganali e le altre barriere al commercio internazionale, con le fluttuazioni anomali nei cambi, diminuiscono la produzione e il consumo e peggiorano la distribuzione dei generi alimentari e delle altre merci.

I governi e le autorità qui rappresentati, conformemente alla loro determinazione di voler raggiungere la libertà dal bisogno per tutti e in ogni paese, affermano il principio di una responsabilità comune e di un'azione coordinata:

a) per promuovere l'occupazione integrale e migliore dei loro e degli altri popoli, nonché un aumento generale del livello del tenore di vita, da ottenersi con un aumento della produzione e del potere di acquisto;

b) per ridurre — come premessa indispensabile di questo programma — le barriere di ogni genere poste al commercio internazionale ed eliminare il più integralmente e rapidamente possibile ogni forma di restrizione discriminatoria.

Il libero scambio è dunque questione fondamentale nel nostro mondo in pericolo. Specialmente ora che gli Stati Uniti sembrano voler mutare in modo radicale la loro politica protezionista degli anni successivi al 1930 e il Congresso americano ha prorogato per la quarta volta la legge sugli accordi commerciali reciproci, autorizzando l'amministrazione Truman a ridurre sino alla misura del 75% la tariffa Hawley-Smoot.

Il signor Deryck Abel, Segretario della «Free Trade Union», l'Unione britannica per il libero scambio, ha gentilmente inviato a «Cronache Economiche» questo suo articolo che viene contemporaneamente pubblicato dalla rivista londinese «The Free Trader». Il punto di vista del signor Abel è particolarmente interessante per noi italiani, perchè dall'articolo appare chiaro come oggi il problema economico inglese sia assai simile al nostro. Anche per l'Inghilterra, come per noi, si tratta infatti di nutrire su di un territorio relativamente ristretto una popolazione numerosa. La soluzione sta in più liberi commerci internazionali e non in studi dettagliati e inutili miranti a controllare e pianificare l'intera economia europea. Occorre invece adottare una «politica economica del consumatore», per lottare davvero contro le ingiustizie sfruttatrici del monopolio, per raggiungere la libertà dal bisogno e dalla paura, per dare a tutti le possibilità di vita migliore concesse dalla socialità del benessere.

Intanto l'Olanda, il Belgio e il Lussemburgo stanno riunendosi in una unica lega doganale e pare probabile che la Svezia sia pronta ad abbattere a sua volta le barriere poste ai suoi confini. Anche l'opinione pubblica australiana sembra cominciare ad allontanarsi dalla dottrina di Ottawa, per aderire ad un sistema di commercio mondiale multilaterale.

Che accade intanto in Gran Bretagna, un tempo la cittadella dei liberi commerci? Noi inglesi ci troviamo in una situazione assai grave, che peggiorerà rapidamente quando avremo esaurito del tutto le riserve dei prestiti americano e canadese. Abbiamo bisogno di una applicazione ancor più generosa del principio dell'aiuto reciproco già applicato in tempi di guerra; aiuto che dovrà tener ben conto delle nostre perdite economiche, sostenute per la causa comune, dal 1939 al 1945.

In 47 milioni di abitanti, con una popolazione relativa di 684 anime al miglio quadrato, viviamo su di un'isola piccolina assai, su di un suolo che può mantenere — economicamente parlando — soltanto due quinti di noi. Come disse Churchill nel suo discorso alla radio del marzo 1943: «L'Inghilterra divenne grande perchè gli alimenti per la sua popolazione erano a buon mercato ed abbondanti. Se non vi fosse stata la politica libero-scambista dell'epoca vittoriana, la nostra popolazione non si sarebbe mai potuta sviluppare al livello adeguato ad una grande potenza e noi avremmo seguito molti altri Stati minori nel disastro del mondo intero. Cibi abbondanti hanno portato all'onore del mondo 47 milioni di britanni. Essi, si trovano su quest'isola e devono trovare una possibilità di vita».

E allora è chiaro che noi dobbiamo riprendere la strada del libero scambio, preferibilmente in associazione con gli Stati Uniti e le diciassette nazioni che partecipano a Ginevra alla conferenza mondiale del commercio; ma, se necessario, anche da soli, con una nostra azione indipendente. Una simile politica contribuirebbe assai a riportarci ad un posto di guida in un nuovo ordine economico internazionale basato sulle regole della buona legge, senza le quali può soltanto accadere un suicidio mondiale.



Due lettere della massima importanza su tale questione sono state recentemente pubblicate da *The Times*: una del prof. Roy F. Harrod su «La via della solvibilità» e l'altra del sig. Y. L. Gibson su «Aiuto all'Europa». Il prof. Roy F. Harrod sottolinea molto giustamente che il presente problema di una bilancia deficitaria dei pagamenti non può essere risolto soltanto «lavorando di scalpello» attorno alle importazioni, e osserva inoltre che sarebbe invece opportuno ridurre le spese governative per interventi statali nell'economia, perchè «ogni sterlina risparmiata in tali spese migliorerebbe la nostra bilancia commerciale molto più considerevolmente di ogni sterlina risparmiata nel nostro programma di importazione». E occorre poi aggiungere la semplice verità, generalmente sempre trascurata, che, alla lunga, le importazioni e le esportazioni, visibili ed invisibili, finiscono per bilanciarsi automaticamente; a meno che, naturalmente, gli stranieri rifiutino di accettare il pagamento di ciò che ci hanno venduto. Il problema della bilancia dei pagamenti non può venir risolto con espedienti meccanici e frammentari: soltanto lavoro più coscienzioso, più grande produzione e più notevoli esportazioni potranno rettificare la presente situazione di crisi.

Il problema è naturalmente collegato al piano Marshall per un aiuto all'Europa. Ma in ogni modo anche noi inglesi non dovremmo credere ciecamente che gli Stati Uniti siano disposti ad aiutarci a pareggiare la nostra bilancia commerciale sfavorevole, se non ci decidiamo ad adottare un programma di aiuto reciproco meno egoista, quale avrebbe potuto essere concepito da Roosevelt. A questo proposito il signor Gib-

son suggerisce nella sua lettera a *The Times* che un beneficio immediato al commercio internazionale risulterebbe se l'aiuto americano venisse utilizzato per facilitare la libera convertibilità delle nostre entrate, eliminando ogni discriminazione nei riguardi dell'America e realizzando praticamente l'art. 7 dell'accordo per l'aiuto reciproco e la Carta proposta per l'ITO. *Il fine americano, consistente in una grande espansione del commercio internazionale, può essere realizzato con un commercio più libero e con reciproca comprensione, piuttosto che con studi statistici dettagliati miranti a controllare e pianificare l'intera economia europea.*

Il piano Marshall dà all'Europa una possibilità di salvezza dall'abisso che si è creato con le sue stesse mani. Si era sperato che la commissione economica per l'Europa, creata nel marzo di quest'anno, dopo mesi di querele nel suo consiglio economico sociale, avrebbe creato uno strumento adatto per tradurre in pratica il piano Marshall; ma l'intransigenza russa ha fatto tramontare questa speranza, anche se Polonia e Cecoslovacchia dimostrano chiaramente di voler espandere le loro relazioni commerciali verso l'Europa Occidentale. E' chiaro che gli Stati della zona europea estendentesi dall'Egeo al Baltico abbisognano di molto di più di quanto non sia il semplice commercio con la Russia. Ma è chiaro ugualmente che gli uomini del Cremlino intendono far del loro popolo un'unità autarchica, che basti a se stessa, e che per raggiungere tale fine durante gli ultimi sedici anni, deliberatamente ridotto al minimo le esportazioni per riuscire ad eliminare le importazioni.

Intanto uomini politici europei, come il sig. Pleven, ex ministro francese delle finanze e delle colonie, e il senatore Motz, presidente del Partito liberale belga, raccomandano il precedente che offre il Benelux — accordo fra il Belgio Olanda e Lussemburgo — per l'abrogazione dei dazi doganali fra i tre Paesi e la formazione di un'unica unità libero-scambista con diciotto milioni di abitanti. Da noi lord Vansittart ha raccomandato con vigore una politica economica di integrazione fra gli Stati del Mare del Nord e tal programma dovrebbe essere favorevolmente giudicato dai Regni scandinavi, già firmatori degli accordi prebellici di Oslo. Un programma simile spingerebbe le nazioni dell'Europa Occidentale, inevitabilmente, ad una campagna contro le restrizioni quantitative di ogni genere al commercio internazionale e quindi non sarebbe certamente molto gradito ad un politico del tipo del nostro Ministro Bevin. Ma una cosa è certa: in quest'era atomica non vi può più esser posto per dei nazionalismi economici meschini o per degli imperialismi economici in fondo ancor più meschini.



Non dobbiamo neppure dimenticare che, come il protezionismo e il mercantilismo, nell'uno o nell'altro dei loro vari aspetti, sono diventati indispensabili ai sistemi commerciali dittatoriali e totalitari, così il libero scambio è una parte essenziale del concetto britannico di libertà. Il sig. Comyns Carr, nel suo studio sul monopolio fatto per il nostro comitato di ricerca sugli sviluppi monopolistici, scrive: «Mentre i tribunali hanno interpretato malamente l'antica legge contro le restrizioni al commercio e, invece di scoraggiarlo, hanno incoraggiato il monopolio, un incitamento al suo maggiore sviluppo è stato dato dal protezionismo. E' ormai un vecchio adagio negli Stati Uniti il dire che le tariffe sono le madri dei trusts, e ciò è stato ripetutamente provato nel nostro paese. Sia i Tories che i laboristi hanno favorito le tendenze monopolistiche incoraggiando, con il protezionismo, la formazione di cartelli nei principali rami della produzione, sia industriale che agricola».

Bisogna dunque comprendere finalmente che un'economia dei consumatori è fondamentale per una democrazia basata sull'idea di libertà. Essa richiede una politica economica liberale che combatta ovunque le restrizioni commerciali monopolistiche e promuova il benessere non soltanto di alcuni produttori privilegiati, ma di tutti i consumatori. Tale battaglia comprende a sua volta in sé un'offensiva comune contro i profittatori delle tariffe, perchè il libero-scambio è l'unica politica economica che porti automaticamente all'onestà nell'amministrazione e nella vita pubblica.

DERYCK ABEL

Le comunicazioni TORINO-SAVONA

Le comunicazioni per via ordinaria e per ferrovia tra Savona ed il suo retroterra, che si distende fino ed oltre Torino, non sono adeguate allo sviluppo attuale, ed a quell'altro futuro che si vuole imprimere al suo porto, ivi comprendendovi quello adiacente di Vado.

Le manchevolezze sono causate dall'incertezza che domina sui rapporti fra quel porto ed il Piemonte e fra il Piemonte ed il porto di Genova; incertezza che ha dato origine ad errate impostazioni di tutto il problema inerente a tali rapporti.

Si è detto e ripetuto: Savona è il porto naturale del Piemonte ed in ispecie di Torino, come tale esso deve essere potenziato dal Piemonte e da Torino.

Ma con questa affermazione spesso si è voluto considerare o quanto meno sottintendere il porto di Savona in funzione antagonistica al porto di Genova. Trattasi di grave errore perchè a favore di Genova opera una pregiudiziale, la quale riguarda buona parte della economia della Nazione.

Il golfo Ligure è la zona marittima più vicina al centro Europa, ed è per noi utile e necessario alimentarvi un porto di prima grandezza, il quale accentri tutto il movimento che da quella vasta e ricchissima regione si dirige verso l'ovest e specialmente il sud-ovest, in concorrenza con i porti di altre nazioni, le quali cercano con ogni mezzo di accaparrarsi: un sì ricco commercio di traffici ed affari, usando accorgimenti diversi sia di carattere tecnico che di carattere tariffario. Tale porto, data la sua fortunata posizione geografica e per la conseguente lunga tradizione di rapporti sviluppatasi a causa appunto di tale posizione, per noi italiani non può essere che Genova.

Una deviazione da questa concezione fa il gioco dei concorrenti.

E' nostro dovere, di conseguenza, evitare qualunque azione che possa far perdere a Genova questo suo privilegio; è al contrario nostro interesse potenziare al massimo questo porto, creandovi tutti quegli appoggi complementari che meglio riescono allo scopo.

Considerando tale porto quale un completo e complesso organismo che estenda la sua azione in tutto il golfo, il porto di Savona dovrebbe concepirsi come una sua parte, quella più direttamente destinata al rifornimento delle zone industriali del Piemonte che vi gravitano.

Che cosa si intende dire con questa impostazione del programma funzionale del porto di Savona?

Si intende dire questo: è superfluo ed è anti-economico sbarcare e imbarcare a Genova-centro merce di massa destinata al retroterra di Savona, che pertanto può invece essere sbarcata più economicamente in questa parte del maggior porto ligure.

Ma ancora non è tutto qui, altrimenti l'affermazione sarebbe incompleta.

Perchè lo sbarco od imbarco di una nave riesca maggiormente economico, occorre che la nave possa effettuare tali operazioni al completo o quanto meno per la maggior parte della sua capacità di carico.

Ma avviene per Savona quello che del resto avviene anche per Genova, e per i restanti porti italiani, e per moltissimi porti del Mediterraneo europeo, che cioè la merce sbarcata è sempre in notevole quantità maggiore a quella da imbarcare. Si importano difatti forti quantità di materie prime che sono destinate al consumo. Da qui la volontà degli armatori di fare appoggiare le proprie navi in quei porti dove le operazioni possono raggiungere queste tre finalità: scarico completo della nave; scarico da effettuarsi entro breve termine; possibilità di effettuare nello stesso porto il carico per il viaggio di ritorno.

Sotto questo aspetto il porto di Savona ha indubbiamente molti punti di vantaggio che lo fanno preferire, dovuti non solamente alla sua posizione nei riguardi dell'industria Piemonte, gran consumatore di materie prime, ma anche per la sua vicinanza ai due grandi porti mediterranei Genova e Marsiglia, presso i quali è meno difficile trovare carichi di ritorno.

Le statistiche del porto confermano che le navi che lo frequentano, ad eccezione di quelle di scao e di cabotaggio, usualmente in passato operavano a Savona il proprio scarico al completo e quindi si trasferivano altrove per il carico.

Anche oggi, nella faticosa ripresa del dopoguerra e

sotto questo riflesso, la posizione del porto di Savona non è mutata.

Per inciso si può aggiungere che la sua ripresa è stata molto rapida, più di quella dello stesso porto di Genova, come risulta evidente dalle statistiche che più sotto riporterò. Il fatto è facilmente spiegabile, perchè è dovuto alla crescente industrializzazione del Piemonte, mentre il porto di Genova risente ancora del gravissimo disordine che tormenta la zona centro-europea, di cui esso era e rimane lo sbocco naturale.

Nei quadri che segue ho brevemente riassunto, ricavando dal Bollettino Ufficiale dell'Istituto di Statistica, i dati che si riferiscono ai tre porti principali italiani del Tirreno: Genova, Napoli, Savona, per gli anni 1913, 1930, 1938, e per il primo trimestre 1947.

BASTIMENTI ARRIVATI E PARTITI

1° trimestre 1947

	N.	Stazza netta tonn.	Merce imb. e sbarc. tonn.	Merce sbarc. tonn.
Savona	679	733.662	681.264	677.968
Genova	1.730	2.394.851	1.360.694	1.261.571
Napoli	2.512	1.405.797	391.233	333.902

1938

Savona	4.168	3.753.755	2.563.177	2.194.747
Genova	10.770	22.409.436	6.863.939	5.641.905
Napoli	18.949	22.608.572	2.376.885	1.922.248

1930

Savona	2.544	2.426.077	1.913.125	1.669.634
Genova	10.064	20.311.479	7.137.273	6.240.034
Napoli	19.983	20.402.585	2.233.588	1.882.590

1913

Savona	4.610	2.007.592	1.783.389	1.660.616
Genova	12.383	14.457.442	7.446.006	6.214.184
Napoli	28.225	18.538.131	2.419.210	1.907.552

BASTIMENTI

DELLA NAVIGAZIONE INTERNAZIONALE

1° trimestre 1947

	N.	Stazza netta tonn.	Merce imb. e sbarc. tonn.	Merce sbarc. tonn.
Savona	167	556.537	533.540	533.540
Genova	641	1.770.195	1.005.425	960.210
Napoli	195	703.749	287.459	284.428

1938

Savona	637	1.443.041	1.687.852	1.618.959
Genova	3.216	11.795.661	4.169.435	3.961.968
Napoli	1.739	7.845.996	1.369.763	1.276.440

1930

Savona	692	1.309.832	1.519.822	1.498.209
Genova	4.220	12.351.132	5.358.604	5.022.351
Napoli	1.753	7.666.403	1.337.708	1.254.645

Affermato il principio e riconosciuta la necessità nazionale che il porto di Savona debba funzionare con carattere di complementarietà al porto di Genova, e perchè d'altra parte meglio possa sviluppare questa sua funzione, è necessario risolvere la premessa che è stata posta da principio.

Tale premessa consiste nella necessità inderogabile di migliorare le vie di comunicazione che dal porto di Savona risalgono e si diramano per il Piemonte.

A questo punto sorprende dovere constatare che mentre il Piemonte ha curato di risolvere organicamente questo lato del problema che lo interessa da vicino, e vi è anche riuscito, non così può dirsi; abbia fatto la Liguria nel settore immediatamente a tergo di Savona.

E' una constatazione spiacevole, tanto più in quanto il potenziamento del porto di Savona deve soprattutto interessare Savona stessa.

Ora, esaminando una qualunque carta geografica che comprenda il Piemonte e la Liguria, si nota che principalmente confluiscono a Savona, partendo a sud della strada ferrata Torino-Medane, le seguenti vie:

La ordinaria pedemontana che inizia da Avigliana, passa per Pinerolo e Saluzzo, raggiunge Cuneo; da qui

prosegue per Mondovi e finisce a Ceva; poi la linea centrale Torino - Carignano - Savigliano - Fossano - Mondovi - Ceva; poi la trasversale Torino - Savigliano - Bra - Murazzano - Ceva; poi l'altra delle Langhe, Torino - Poirino - Casale - A. Ba - Ceva; a Ceva inoltre converge la Ormea-Bagnasco; più a sud di Ceva si innesta la Acqui-Cortemilia-Millesimo; e più a sud ancora la Bistagno-Carcare.

Avviene così che a Ceva, punto eminentemente nevralgico, confluisce tutta la rete piemontese, rete di primo ordine, costituita da strade di grande comunicazione, delle quali quelle che si svolgono nella pianura posseggono caratteristiche che nulla hanno da invidiare ad un'autostrada.

L'ingorgo si determina nel corridoio Ceva-Savona, che raccoglie in discesa tutto il movimento di queste molte strade, e che deve sfociare in salita su queste molte strade il movimento che proviene da Savona. Trattasi di un percorso fortemente accidentato per la sua tortuosità, per i dislivelli, in alcuni punti molto ripidi, per la ridotta larghezza della sua sezione. Fu costruito per la trazione animale, e le naturali difficoltà del terreno furono superate con molto acume per quelle esigenze. Oggi si tratta non solo di adattare all'autotrazione, ma ad un movimento sempre più intenso della grande autotrazione.

Si impongono accorgimenti tecnici che lo possano far servire a questo scopo, col parziale rifacimento dei punti più difficili e con l'allargamento di tutto l'asse stradale.

E' problema urgente relativamente, e questa sua relatività dipende dal fatto che le merci sbarcate a Savona per la maggior parte non richiedono il loro smaltimento preferenziale a mezzo autotrasporti, trattandosi di materie prime che si muovono a masse e certamente materie non pregiate, quali sono quelle che preferiscono l'autotrazione.

Ciò non toglie che il problema sussiste e va risolto. Per lo stesso motivo della natura delle merci che sbarcano usualmente nel porto di Savona, e che da questo vengono trasferite nel retroterra, il problema della viabilità si è cercato di risolvere spostandolo sulla rete ferrata. Ma anche qui non si è ancora sanato l'inconveniente del corridoio ferroviario Ceva-Savona, tuttora mantenuto a binario unico e quindi di facile ingorgo.

A Ceva difatti convergono le due linee principali che partono da Torino a Savona, e precisamente la Torino-Bra-Savona, alla quale si allacciano le linee delle Langhe Albesi; la Torino-Fossano-Savona, a doppio binario, che a Mondovi si fonde colla Pinerolo-Airasca-Saluzzo-Cuneo; vi converge ancora la linea di Ormea ed il movimento di quella industriosa valata la quale riceve da Savona tutta la molta materia prima che le è necessaria per vivere.

A metà poi del corridoio l'ingorgo aumenta per l'innesto a S. Giuseppe di Cairo della linea di Acqui, la quale raccoglie parte del movimento delle Langhe e parte di quelle del Monferrato.

Trattasi di questione vecchia, che ha dato lo spunto a parecchie soluzioni.

Una di queste fu l'impianto delle funivie da Savona a S. Giuseppe per alimentare quelle cokerie e quei depositi di carbone.

Una soluzione più organica fu studiata ed in parte anche messa in attuazione colla nuova linea Savona-Altare-Carcare-S. Giuseppe, la quale presumeva il suo proseguimento fino a Ceva. Fu costruita la tratta S. Giuseppe-Carcare-Altare. Poi tutto fu sospeso, anche gli appalti già effettuati, e furono anche abbandonati i lavori iniziatisi per la tratta da Altare verso Savona.

Conviene tanto a Savona quanto al Piemonte riprendere l'agitazione per completare questa linea nel tratto Altare-Savona, anche per renderla redditizia.

Conviene nel contempo richiedere il suo completamento con la Ceva-S. Giuseppe di Cairo.

Risolta questa premessa: del riordino della viabilità ordinaria nel tratto Ceva-Savona, e di quella ferroviaria nello stesso tratto, si è risolto anche il potenziamento del porto di Savona per quanto riguarda il suo problema delle comunicazioni di accesso al proprio retroterra.

ETTORE COLLIDA

Abbonatevi a **CRONACHE ECONOMICHE!**

I PROBLEMI DEL CREDITO

Quando si discute o si scrive sul fenomeno del « credito », se ne considerano gli effetti sul livello dei prezzi, se ne esaltano le virtù o se ne denunciano gli inconvenienti, si propugna o si depreca l'intervento dello stato nella sua libera esplicazione, si vuole solitamente alludere al credito bancario, anzi, con riferimento più specifico ancora, a quelle forme di credito che sostanziano l'attività delle banche ordinarie, cioè delle così dette banche di deposito. In tal senso appunto il prof. Einaudi, commentando le disposizioni restrittive del credito bancario recentemente dettate dal Comitato interministeriale per il credito su evidente ispirazione del ministro Einaudi, ne ha parlato in due articoli sul Corriere della Sera, dai quali ci sia consentito di prendere lo spunto per una breve divagazione in argomento.

L'uomo della strada, forse suggestionato dalla visione delle mazzette di biglietti da mille che il cassiere della sua banca sfoglia rapidamente sotto i suoi occhi, si fa un'idea esagerata della funzione assunta dagli istituti bancari nella manipolazione del credito. In realtà, il potere delle banche ordinarie si esercita soltanto su una frazione, e per di più modesta, del credito posto in essere nel suo ambito di esplicazione: una frazione che si rivela agli osservatori per l'evidenza degli strumenti nei quali è per solito incorporata e per la pubblicità che l'accompagna, ma non per questo raggiunge il volume del credito complessivamente concesso dagli industriali e agricoltori ai mercanti, dai grossisti ai dettaglianti e da questi ai consumatori: per non dire del credito che, in forma di obbligazioni e anche di azioni, i risparmiatori concedono a loro volta agli industriali senza passare, se non occasionalmente, per il tramite del sistema bancario.

L'uomo della strada sente ripetere e finisce per credere che le banche « creano » il credito: il che è vero in certo senso, ma non in quello ch'egli è portato ad attribuirgli. Il fenomeno del credito è anteriore al sistema bancario, e la macchina del credito può essere messa in moto anche senza l'intervento della banca. La banca — secondo l'ipotesi semplificatrice dell'Hawtrey — si limita a rendere spendibili i crediti che la società accorda per suo tramite ai produttori: in altri termini, li rende simili alla moneta, sia col liberarli dalle angustie di una prestabilita scadenza, sia col prestar loro la convalida della propria rinomanza. Ed è appunto l'attitudine del credito bancario a fungere da moneta la circostanza che, facendo temere la sua influenza sul livello generale dei prezzi, sollecita le sfere governative a moderarne l'espansione con provvedimenti del genere di quelli che il prof. Einaudi ha illustrato nei due articoli sul Corriere della Sera, ai quali si fa richiamo in queste note marginali.

IL SUSSIDIO DELLA BANCA AL PROCESSO CREDITIZIO

Ma è poi da credersi, come ormai tutti sembra diano per ammesso, che l'entità del credito elargito dalle banche ordinarie, e quindi la massa dei corrispondenti depositi, si rifletta necessariamente sul livello generale dei prezzi? Ed è proprio da ritenersi che la riconosciuta idoneità dei crediti verso le banche a fungere da moneta li rivesta di un potere che gli altri crediti non hanno?

Per configurare il problema nel suo fondamento reale, si faccia l'ipotesi di un produttore P che operi in un paese sprovvisto di sistema bancario. Ravvisata la convenienza di alimentare il ritmo della sua produzione col sussidio di mezzi altrui, egli cercherà credito da altre imprese, e facilmente lo otterrà da quelle con le quali egli già intrattiene consueti rapporti di corrispondenza: così dai suoi fornitori di materie prime, dai suoi dipendenti, dal suo proprietario di casa. Rinunciando, per l'intervallo convenuto, alla disposizione dei mezzi prestati al produttore P, o al loro controvalore, tutti costoro si impongono volontariamente una restrizione (ecco il « risparmio », il « waiting » degli scrittori anglosassoni, il « lacking » del Robertson) che però, prima della scadenza fissata per la controprestazione, possono addossare totalmente o parzialmente ad altre imprese, sia girando loro le cambiali eventualmente ricevute dal produttore P, sia costituendosi debitrice dirette verso le medesime. Anche in assenza di un attivo sistema bancario, può dunque aversi una « creazione di credito », e il credito così creato, quando sia immedesimato in adatti strumenti, è anche suscettibile di successive traslazioni, e può quindi assolvere alla funzione di mezzo di pagamento.

Qual è, nell'ipotesi considerata, l'influenza della nuova « creazione di credito » sul livello dei prezzi? In seguito alla domanda del produttore P crescono ovviamente i prezzi dei mezzi ch'egli investe nel processo produttivo; ma, tosto o tardi, sono destinati a ridursi quelli dei prodotti ch'egli offrirà al mercato, sì che il livello generale dei prezzi tende a rimanere inalterato, se non addirittura a ridursi in ragione delle economie che il produttore P è in condizione di realizzare migliorando le dimensioni della sua impresa.

Nell'ipotesi, invece, che il produttore P possa ricorrere ai servizi di un istituto bancario e pervenga ad ottenere dallo stesso un'apertura di credito in misura adeguata alle proprie esigenze, egli sarà in grado, come prima, di acquistare a credito gli strumenti di produzione che gli occorrono ma, anziché costituirsi debitore verso le imprese che glieli hanno forniti, li pagherà con un debito della banca. I suoi fornitori preferiranno generalmente questa seconda soluzione anzitutto perchè la sostituzione della banca al debitore originario avvalorata, nei loro apprezzamenti, la bontà del credito; in secondo luogo

perchè il credito così avvalorato può essere più facilmente ed economicamente trasferito dalle imprese originarie creditrici ad altre imprese disposte a surrogarle in tale loro posizione. E' chiaro, pertanto, che l'intervento della banca non ha fatto altro che agevolare l'intero circuito creditizio, procurando al produttore P lo stesso volume di credito ch'egli avrebbe forse potuto ottenere direttamente, ma a condizioni tanto più gravose quanto minore è da presumersi l'area di circolazione dei suoi debiti rispetto a quella dominata dalla banca.

LA TUTELA DEI DEPOSITANTI

Ma, nei citati commenti del prof. Einaudi, la decisione presa dal Comitato interministeriale di ribadire e aggravare l'obbligo fatto agli istituti bancari di versare alla Banca d'Italia una quota dei loro depositi sembra ispirata all'intento precipuo, non già di frenare, con la restrizione del credito, l'aumento dei prezzi, ma di tutelare gli interessi dei depositanti, rafforzandone le garanzie.

Ricorda in proposito il prof. Einaudi che, mentre i depositi bancari hanno ormai raggiunto un volume di 15-20 volte rispetto a quelli dell'anteguerra, l'ammontare del loro patrimonio è rimasto pressochè inalterato, cosicchè si è verificata una assai forte riduzione proporzionale del fondo valori che garantisce i depositanti contro le eventuali perdite della gestione bancaria. Unica fonte di perdite per la banca sarebbe da ravvisarsi, secondo le argomentazioni del Prof. Einaudi, nell'aleatorietà dei suoi investimenti, nell'imprevidenza dei suoi clienti. Ove a questi si sostituisca, almeno in parte, lo Stato, cioè la Banca d'Italia, si ridurrà in proporzione la probabilità di insolvenze da parte dei debitori della banca, accrescendosi di concerto la sicurezza dei depositanti.

Certo è che la Banca d'Italia è, fra tutti i possibili clienti di una banca ordinaria, quello che dà maggiori garanzie di solvibilità, se solvibilità significa capacità di assolvere alle proprie obbligazioni in moneta legale. Ma è pure di gran lunga il cliente meno redditizio. Se, pertanto, il Comitato interministeriale del credito, con l'obbligo agli istituti bancari a versare una parte dei loro depositi all'Istituto di emissione ha inteso sottrarli dalla possibilità di perdite eventuali per insolvenze di clienti, li ha per contro assoggettati a una perdita certa riscontrabile nella differenza dei tassi fruttati dalle due contrapposte forme d'impiego. Ed auguriamoci che sia questa la sola conseguenza dell'improvvisa decisione, poichè, se questa venisse applicata troppo draconianamente e indiscriminatamente come il linguaggio del provvedimento fa temere, non tarderebbero a verificarsi, a scadenza anticipata, proprio quegli eventi sinistri che la sua applicazione sembra abbia inteso scongiurare.

g. c.



RIET

REPRESENTATION IMPORT - EXPORT TORINO

Direzione: **TORINO** - Corso Peschiera, 3

Agence: **GENÈVE** - Rue Petitôt, 6

TELEF.: 42.308 - TELEGR.: RIETITALIA - TORINO

AGENTI ESCLUSIVI PER L'ITALIA:

METALLO ANTIFRIZIONE INGLESE DUALLOYS - MATERIE PRIME PER L'INDUSTRIA - METALLI FERROSI E NON FERROSI

F.I.L.P.

FABBRICA ITAL. LIME DI PRECISIONE

Società Anonima - Capitale Sociale L. 40.000.000



Sede Sociale ROMA

Amministr. TORINO - Corso Stati Uniti, 23

Tel. 44-868 - 47-861

Telegrammi FILPLIME - TORINO



LIME DI TUTTI I TIPI E PER TUTTI GLI USI

UTENSILERIA IN GENERE PER MECCANICI E FALEGNAMI

LAME DI OGNI TIPO E DIMENSIONE PER METALLI - LEGNO - CARTA - CUIO TABACCHI E PER QUALSIASI ALTRO USO

CHIAVI FISSE - CHIAVI A BUSSOLA E POLIGONALI - CHIAVI SERRATUBI E A RULLINO

CARPANO



CARPANO

R. BRUNERO & C.

S. a R. L.

**RAPPRESENTANZE
IMPORTAZIONI
ESPORTAZIONI**

TORINO

Via Bernardino Luini, 85
Telefono 22-735



Rappresentante per l'Italia della FERROLEGERINGAR A.B di Stoccolma

IMPORTAZIONE di: Ferro leghe e metalli per la fabbricazione di acciai speciali - Prodotti chimici per concerie e galvanoplastica - Materie prime per rivestimento elettrodi - Materie prime per la fabbricazione dei metalli duri - Materiali refrattari - Ghise svedesi speciali al carbone di legna - Macchine agricole - Prodotti siderurgici.

ESPORTAZIONE di: Lame speciali per seghe da marmo, graniti e pietre da costruzione.

SOC. AN. -

SILESIA

- TORINO

Società Italiana Lavorazioni e Specialità Industriali Arsenicali

Prodotti chimici ed esche preparate per la lotta antiparassitaria in agricoltura e per la disinfestazione a carattere sanitario.

UFFICIO VENDITA:

VIA MONTECUCCOLI N. 1

TELEFONO 51.382

Prodotti arsenicali per pitture sottomarine antivegetative. — Arseniati e Arseniti per Industria.

“SILVANIA,,

CAPRETTI AL CROMO COLORATI NERI - VERNICIATI NERI

“CREOLE,,

SIMIL CAPRETTI COLORATI E NERI

LE CLASSICHE MARCHE DEI PRODOTTI

SALP

S. p. A. LAVORAZIONE PELLI

AMMINISTRAZIONE: **TORINO** - Piazza Solferino, 7 - STABILIMENTO: **RIVAROLO CANAVESE (Torino)**



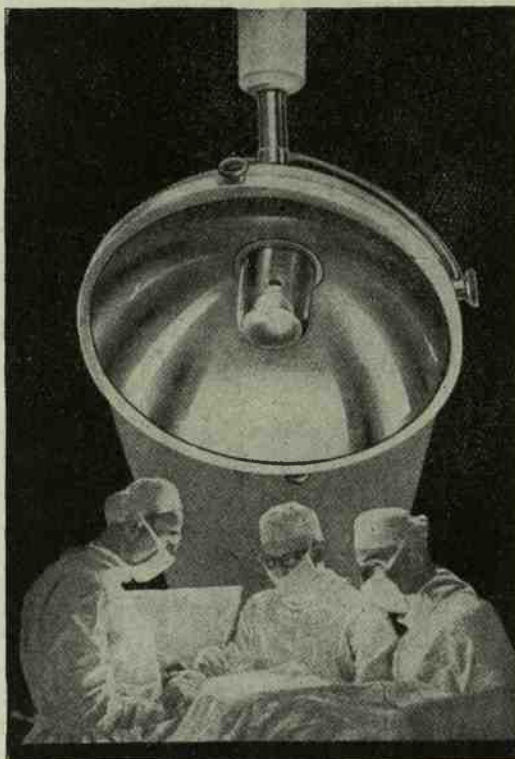
GENERAL-EXPORT



**COMP. COMMERC.
PER ESPORTAZIONE
ED IMPORTAZIONE**

EXPORT: Sanitary articles. Surgical and odontological instruments, also for veterinarian use. Complete plants for hospitals. Scientific apparatus and instruments.

EXPORTACION: Artículos sanitarios. Instrumentos quirúrgicos y odontoiátricos también para uso veterinario. Instalaciones completas para hospitales. Aparatos e instrumentos científicos.



CORSO SOMMEILLER 17
Telefono **682.220**

T O R I N O

Cable address: **FOSSESPOR-TORINO**

EXPORTATION: Articles sanitaires. Instruments chirurgiques et odontologiques aussi pour usage vétérinaire. Installations complètes pour hôpitaux. Appareils et instruments scientifiques.

ESPORTAZIONE: Articoli sanitari. Strumenti chirurgici ed Odontoiatrici anche per uso veterinario. Impianti completi per ospedali. Apparecchi e strumenti scientifici.

*Catello
Tribuzio*

TORINO
VIA COAZZE n. 18
TELEFONO 70-187

FABBRICA ITALIANA DI VALVOLE PER PNEUMATICI

CONCERIE ALTA ITALIA

GIRAUDO, AMMENDOLA & PEPINO

Amministrazione: **TORINO**
VIA ANDREA DORIA 7
TEL. INT. 47-285 - 42-007

Stabilimento: **CASTELLAMONTE**
TELEFONO 13
C. C. I. Torino 64388

TUTTE LE LAVORAZIONI AL CROMO ED AL VEGETALE

CINZANINO

M E R C A T I

Rassegna del periodo dal 24 agosto-8 settembre

(le quotazioni riportate sono puramente indicative e le più recenti al momento della chiusura della rassegna)

ITALIA

METALLI FERROSI. — Il Comitato interministeriale dei prezzi ha deciso di sbloccare i prezzi dell'aliquota del 40% dei prodotti siderurgici riservata ai privati (il rimanente 60% è riservato allo Stato).

METALLI NON FERROSI. — Mercato calmo; prezzi con tendenza debole sia per la scarsa domanda, sia per le migliorate disponibilità. Nei prossimi giorni, con la ripresa stagionale delle attività industriali, la domanda aumenterà.

PREZIOSI. — Si è registrata una certa ripresa dei prezzi. L'oro fino quota nuovamente sulle 1.000 lire al grammo e l'argento puro sulle 20.000 lire al chilogrammo.

COMBUSTIBILI E CARBURANTI. — Mercato calmo e prezzi invariati per i combustibili solidi, salvo per la legna che segna ancora prezzi in aumento. Alcuni tipi di combustibili solidi di secondaria importanza sono stati sbloccati. Forte richiesta di benzina per la ripresa dei traffici e del turismo. È stato approvato il programma dei rifornimenti petroliferi; dal 1-10 al 31-12 è prevista la lavorazione di 514 mila tonnellate di petrolio grezzo, quantitativo che dovrebbe anche permetterci di costituire qualche scorta.

TESSILI. — Mercato inattivo per la seta greggia; la nostra produzione totale si aggirerebbe sulle 40 mila balle. Il raccolto della canapa è previsto poco soddisfacente per la siccità.

PELLI. — Mercato riflessivo; prezzi stazionari o in leggero aumento per il ghezzo. Sostenuto il concio.

BESTIAME. — Per i bovini prezzi stazionari o in diminuzione in quelle piazze dove la domanda è risultata più scarsa. Per i suini invece, mercato attivo e prezzi in aumento. Il nostro patrimonio avicolo è stato recentemente stimato in: 50 milioni di galline e galli, 1,2 milioni di oche, 1,8 milioni di anitre, 1,7 milioni di tacchini, 7 milioni di conigli riproduttori.

CEREALI. — Andamento sostenuto con prezzi tendenzialmente volti al rialzo; solo abbondanti arrivi dall'estero potranno frenare questa tendenza. Per il 1948 è stato deciso l'ammasso per contingente.

ALIMENTARI. — I prezzi al minuto hanno tutta tendenza all'aumento; così pure i prezzi all'ingrosso, salvo qualche eccezione. L'olio di oliva ribassa nelle zone di produzione, in vista di un prossimo abbondante raccolto, ma rimane sostenuto nei centri di consumo. In notevole aumento il burro, i formaggi, i salumi e le uova. Mercato calmo per il vino, in attesa del termine della vendemmia.

MATERIALI DA COSTRUZIONE. — Il prezzo ufficiale del cemento è stato aumentato di 20 lire al quintale. Il prezzo libero del tipo Portland si aggira sulle 1.700 lire al quintale. Calmi i prezzi del legname, salvo quelli del compensato (in aumento). Pure in aumento i prezzi degli altri materiali da costruzione, specialmente quelli dei marmi e delle pietre.

PRODOTTI CHIMICI. — Mercato in genere attivo. Sostenuto l'acido solforico; in ripresa il prezzo della potassa caustica e della glicerina; più calmi la soda caustica e il bicarbonato. Ferme le paraffine e forti importazioni di bitumi. Al termine della campagna le esportazioni di essenze sono risultate soddisfacenti. Rialzo di prezzo per lo zolfo.

ESTERO

METALLI FERROSI. — Notizie dal Belgio e dal Lussemburgo fanno ritenere non improbabile il ritorno ai metodi prebellici del cartello internazionale dell'acciaio, che stabiliva i prezzi minimi in misura variabile secondo la destinazione.

METALLI NON FERROSI. — L'attenzione è concentrata sul rame; per questo metallo si annuncia che la produzione è in miglioramento rispetto al 1946; qualche flessione di prezzo è stata provocata da un rallentamento della domanda, ma la quotazione dipenderà in definitiva dagli aiuti in dollari che l'Europa riceverà, aiuti che la metteranno o no in grado di continuare gli acquisti sui mercati mondiali.

Il Bureau of Mines e Geological Survey annuncia intanto che le riserve di rame presenti nel sottosuolo degli Stati Uniti sono solo più sufficienti per 25 anni; quelle di piombo per 15 anni e quelle di zinco per 24 anni. Naturalmente è possibile che nuove miniere vengano scoperte e che si perfezionino i mezzi di estrazione.

PREZIOSI. — L'avvicinarsi delle feste natalizie ha ravvivato il mercato americano dei preziosi. Specialmente il prezzo del platino è in aumento; la quotazione ufficiale è sempre di 53-56 dollari per oncia troy, ma le vendite libere avvengono anche a 58-59.

COMBUSTIBILI E CARBURANTI. — La Gran Bretagna ha aumentato i prezzi del carbone di 4 scellini la tonnellata; la nuova quotazione è di sterline 4-2-6 la tonnellata.

La ripresa mondiale dei traffici stradali e del turismo provoca ovunque una forte richiesta di benzina.

TESSILI. — La produzione annua di seta greggia del Giappone è stimata in 75-80 mila balle (da paragonare con la nostra produzione di 40 mila balle); esistono inoltre stocks per 90 mila balle.

Alla fine della stagione 1946-1947 della lana, i prezzi internazionali risultano saliti del 80% per le qualità migliori e del 10% per le qualità comuni.

ALIMENTARI. — La scarsità mondiale dei grassi perdure: fino al 1950; gli Stati Uniti, l'Argentina, l'India e il Brasile sono i paesi che hanno maggior peso in questo mercato. Le Filippine sono riuscite a riportare le esportazioni di sopra al livello prebellico. Si accentua la relativa abbondanza di zucchero nel mondo; le assegnazioni ai paesi europei saranno aumentate.

Cacao: i prezzi americani sono saliti notevolmente da quando il controllo è stato abolito nell'ottobre 1946.

PRODOTTI CHIMICI. — La situazione è caratterizzata dai tentativi di vari paesi europei di impiantare una industria chimica efficiente, oggi che il grande trust tedesco Farben è scomparso. Sui mercati internazionali si nota scarsità di naftalina e soda caustica. I maggiori paesi produttori ed esportatori di aceto risultano: S. U., Belgio, Cecoslovacchia. Le sostanze bituminose sono principalmente esportate dal Nord America e dai paesi danubiani. L'amianto proviene dal Canada e dal Sud Africa. Negli S. U. si registra un continuo sviluppo della produzione di materie plastiche e concimi, forte richiesta e aumenti di prezzo per lo zolfo.

FIERE e MOSTRE

AMSTERDAM. — La prima esposizione d'automobili del dopoguerra in Olanda avrà luogo ad Amsterdam in febbraio o marzo 1948.

BASILEA. — Dato il successo riportato dalla prima fiera internazionale della Pelliccia e del Cuoi a Basilea, si è deciso d'organizzare una seconda fiera internazionale di questo genere, dall'8 al 15 marzo 1948, a Basilea, nei locali della Fiera Campionaria Svizzera.

LA PAZ. — Nel 1948 verrà organizzata una Fiera internazionale.

NEW YORK. — Una « Casa Italiana dell'Artigianato » è stata inaugurata a New York. Gli organizzatori vi espongono e vi vendono i prodotti dell'artigianato italiano, come ceramiche, tessuti di lino, pelletterie e vetrerie.

PADOVA. — Fiera Campionaria Internazionale, 27 settembre-2 ottobre 1947.

PARIGI. — Esposizione Nautica Internazionale, 2-12 ottobre. Rivolversi: Parigi 30 rue Octave Fenillet.

PARIGI. — Mostra del Motore, 2-12 ottobre. Rivolversi: Grand Palais Port J. Parigi.

PARIGI. — Esposizione dell'Imballaggio, 2-12 ottobre. Rivolversi 40 rue du Colisée Parigi.

PRAGA. — Esposizione Internazionale dell'Automobile, dal 18 al 28 ottobre.

TUBINGEN. — Un'esposizione permanente di campioni è stata aperta a Tubingen, in zona d'occupazione francese in Germania, per far conoscere agli acquirenti stranieri i prodotti che l'industria tedesca del Württemberg meridionale potrà fornire immediatamente.

ATTIVITÀ DELLA CAMERA

Il presidente della Camera, commendatore Cesare Minola, ha partecipato quale unico rappresentante dell'Unione nazionale delle Camere di Commercio ai recenti lavori del Consiglio nazionale economico.

La Camera di commercio sta svolgendo da mesi una azione presso i deputati dei Collegi piemontesi in difesa degli interessi della nostra regione, troppo spesso trascurata dalle autorità centrali. Dopo avere appoggiato la richiesta di restituzione della Corte di Cassazione a Torino, più recentemente la Camera ha interessato i deputati piemontesi alla Costituente al problema della sperequazione fiscale a danno del Piemonte e a quelle della ingiusta ripartizione dell'energia elettrica.

Per la metà di novembre è indetto un Convegno regionale della irrigazione e della frutticoltura. Vi si discuteranno problemi di ordine generale, quali: il riordino delle utenze irrigue, la situazione della irrigazione in Piemonte e in Liguria, l'irrigazione della baraggia come mezzo di bonifica, la fertirrigazione, i rapporti fra irrigazione e ortofrutticoltura e quelli fra le esigenze dell'irrigazione e l'utilizzazione delle acque pubbliche, il commercio frutticolo all'interno e all'estero, l'entomologia frutticola.

Un maestro piemontese della ceramica:

Sandro Vacchetti

A Torino in Via Cassini, al N. 37, il passante non frettoloso può leggere: «*ESSEVI, bottega artigiana di ceramiche d'arte*». Una villetta di stile nordico, quasi sommersa nel verde dei rampicanti, cela ai profani i misteri di un'arte tradizionale fra le più tipiche di quante l'Artigianato italiano abbia fin qui, nel corso dei secoli, saputo esprimere.

Sandro Vacchetti, il creatore della ceramica ESSEVI, abita in questa casetta, vi lavora da mane a sera, dirige e tira su i giovani suoi collaboratori, infaticabile come ad un autentico piemontese si addice, sereno e semplice come un vero artista dev'essere.

Egli è nato a Carrù 58 anni fa. Il padre era insegnante alle scuole elementari e maestro di musica sacra. Sandro con altri due fratelli prediligeva il disegno e la pittura. Frequentando scuole serali, sotto la guida ed il consiglio di qualche pittore del luogo, Vacchetti iniziò il suo viaggio nel regno dell'Arte. Adolescente ancora lavorava già da apprendista disegnatore litografo. A 24 anni e per quattro anni consecutivi visse, emigratovi, a Boston ed a New York, affermandosi come litografo cartellonista e come ideatore e realizzatore di bozzetti pubblicitari. Poi tornò in Italia. Nel campo della pittura tentò il paesaggio, la tempera, l'acquerello e l'olio: preferiva però il ritratto e come ritrattista appunto negli anni seguenti parteciperà a mostre esponendo anche nelle sale degli Amici dell'Arte a Torino.

La svolta decisiva nella sua vita di artista è al termine dell'altra guerra che egli la compie quando la signora Lenci lo associa ad una coraggiosa impresa: ideazione, fabbricazione e lancio commerciale di un novissimo tipo di bambola. La bambola di feltro nacque così col nome di Lenci ed il problema che i suoi due creatori si erano posti di risolvere tecnicamente ed artisticamente si tradusse in una realtà meravigliosa. La stoffa dipinta accostava per davvero all'umano l'espressione a volta estatica, altra di sorpresa, altra ancora di stupefazione o di bambinesco corruccio che i volti dei bambolotti assumevano sotto le mani del loro sapiente creatore. E poi, sette anni dopo questo primo successo e promettente inizio, ad opera del duo Lenci-Vacchetti è ancora una nuova lavorazione che si aggiunge a quella delle bambole di feltro: la ceramica d'arte.

Quattordici anni di lavoro e di collaborazione Vacchetti dette alla «*Lenci*» e quando questa si trasformò in Società anonima, egli ne uscì e dette mano alla realizzazione di una bottega artigiana sua, la «*ESSEVI*».

Il bilancio del lavoro fino ad ora profuso nella *sua* bottega, Vacchetti lo può riassumere in due sole cifre: oltre 500 modelli di creazione, oltre 50.000 esemplari ricavati da questi modelli e messi a disposizione del pubblico italiano, europeo, americano del nord e



del sud. La popolazione in miniatura, come vien fatta di pensare, di una nostra rispettabile cittadina.

Come nasce una creatura di terra, colorata e dall'epidermide di vetro smagliante, la quale cristallizza sì un'espressione di vita, ma sa al tempo stesso attribuirsi tutta una particolare sua meravigliosa vitalità ed animazione? Ecco, il processo tecnico, oggi, non ha più nulla di arcano. Ideata la figurina, il busto, la piastrella a rilievo, il gruppo statuariale, data forma e consistenza al modello in plastilina, fatto lo stampo — la matrice per così dire di questa muta ma espressiva figliolanza — nascono in numero vario gli esemplari gemelli dell'ideato modellino.

Una prima cottura devono subirla in forni elettrici per fare le ossa; poi è la volta della pittura — sul volume armonioso si stende dosato e sapiente il colore — poi ancora è una sottile coltre di polvere finissima, vitrea che li ricopre. Seconda cottura: sfornata ed il gioco è fatto. E' fatto il gioco, ma non proprio così semplicemente come è stato detto, chè allora tutti potrebbero tentarlo e Vacchetti — e con lui tutti gli altri maestri di ceramica — si confonderebbe coi tanti uomini che mai a tale arte furono iniziati.

Ed è Vacchetti stesso che, su cortese nostra richiesta, ci dice quand'è che si può, a buon diritto, pretendere d'essere considerato un vero ceramista. « Occorre poter accoppiare — egli dice — la sensibilità della trovata con un'abilità modellatrice da scultore e non basta ancora perchè a completare l'Artista, una terza qualità urge avere: saper decorare con gusto da pittore ». La ricetta, quindi potrebbe essere così sintetizzata: idea, forma, colore e poi infine conoscenza tecnica della lavorazione.

Il forno, infatti è la gioia e l'assillo del creatore di ceramiche così come lo fu, in proporzioni più imponenti ma non meno immediate, per i grandi maestri della Rinascenza, la colata in bronzo delle statue sì che il Cellini impareggiabilmente ne racconta a proposito del suo Perseo nella *Vita* narrata da lui medesimo.

Un vantaggio il tempo attuale concede al ceramista ed è il superamento della ricerca — una volta era il maggior segreto in quest'arte — del dosaggio del materiale (caolino, argille, quarzo, silice, feldspato, ecc.) occorrente per formare l'impasto.

Fabbriche perfettamente attrezzate preparano le materie prime destinate alla lavorazione delle ceramiche e le botteghe se ne riforniscono per quel che occorre al loro fabbisogno sicure di adoperare materiale di scelta costante e redditizio.

Ritorniamo a Vacchetti ed ascoltiamo, per meglio conoscerlo nella sua vera essenza di artista, su quanto ci dirà delle sue concezioni artistiche e delle esperienze fatte.

Il concetto base nella trattazione delle sue creazioni è questo: studiare e sempre studiare dal vero, rifarsi costantemente alla Natura che è la vera eterna maestra. Nella propria personale sensibilità il vero ed il bello trasfigureranno in espressioni d'Arte quanto più contenuto e forma avranno di universale e di eterno. « Il nudo femminile — egli osserva — mi ispira sempre la necessità di realizzare nell'argilla che io modello la donna com'essa è, o anche come vorrei che fosse. Sono decisamente contrario, perciò, alle cosiddette deformazioni funzionali che parrebbe vogliano costituire l'essenza del più azzardato modernismo. Il modesto ma costante



S.p.A. **CEAT**
gomma

TORINO
CORSO PALERMO, 2



PNEUMATICI

◀ **CEAT** ▶

tentativo che da anni perseguo in Arte è quello di trovare un punto di armonizzazione della migliore tradizione antica con le esigenze di ambientazione dei miei lavori nel moderno. Non è quindi un problema di essenza dell'arte che io mi trovo ogni volta dinnanzi, ma semmai soltanto un problema di cornice in cui dover inquadrare il mio mondo artistico ».

Su questa strada Vacchetti si è posto e non deflette, e ciò spiega il fatto che egli sia sempre riuscito ad evitare il grottesco pur sapendo inquadrare il bello, che è eterno, nei contorni suggeriti da un modo di sentire nuovo.

La ceramica ESSEVI infatti sia essa statuetta o ninnolo o maschera murale si armonizza benissimo con un ambiente arredato in stile 900 come pure, scelta a bella posta, figura anche bene su mobili e pareti da ambientazione classica.

Visitando il salone d'esposizione della « bottega », lo sguardo resta impigliato in una caleidoscopica visione, quindi, subito liberato, si sofferma a ricercare, sereno, quello che più piace e meglio risponde al particolare suo gusto.

E' tutto un mondo vivo per l'atteggiamento e le forme, un mondo che riguarda il sacro ed il profano, l'infanzia e l'adolescenza e l'età giusta. Qualcuna fra le definizioni che l'A. ha dato ai suoi lavori, così scelta a caso, può già indicare a sufficienza il tema trattato o il mito fermato nella cristallizzazione d'uno stato d'animo secondo le regole della vera Arte: *La nascita di Venere, Eva, Verginità, Risveglio della Primavera, Flora, Isabeau*, e poi i nomi delle Madonne, da quella del Rocciamelone a quella del paesaggio, all'altra del navigante e poi ancora la Madonna del Latte, la Madonna delle Grazie; tutto un susseguirsi è questo di piccoli capolavori trattati a volte con ingenuità giottesca, altre con raffinata ricercatezza del dettaglio e dell'effetto, tutti però con la stessa sincerità e profonda conoscenza delle regole della scultura e della pittura.

Le teste di bimbe sono di una finezza che avvince. Le modelle Vacchetti durante lo sfollamento di quest'ultima guerra le trovava tra le scolaresche delle vallate o della montagna: visi giocondi e sani, occhi grandi del colore dei laghi alpini o nerissimi e lucenti come carboni accesi; modelline in erba serene ed ingenue nei tratti del volto non ancora segnato dalle esperienze della vita, nè turbato o sconvolto dal terrore dell'attacco aereo portato da uomini ad altri uomini inermi, abitatori della città scelta a bersaglio implacabilmente.

Ora l'Artista, cessata la guerra, ha rattoppato le ferite che la sua villetta ebbe a subire dall'aria e continua coraggiosamente, tra non poche difficoltà proprie di questo nostro tormentato tempo, a creare, a lavorare. Da un anno le ceramiche ESSEVI han ripreso a percorrere le vie del mondo. In Europa è il Belgio che ne acquista di più, poi la Svizzera, l'Olanda e la Danimarca.

L'opera di questo Maestro piemontese della ceramica merita maggiori successi, le sue creazioni troveranno lentamente ma sicuramente nuovi più numerosi ammiratori in Italia ed all'Estero. E' un augurio che noi facciamo da queste colonne a Sandro Vacchetti quale riconoscimento alla sua nobile fatica e per la crescente espansione dell'Arte contemporanea italiana nel mondo, messaggera di civiltà e suscitatrice di godimenti spirituali non del tutto sommersi dalla marea di un minaccioso risorgente materialismo.

LORENZO ACCIANI



(FOTOGRAFIE GENTILMENTE FORNITE DALLA «ESSEVI» A «CRONACHE ECONOMICHE»)

L'attuale crisi dell'Inghilterra, nel suo aspetto economico, non è meno grave di quella militare del 1940.

Superficialmente la crisi è economica ed indubbiamente ha un aspetto economico. L'Inghilterra in condizioni normali, quale emerse da ormai quasi un secolo di evoluzione industriale, è un paese a densissima popolazione che non può vivere in modo decente e mantenere ed elevare il suo tenore di vita, che esportando carbone e manufatti in quantità sufficiente per comperare il cibo e le materie prime dal resto del mondo a prezzi di mercato.

In gran misura sono gli interessi dei capitali investiti in paesi transoceanici, in massima parte negli Stati Uniti e nel Sud America a promuovere ferrovie e l'espansione agricola, che, sotto forma di grano e materie alimentari, hanno permesso l'avvento dell'alto tenore di vita britannico fino al 1914. Ebbene: le due guerre mondiali, oltre all'eliminare quasi del tutto questi investimenti, oltre — specialmente l'ultima — a sospendere per sei anni le esportazioni ed a prolungare questa sospensione oltre la cessazione della lotta, a cagione dell'anarchia internazionale seguita a questa, hanno cagionato gravi danni al macchinario, divenuto per di più antiquato, e immensamente ridotta la flotta mercantile, necessaria sia ad importare che ad esportare. Specialmente in quest'ultima guerra il commercio e l'industria d'esportazione sono stati spietatamente sacrificati alle esigenze militari della vittoria, e frattanto l'Inghilterra ha dovuto contrarre immensi debiti sia con gli Stati Uniti che con l'India, i Dominions britannici, l'Egitto, ecc. Ecco l'aspetto economico della crisi: restaurare uno espandentesi commercio d'esportazione si da provvedere ai bisogni dell'accresciuta popolazione ed incominciare il ripagamento dei debiti contratti; restaurazione che implica il sacrificio di molte esigenze dei consumatori, ossia dal mercato interno al mercato estero; e che non è possibile se la produzione del carbone necessaria per tutte le industrie, per il riscaldamento delle case e per l'esportazione non ritorna al più presto almeno al livello a cui era nel 1938-39; e ciò nel mentre, per la prima volta nella storia inglese, l'Inghilterra dall'essere la nazione più creditrice è diventata una nazione grandemente indebitata. Senonchè questo non è che l'aspetto economico della crisi. Oltre a questo v'è la difficoltà della ripresa del lavoro in un paese che sotto molti riguardi risente ancora nel suo sistema nervoso la stanchezza per l'ansietà e per l'intensità dello sforzo

LA CRISI INDUS

compiuto; in un paese in cui è difficile ai milioni ritornati dalla vita militare alla civile rifar l'abitudine al ritmo regolare della vita produttiva.

E tuttavia questo non è l'aspetto principale della crisi. Vi sono dati indiscutibili che mostrano che l'aspetto principale e più profondo è psicologico, morale. Non ne citeremo che alcuni. Nonostante che l'Inghilterra possieda ancora immense riserve carbonifere capaci di provvedere ai suoi bisogni economici per quattro o cinque secoli, da esportatrice di carbone essa è diventata, in questi ultimi mesi, importatrice di carbone americano. Nel 1941 un minor numero di minatori con macchinario minore e più antiquato produceva più carbone che ora, dopo che l'impresa carbonifera è stata posta sotto controllo governativo durante la guerra ed è stata nazionalizzata immediatamente dopo la cessazione delle ostilità. Questi due dati incontestabili non si lasciano spiegare che con fattori psicologici. E questi sono rivelati da altri dati non meno incontestabili: ad esempio immediatamente dopo la vittoria laborista nelle elezioni generali del luglio 1945, l'assenteismo volontario (non giustificato da ragioni medicamente verificabili) è salita dal 3 al 6 per cento ed è andato in seguito salendo fino all'11 e qua e là al 16 per cento; e dopo una temporanea discesa nell'inverno del 1947, in conseguenza dell'impeto dato al lavoro dal terribile freddo, ha ripreso in giugno. Nessuna somma di migliorie introdotte nelle miniere, nessuna esortazione, talora in termini quasi supplichevoli, da parte dei Ministri noti per il loro entusiasmo per la causa operaia e socialista — tali lo Shinwell, il Bevan e il Bevin — è valsa a modificare l'atteggiamento dei minatori e ad eliminare lo spettacolo pressochè settimanale di migliaia e migliaia che col minimo pretesto abbandonano il lavoro, spesso per recarsi a goder spettacoli di corse o gare sportive. Sicuro: ripetutamente lo Shinwell ed altri ministri hanno pressochè rimproverato i minatori di averli abbandonati. Invano li hanno corteggiati col paragonarli alle squadre di piloti aerei, che nel 1940 salvarono il paese col loro eroismo, e col richiamarli al riconoscimento del fatto che da essi dipendono le sorti del paese, inclusa la loro. Invano in mille guise si è cercato spiegare loro la futilità dell'esigere sem-

pre più alti salari e sempre più braggiornata di lavoro se non aumentano la produzione: e che la loro condotta oltre all'incoraggiar condotta simile nelle altre industrie, rallenta l'attuale incremento dello sforzo produttivo. Invano si è cercato di intro-

Angelo Crespi, filosofo letterato docente in Università britannica inglese, dimostra in questa crisi di cui soffre l'Inghilterra un aspetto psicologico morale e religiosa. Questi popoli dell'Occidente vale a dire e inquadra alla perfezione il fenomeno purtroppo più generale, di dec-

durre in Inghilterra selezionati mano d'opera estera polacca, italiana, austriaca: la massa le rese impossibile il lavoro e intollerabile la vita!

Invano si è cercato di spiegare ai minatori che ai muratori e ad altre categorie operaie che, data l'attuale scarsità di mano d'opera, res con ogni probabilità permanente dalla ridotta e ormai quasi stazionaria natalità, è sciocco il timore che l'introduzione di tale mano d'opera conduca ad un ribasso di salari e che, oltre a ciò, è sciocco ridurre la quantità di lavoro nell'unità di tempo. E' solo in queste ultime settimane che anche i capi delle organizzazioni hanno cominciato a cercar di stimolare al lavoro al fine di non ridurre la potenza d'acquisto dei salari. Ecco l'aspetto psicologico della crisi inglese: il Governo laborista non si sente seguito dalla massa organizzata, quale non segue nemmeno i suoi capi e spesso col minimo pretesto senza il minimo riguardo al pubblico, sciopera pur contro il parere dei capi, si tratti di industrie private, municipali o nazionalizzate. Non si sente seguito e non osa mettersi contro o parlar semplicemente e chiaro. Non è che in queste ultime settimane, in previsione della crisi che si avrebbe se in dicembre prima il prestito americano fosse tutto speso e si fosse obbligati a chiudere molte fabbriche e a ridurre le razioni annonarie, che il Governo si è messo a parlar chiaro ed a cercare d'indurre i capi delle organizzazioni ad ottenere dalla massa organizzata che acconsenta ad un aumento nella giornata di lavoro e ad un incremento nell'intensità de-

RIALE INGLESE

...rzo produttivo nell'unità di tempo, o a ieri i ministri non erano meno d'accordo in quel che dicono: chi soffiava caldo e chi freddo. E pur ora che finalmente il governo ha adottato misure per congiurare il culmine della crisi

...ornalista di chiarissima fama, conoscitore unico del mondo corrispondenza da Londra che la soltanto economica, ma anche egli scrive di uno fra i più maggiori ragioni anche per gli altri di crisi economica in quello, a paurosa della nostra civiltà.

...riduzione d'importazioni, intensificazione della coltivazione agricola, riduzione della mano d'opera nelle industrie esportatrici più importanti mediante il controllo della distribuzione del carbone e delle materie prime — non è punto certo se e qual misura ai suoi ordini seguirà l'obbedienza.

Qual è la ragione di questa crisi? La volontà di lavoro della popolazione operaia inglese?

La risposta non è difficile. La massa operaia inglese da all'incirca un secolo è stata in un atteggiamento di guerra di fronte agli imprenditori; atteggiamento non ingiustificato nell'infanzia dell'industrialismo, quando spesso gli imprenditori capitalisti non erano spesso essi medesimi che operai appena un po' più ricchi e previdenti degli altri e duri e spietati con gli altri come con se stessi. Questo atteggiamento di guerra continuò anche più oltre e si esprime per mezzo di organizzazioni protese a chiedere sempre più alti salari per giornate sempre più brevi; e poté essere sopportato dall'industria data l'enorme quasi automatica espansione che durò pressoché senza interruzione fino alla fine della prima grande guerra; e si volle giustificare l'idea che il prodotto non sia che lavoro non pagato. Il successo di questa tattica fino ad ora spiega che non abbia avuto nemmeno occasione di essere seriamente discussa l'idea, confermatasi anche dall'esperienza americana, che alti profitti ed alti salari, pur dall'esser antitetici tendono a regredire paralleli; e che la classe operaia, specie la mineraria, pressoché non si sia accorta che l'Inghilterra è un'isola la cui popolazione

non può vivere che di ciò che sa guadagnarsi vendendo al resto del mondo le merci di cui esso ha bisogno a miglior prezzo e di miglior qualità di quelle d'altri paesi. Di qui una classe organizzata profondamente insulare, conservatrice e missionarista: forse la parte più conservatrice di tutto il popolo inglese. A questo s'aggiunga il sopravvenire nel corso degli ultimi quarant'anni di una propaganda socialista, la quale per quanto non mai dominata, come sul continente, dallo spirito marxista, tese ad esserne influenzata sempre più, e tese, soprattutto ad opera della *Fabian Society*, a creare una classe operaia organizzata sempre più penetrata dall'idea di arrivare con metodi democratici al potere e di servirsene per foggia la società secondo i propri interessi, a tal uopo interpretata da una élite di amministratori emersi dal suo seno o da altre classi, ma uniti dal comune ideale della democrazia industriale. Ecco com'è nato il *Labour Party*: è nato come opera della *Fabian Society*, inteso ad un tempo a guidare e ad illuminare gli operai organizzati, allargandone la visione originariamente miope ed egoistica. Di qui una non mai perfetta armonia tra Partito e *Trade-Unions*, che, ad esempio, nel momento attuale tende a divenire talora quasi latente conflitto tra il Governo che vede più a fondo la situazione e guida e interpreta il partito da un lato e l'esercito industriale dall'altro. Ed ora la natura profonda della crisi è ovvia. Il *Labour Party* arriva al potere nel 1945 con una stragrande maggioranza; è la prima volta che ha una maggioranza assoluta propria; ed arriva al potere seguito da una massa che si crede capace di instaurare il millennio; ed ecco che arrivato al potere s'accorge che l'avventura è tremendamente costosa, che la guerra ha tremendamente impoverito il paese, e che... per non morir di fame occorre lavorar di più e produrre, produrre, produrre come non mai per l'innanzi! Il Partito e i più lungi veggenti dei suoi capi a poco a poco se ne accorgono e timidamente cominciano a parlarne; e la massa, stupita, irritata, non sa credere ed esige di essere convinta e vuol esser certa di non essere ingannata. Non si può d'un colpo dar macchina indietro dopo un secolo di propaganda e di azione in un certo senso! E questo in testa a tante altre delusioni, massima tra

le quali il dover constatare che la Russia sovietica non traslascia occasione di far capire che odia il laburismo più del torismo e non vuol saperne di ostacolo al suo monopolio del Vangelo socialista! Il millennio è più lontano che mai! Ecco perchè diciamo che la crisi è più psicologica che economica. Aggiungiamo che è anche morale e non esitiamo a dirlo, forse soprattutto religiosa. Molti tra i capi laburisti sono figli di ministri protestanti; molti, come lo stesso Bevin, incominciarono come predicatori del Vangelo agli angoli delle strade come già Lloyd George. Moltissimi laburisti sono persone in cui il socialismo non è che la forma assunta da una fede religiosa che non sa più esser paga della sua forma tradizionale. E la forma tradizionale di questa fede sprofonda le sue radici nelle sette puritane il cui idealismo già trovò espressione nella rivoluzione e repubblica di Cromwell; sono l'iniezione nella vita pubblica di quella sete di perfezione, di quella credenza nella possibilità del Regno di Dio sulla terra che già fu l'anima di tanti ordini monastici medievali e che, con la abolizione dei Monasteri, si trovò libera di assumere forma di libera Chiesa di laici. Sotto l'influsso dell'evoluzionismo e del positivismo questa fede perdetta in molti la sua nota specificamente teocentrica, religiosa, oltremondana e divenne un vago umanismo. Ed ora ecco che questa fede che ha creduto di aver radici sufficientemente solide in questo mondo subisce uno scacco colossale: il millennio è più lontano che mai! Sì! Ogni nuovo momento è pieno di infinite possibilità; ma tanto di bene che di male! La storia non basta a redimere se stessa; l'avvenire non basta ad evocare in noi fede incondizionata. Non è punto certo che non ci abbia a tradire! La guerra atomica non è che una tra le tante terribili possibilità di cui il suo grembo può essere gravido. Ecco lo scorcamento che è al cuore della crisi nella volontà di lavoro di tanta parte della classe lavoratrice inglese. Ed è ovvio che ove esso non venisse vinto — o vinto in tempo — da un nuovo slancio di fede, l'idea socialista nella sua forma più razionale e sperimentale — quella della democrazia industriale — riceverebbe un colpo mortale per qualche generazione con immense riverberazioni nel mondo intero.

Ecco in che senso la crisi del 1947 non è meno importante per il mondo intero di quella del 1940.

Londra, settembre 1947.

ANGELO CRESPI

NOTIZIARIO ESTERO

GRAN BRETAGNA

* Ecco le disposizioni per arginare la crisi economica britannica che il Primo Ministro Attlee ha annunciato nel suo discorso recentemente pronunciato alla Camera dei Comuni.

Tagli nelle importazioni di: alimentari per 12 milioni di sterline al mese; benzina per 4 milioni di sterline all'anno; legname per 10 milioni di sterline all'anno; beni di lusso per 5 milioni di sterline all'anno; assegni per viaggi all'estero (concesse 35 sterline per 14 mesi); cotone (acquisti parzialmente rinviati); pellicole cinematografiche (in parte).

Aumento della produzione per: carbone, almeno a 4 milioni di tonn. alla settimana; acciaio, almeno a 14 milioni di tonn. nel 1948; prodotti agricoli, 20% in più in volume per il 1951-52; esportazioni, 160% del livello del 1938 per la fine del 1948.

Attlee ha infine dichiarato necessario il controllo sull'impiego della mano d'opera, l'adozione di un più lungo orario di lavoro, l'irrigidimento dei controlli sugli investimenti di capitale e la discrinazione delle importazioni. Tutto ciò non sarebbe che una prima porzione delle restrizioni che il popolo inglese dovrà sopportare; già si annunciano infatti nuovi severi provvedimenti.

* Le statistiche pubblicate recentemente rivelano un notevole aumento nella produzione dell'acciaio in Gran Bretagna. La produzione settimanale nel giugno scorso è stata di 231.400 tonnellate contro una media settimanale di 215.000 tonnellate in maggio e di 208.000 nel 1946.

Anche le esportazioni sono aumentate da 169.100 tonnellate in maggio a 171.300 tonnellate in giugno. Questa cifra appare particolarmente rilevante se paragonata alla media mensile del 1938 che era di 163.300 tonnellate, ma è inferiore a quella raggiunta nel 1946, e cioè 192.800 tonnellate.

* Ha fatto recentemente la sua comparsa in Gran Bretagna in voli dimostrativi un nuovo apparecchio da trasporto Tudor VII, il più grande finora costruito in Gran Bretagna. Questo aereo è una trasformazione del Tudor II e la principale differenza consiste nell'installazione di 4 motori Bristol Hercules al posto di quattro motori Rolls Royce Merlin.

Questo apparecchio ha una portata eccezionalmente elevata e può accogliere comodamente 60 passeggeri. Esso pesa 35 tonnellate, ha una velocità massima di 320 miglia all'ora, una velocità di crociera di 270 miglia all'ora e una autonomia di 2800 miglia.

* Una grande varietà di funi in nylon è stata presentata recentemente da una ditta britannica ai costruttori navali della Scozia. La principale caratteristica di queste nuove funi è la loro enorme resistenza meccanica che, secondo i

fabbricanti, sarebbe doppia di quella di una fune della stessa misura fatta della migliore fibra di Manila o della migliore canapa.

Durante la guerra queste funi erano nella lista dei prodotti segreti, ma da allora ne è stata iniziata la normale produzione commerciale.

* Una ditta dell'Inghilterra settentrionale ha costruito un nuovo tipo di autobus con imperiale dotato di un sistema di riscaldamento per l'inverno e di aereazione per l'estate. Il sistema di riscaldamento consiste in un elemento che corre lungo il tetto della cabina inferiore e attraverso il quale passa l'acqua calda del motore. Questo elemento è collegato sia con la cabina inferiore che con quella superiore da brevi condotti attraverso i quali viene fatto passare il calore che irradia dall'elemento centrale a mezzo di grandi ventilatori elettrici. Sospendendo il flusso dell'acqua nell'elemento principale, e lasciando in funzione i ventilatori, si potrà far circolare nell'interno dell'autobus l'aria alla temperatura atmosferica.

* Si è iniziata in Gran Bretagna la produzione su vasta scala di ogni genere di lenti di alta precisione di materia plastica. Queste lenti, note col nome di « Igard » sono fatte di materiale plastico trasparentissimo e vengono modellate fra due dischi di acciaio inossidabile. Le lenti modellate con lo stesso paio di dischi riescono tutte identiche. Questo sistema permette la produzione di lenti che sono estremamente leggere e al tempo stesso resistentissime.

Inoltre, gli occhiali in materia plastica assorbono meno luce di quelle in vetro, permettendo così una visione più chiara.

* Secondo un esame sul commercio dell'industria elettrica britannica con l'estero pubblicato recentemente sulla « Electrical Review », la Gran Bretagna ha esportato apparecchi elettrici da riscaldamento e da cucina in quantitativi corrispondenti a 8 volte l'anteguerra. Le esportazioni di materiale elettrico sono ammontate nel complesso a 5,7 milioni di sterline nel giugno scorso, con un aumento di 2,1 milioni rispetto al giugno 1946 e di circa tre volte rispetto all'anteguerra. Le esportazioni di merci e di apparecchi elettrici sono ammontate da sole a 3,8 milioni, contro 2,7 milioni nel corrispondente mese dello scorso anno e 1,1 milione di media mensile nel 1938. Rispetto al giugno del 1946 e alla media mensile del 1938, le esportazioni di generatori elettrici sono circa quadruplicate.

* La British European Airways intende svolgere delle ricerche sul volo a grandi altitudini. Due apparecchi Mosquito saranno adoperati per tali ricerche che si inizieranno al principio dell'autunno. Si sta ora provvedendo ad attrezzare i Mosquito con tutte le necessarie installazioni radio e radar e con i vari strumenti, e in particolare con un accelerometro per misurare la rea-

zione dell'apparecchio agli improvvisi colpi di vento. I primi voli avranno luogo nel Regno Unito, ma più tardi i due apparecchi si recheranno nelle varie capitali del Continente lungo le regolari rotte della British European Airways.

POLONIA

* Negli ultimi due anni la situazione economica della Polonia è indubbiamente migliorata. La ricostruzione dei porti e della rete di comunicazione è stato il primo obiettivo (felicitemente raggiunto) del governo polacco. Quest'anno l'attenzione sarà invece concentrata nella ricostruzione delle industrie; ogni sforzo sarà fatto perché gli investimenti raggiungano il 20% del reddito nazionale e perché gli altri beni strumentali non producibili nel Paese possano essere importati. Il Governo dirige l'economia con il possesso dell'80% delle industrie; ma la sua azione è in parte ostacolata dal fatto che non vi è controllo sulla mano d'opera.

Le paghe sono ad un livello molto basso. Nella prima metà del 1947, secondo quanto afferma il corrispondente del *Financial World* di recente ritornato da un viaggio in Polonia, la paga media è stata di 5500 zloty al mese, a cui va aggiunto il valore dei pagamenti ricevuti in natura per circa 3200 zloty; un totale insomma di 8700 zloty al mese. Di fronte a queste paghe, un abito modesto costa 9000 zloty, un paio di scarpe 10.000 zloty, una corsa in tram 10 zloty, un chilo di burro 5-600 zloty. Il tesseramento non è completo; mentre i lavoratori nelle aziende statalizzate hanno diritto alla tessera che garantisce un minimo di alimenti, gli altri lavoratori devono ricorrere spesso al mercato libero pagando alti prezzi. Inoltre il governo si serve delle tessere per stimolare l'efficienza dei lavoratori. Se per esempio un minatore è assente per un giorno dal lavoro senza giustificato motivo, perde il diritto alla razione mensile di carne.

Il carbone e l'agricoltura sono le principali risorse dell'economia polacca. In seguito allo spostamento delle frontiere dopo la guerra, la Polonia ha perso ad est molte terre intensamente coltivate a grano, mentre il territorio ex-germanico incorporato ad ovest non dà ancora una buona produzione. A meno che la Polonia possa ricevere forti aiuti dall'estero, quest'inverno vi sarà una acuta scarsità di grano. Fortunatamente il raccolto di patate è buono. Per il carbone le prospettive sono ottime. La produzione è in continuo aumento, ma i quantitativi esportati rappresentano solo più il 50% del totale delle esportazioni rispetto al 75% nel 1945. Mentre le esportazioni polacche sono divenute più variate, la lista dei Paesi interessati a commerciare con la Polonia si è allungata e la parte rappresentata dalla Russia è diminuita. Nel 1945 la Russia assorbì il 93% delle esportazioni polacche, mentre ora la percentuale è solo del 43%.

Dopo la febbre delle nazionalizzazioni ci sono segni che fanno pen-

sare ad un atteggiamento più liberistico del Governo nei confronti delle imprese private; ma i commercianti e gli industriali polacchi vivono ancora sotto l'ombra dell'incertezza politica.

STATI UNITI

* Uno dei principali argomenti trattati durante il 59° congresso dell'American Economic Association tenuto recentemente ad Atlantic City è stato l'importanza economica che l'energia atomica potrà avere nel prossimo futuro. Gli studi presentati si riferivano in particolare all'applicazione dell'energia atomica per la produzione di elettricità, in sostituzione del carbone o delle cascate d'acqua. Le conclusioni a cui si è giunti non sono state completamente favorevoli per l'energia atomica. Infatti, paragonando il costo di produzione dell'energia elettrica secondo gli attuali metodi con il costo che prevedibilmente si otterrà dall'impiego dell'atomo, si nota una differenza minima a favore del metodo atomico. Mentre del costo di produzione espresso in millesimo di dollaro per chilowattora è attualmente di 16-18 in Argentina, 9,5 in Gran Bretagna, 7 in Russia e 5,75-9,50 negli Stati Uniti, l'impiego del metodo atomico darebbe un costo di circa 8-10 secondo la stima del dr. Thomas, Vice-presidente della Monsanto Chemical Co., che gestisce i laboratori della città atomica di Oak Ridge. Si noti inoltre che i dati suddetti si riferiscono per quanto riguarda il metodo comune, a produzioni di centrali termiche; è noto che le centrali idriche consentono spesso un costo di produzione ancora inferiore.

Pure ammettendo che il metodo atomico possa portare ad una certa economia nei costi, il vantaggio che se ne ricaverebbe per questo solo motivo sarebbe trascurabile.

Se questi sono i lati sfavorevoli del metodo atomico, bisogna riconoscere che vi sono anche i vantaggi. Non bisogna ricercarli nell'economia possibile nel costo di produzione, bensì nell'espansione della produzione stessa realizzabile con il metodo atomico. Le riserve di carbone vanno verso l'esaurimento e le cascate d'acqua sono quasi tutte sfruttate; l'espansione della produzione elettrica con il metodo ordinario incontra costi sempre maggiori a mano a mano che si intaccano miniere di carbone più povere o si sfruttano cascate d'acqua meno adatte. D'altra parte è sperabile che i costi di produzione col metodo atomico si abbassino a mano a mano che il procedimento si perfeziona, provocando corrispondentemente un aumento di domanda dell'elettricità.

Il metodo atomico infine non ha l'inconveniente dell'attuale metodo idrico di dovere localizzare la produzione in vicinanza delle cascate d'acqua e di dovere quindi trasmettere costosamente l'energia fino ai centri di consumo; né il difetto del metodo termico che costringe al trasporto costoso del carbone dalle miniere alle centrali elettriche. Le centrali atomiche potranno sorgere vicino ai centri di consumo ed il trasporto dei materiali atomici, data la piccolissima quantità richiesta, non sarà costoso.

Gli studi sono stati finora condotti nell'ipotesi di pace completa. Purtroppo c'è da temere che le ne-

cessità belliche impediscano l'applicazione dell'energia atomica per scopi pacifici. In tale caso l'elettricità prodotta col metodo atomico sarebbe solo un sottoprodotto derivante dalla fabbricazione degli esplosivi atomici, e non avrebbero naturalmente nessuna importanza le considerazioni sui costi comparati riportati in precedenza.

UNGHERIA

* Il primo agosto 1946 avvenne la stabilizzazione della moneta ungherese. Il nuovo forint fu dichiarato uguale alla illeggibile cifra di 400.000.000.000.000.000.000.000 (29 zeri) pengos. In quei giorni nessuno si curava di contare il numero degli zeri sulle banconote, che erano distinte solo dal colore. Esattamente ad un anno di distanza, il primo agosto 1947, è entrato in esecuzione il piano triennale ungherese, che dovrebbe rappresentare il secondo passo verso la ricostruzione economica del paese.

Del piano triennale riportiamo solo la parte relativa al commercio con l'estero, che ha una notevole importanza.

Le esportazioni nell'anno economico 1947-48 ammontarono prevedibilmente ad un totale di 2100 milioni di forints, mentre le importazioni sono previste nel piano a 2117 milioni. L'intero ammontare ricavato dalle esportazioni sarà speso obbligatoriamente in importazioni.

La parte principale delle esportazioni ungheresi di prima della guerra era rappresentata da prodotti agricoli; oggi la ridotta produzione agricola permette solo più di esportare quei pochi generi (pollame, uova, vegetali, vino, ecc.) di cui il mercato domestico può facilmente fare a meno. Nel primo anno del piano i prodotti agricoli costituiranno il 38% del totale delle esportazioni mentre i prodotti industriali raggiungeranno il 55%. Le esportazioni di materie prime saranno minime: il 7% del totale.

Per quanto riguarda le importazioni, la principale differenza rispetto agli anni prebellici sarà il restringimento del volume dei prodotti finiti e l'abolizione della quota di prodotti di lusso. Il grosso delle importazioni, precisamente il 79% del totale, sarà costituito da materie prime (coke, minerali di ferro, rottami di ferro, metalli, cotone greggio, legname, ecc.).

Nel secondo e terzo anno del piano triennale il volume del commercio estero è destinato ad aumentare, in modo parallelo all'aumento del reddito nazionale. Tanto le importazioni quanto le esportazioni dovrebbero ammontare nel 1948-49 a 2700 milioni di forints; nel 1949-50 le importazioni sono previste in 3200 milioni e le esportazioni in 3160 milioni di forints.

La maggior parte dei traffici avverranno naturalmente con i paesi balcanici e slavi; principali interessati sono la Russia, la Jugoslavia, l'Austria, la Cecoslovacchia, la Romania. Tra i paesi occidentali sono interessati specialmente la Gran Bretagna e la Svizzera.

U. R. S. S.

* A. L. Otten, corrispondente del Wall Street Journal, ha scritto un interessante articolo sulle condizioni dei lavoratori in Russia. Le pa-

ghe sono aumentate del 12% da un anno a questa parte, ma nello stesso tempo i prezzi dei generi alimentari razionati sono aumentati del 166%. Anche se i prezzi delle merci non razionate sono rimasti stazionari o leggermente diminuiti, resta sempre vero che il potere di acquisto dei lavoratori sovietici è diminuito sensibilmente. La paga media è di 500 rubli al mese; essa può essere aumentata del 100% se il lavoratore supera la produzione prefissata. Il pane nero razionato costa 3,40 rubli al Kg.; il pane bianco costa invece 11,25 rubli al Kg., lo zucchero 15 rubli, le salse 48 rubli, la carne 30-35 rubli, il salame 55 rubli e il pesce 33 rubli. Gran parte della paga del lavoratore russo è assorbita dai generi alimentari; molte merci non razionate non possono essere acquistate per il prezzo eccessivo; una pelliccia, ad esempio, costa un intero anno di paga se comprata al mercato libero. La stessa pelliccia può essere acquistata con la tessera ad un prezzo corrispondente alla paga di due mesi, ma queste tessere speciali per generi di lusso sono concesse solo a tecnici di fama o alte autorità governative.

Prima della guerra gli operai meglio pagati erano quelli dell'industria pesante (centrali elettriche, miniere, metalmeccanici); i peggio pagati i tessili e gli alimentari. Gli specializzati possono guadagnare fino il doppio dei non specializzati; gli «stakhanovisti» guadagnano dal 100 al 400% in più degli operai comuni; gli impiegati sono rimasti relativamente indietro negli aumenti di stipendio, volendo il governo disporre di più lavoratori manuali. Recentemente è stato ristabilito nelle fabbriche il metodo della «contrattazione collettiva» e del «fondo dei direttori». La contrattazione collettiva non ha lo scopo di definire le paghe e le ore di lavoro, bensì di mettere d'accordo lavoratori e dirigenti sul migliore modo di raggiungere ed eventualmente sorpassare gli obiettivi di produzione fissati dal Governo, ripartendo in parti uguali i sacrifici richiesti.

Il fondo dei direttori è invece un deposito di danaro formato con una piccola percentuale sui profitti previsti (quella parte del prezzo di vendita concessa dai pianificatori sovietici alla produzione come margine di profitto) e con una maggiore percentuale sui profitti non previsti (derivanti da una maggiore produttività dell'industria). Il 50% di tale fondo deve essere speso in costruzione di abitazioni e nell'espansione della capacità produttiva dell'industria. L'altro 50% deve essere speso in benefici culturali e sociali a favore dei lavoratori e in pagamento di premi ai lavoratori più efficienti.

* Sono stati ripresi gli scavi per la costruzione della ferrovia metropolitana sotterranea di Leningrado, interrotta durante la guerra. La metropolitana di Leningrado sarà un modello del genere. La sua costruzione incontra però notevoli difficoltà per le caratteristiche del sottosuolo a Leningrado. Solo a una profondità di 50-70 metri il terreno diventa adatto per la costruzione di ferrovie sotterranee.

IL MONDO OFFRE E CHIEDE

La Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Torino e « Cronache Economiche » non assumono responsabilità per gli annunci qui di seguito pubblicati

ARGENTINA

Lopez, Orts & Cia
Moldes 1687 - 1° piso - BUENOS AIRES

Chiedono rappresentanze per tutta l'Argentina di prodotti della metallurgia, di articoli elettrici, materiale da costruzione, prodotti chimici, articoli da magazzini universali (*corrispondenza in spagnolo*).

Ditta M. Schebes & Cia
San Martin 365, Casilla 2575 - BUENOS AIRES

Desidera esportare in Italia: olio di lino, caseina, prodotti opoterapici, cuoi, prodotti alimentari (*corrispondenza in francese*).

AUSTRIA

Transeuropa S. a r. l.

Via della Stazione, 3 - BOLZANO
Importano tramite la consociata Dal Pont & C. o di Innsbruck dei generatori di elettricità « ELIN » di Vienna di 200 KVA e 7,5 KVA.

BELGIO

Victor Jaquet

143, Route de Chatelet - LODELIN-SART
Cerca rappresentante che possa corrispondere in francese, inglese o tedesco per la vendita di guide da tende, ganci per quadri, attacchi da specchio, ecc.

BRASILE

Soregel - Sociedade de Representações Gerais Ltda.

Orniex S. A. - Organizacao Nacional de Importação e Exportação.

Cercano rappresentanze e importano i seguenti prodotti italiani: Macchinari per tipografie, litografie e stampa; compressori stradali, rompipietre; qualunque macchinario elettrodomestico; prodotti chimici e farmaceutici; strumenti musicali; bambole di lusso; macchine casalinghe per fabbricare pasta, ecc. Rivolgersi al corrispondente in Torino, dott. prof. Marcello Pipino, Lungo Po Cadorna n. 7, telefono 82-447.

Ditta Kropsch & Companhia
C. Postal 1972 - RIO DE JANEIRO
Importano: violini (*corrispondenza in italiano*).

BULGARIA

Peter P. Petroff

Rue « Ep. Sofroni », 6/A - GABROVO
Importa forniture per sarti: fodera-me, bottoni e ganci, filati cucitini, filo da rammendo e da ricamo, aghi, forbici, centimetri, gesso, ferri da stiro, macchine a cucire e relativi pezzi di ricambio, apparecchi per rammendare, macchinette per rivestimento bottoni e foratura bottoni (*corrispondenza in francese*).

CECOSLOVACCHIA

Rudolf Krajcik

Ku likova, c. 16 - BRATISLAVA
Offre sino a 50.000 sacchi riso tipo giapponese, proveniente dal Brasile (*corrispondenza in francese*).

CIPRO

Dafnis Thomaidis & C.o

P. O. Box 231 - LIMASSOL
Esportano: fibre d'amianto, pirite ed altre materie prime (*corrispondenza in inglese*).

Ditta A. Z. Ratib

P. O. B. 240 - NICOSIA
Importa motori per biciclette (*corrispondenza in inglese*).

COLOMBIA

Ditta Antonio J. Pelaez Y Co.

P. O. B. 2105 - MEDELLIN
Importa cappelli di fabbricazione italiana (*corrispondenza in spagnolo*).

Campo Anibal Sanchez

CUCUTA (Norte de Santander)
Esporta pellami e corna di animali.

CONGO BELGA

Jean Dodemont

Ingegnere meccanico, Boite postale 906 - ELISABETHVILLE

Cerca rappresentanze di piccole costruzioni in ferro (sedie, banchi scolastici, scrittoi); ferro I, L, U e profilati speciali per costruzione di intelaiature, porte e chassis metallici, ferro per cemento armato; macchinario per lavorazione blocchi in cemento armato, sale da bagno, linguette per saliscendi, cerniere, apparecchi elettrici, apparecchi radio.

Si occupa di brevetti d'invenzione e marchi di fabbrica da registrare nel Congo Belga (*corrispondenza in francese*).

P. Pon M. & Alhadeff

M. A. hadeff Succ.
B. P. 52 - LEOPOLDVILLE
Esportano: sapone, legname, resina coppale, manioca, olio di palma, olio di ricino, oli essenziali di geranio e di lemongrass, gomma greggia, avorio, fibre, caffè e tabacco.

Importano: articoli di cotone grezzo, cotone stampato, tutti gli articoli d'abbigliamento, articoli smaltati, alimentari (pesce, carne, legumi, frutta e latticini in scatola) (*corrispondenza in inglese*).

COMPENSAZIONI PRIVATE E AFFARI DI RECIPROCIÀ

La Camera di Commercio, Industria ed Agricoltura di Torino ha dovuto constatare che in questi ultimi tempi gli scambi commerciali tra il nostro Paese e quelli coi quali sono stati stipulati accordi di « clearing » e compensazioni private sono diventati oltremodo difficili e tali da pregiudicare l'importazione di materie prime necessarie alle nostre industrie.

Per ovviare a questi gravi inconvenienti, e per venire incontro alle numerose richieste dei propri Associati, questa Camera di Commercio accetta proposte concrete di esportatori e di importatori che intendano operare in compensazioni private ed in affari di reciprocità.

Il Servizio Commercio Estero esaminerà e valigierà le singole proposte, e qualora esse si presentino fattibili darà tutta la sua collaborazione all'interno ed all'estero per poterle portare tempestivamente a compimento.

CUBA

Tiburcio Doreste

P. O. Box 121 - AVANA

Esportano: zucchero bianco raffinato granulare di canna per consegne nel 1948 in sacchi di cotone bianco da 100 libbre, zucchero grezzo in sacchi di juta da 325 libbre; sciroppo di zucchero bianco di canna; canditi di zucchero invertito; crema per pasticceri fatta di zucchero, saccarosio, zucchero invertito; confetti di zucchero raffinato; cioccolata per rivestimento, prodotti con cacao brasiliano; miele puro; alcool di canna di prima qualità per bevande, toilette, prodotti farmaceutici; rum, gin (*corrispondenza in inglese*).

DANIMARCA

Kai Johansen

Kuntor, Kvaesthusgade 5 - COPENAGHEN

Esporta lardo puro (*corrispondenza in inglese*).

EGITTO

Victor M. Galimidi & Co.

8, Rue Borsa El-Guedida - CAIRO
Importano forniture per uffici ed ospedali, articoli per signora (sottovesti, calze, biancheria, scarpe, borsette, borsette in paglia), merletti, gioielleria falsa (*corrispondenza in francese*).

FRANCIA

J. Picherot-Mariotte

« Le Grillon »
27, Av. du Ray - NIZZA
Esporta: vini di Borgogna e di Bordeaux, rum della Martinica, champagne, cognac ed armagnac.

Chiede rappresentanza di vermouth, marsala ed Asti spumante (*corrispondenza in francese*).

Etablissement P. Remlinger

35, Rue de la Rochefoucauld - PARIS (IX)

Importano: tessuti, guanti ed altri articoli tessili (*corrispondenza in francese*).

Maison Ambaud Frères

LE HAVRE
Cercano rappresentante per la vendita di rum delle Antille (*corrispondenza in francese*).

GRECIA

Telemaque Sarandopoulos

P. O. Box 170 - RODI (Dodecaneso)
Richiede macchinario per conerie di cuoi da suola per l'Africa Equatoriale (*corrispondenza in italiano*).
Importa macchinario per molini per farina, moltipompe da giardino (*corrispondenza in italiano*).

Johannes Essayan

Romvis 22 - Office n. 5 - ATENE
Esporta 10.000 tonn. rottami di ferro e dello smeriglio macinato n. 0 al 300 (numerazione inglese), in doppi sacchi solidi, contro rondelle ferro per cemento armato ed acciaio dolce Thomas di tutte le dimensioni disponibili (*corrispondenza in francese*).

C. Kazakos

21, Rue Lefcoffas - ATENE
Chiede rappresentanze di prodotti chimici e farmaceutici, motori Diesel, carta in generale (*corrispondenza in francese*).

C. D. Marianopoulos & Co
P. O. B. 335 - ATENE

Importano e cercano rappresentanze di macchinario, tessuti, prodotti chimici e farmaceutici, coloranti. Esportano diversi prodotti greci (corrispondenza in francese).

GERMANIA

Kurt Koeppen

30, Joachimstaler Str. - BERLIN W. 13
Esporta articoli per negozi universali e drogherie (alimentari, tessili e casalinghi) (corrispondenza in tedesco ed inglese).

GRAN BRETAGNA

General Metal Utilisation Co. Ltd.

Shell House - 55, Bishopsgate - LONDON E. C. 2

Desiderano mettersi in contatto con fabbricanti di generatori di elettricità (corrispondenza in inglese).

IRAQ

Anwar H. Shaharabany

5 A/1, Urfali - BAGHDAD (Iraq)
Esporta in grandi partite orzo e tratta i cereali in genere (corrispondenza in inglese).

J. J. Haddad

Khan Haji Gaffer Saffir - BAGHDAD
Importa: automobili, seta artificiale e rayon, manufatti cotone, tessili lana in tutte le tinte, velluto, seta e cotone, mercerie, cancelleria, biancheria, dolciumi, macchinari per agricoltura e industria, tappeti seta artificiale, articoli vetro; acido tartarico e citrico, mercanzia in generale (corrispondenza in inglese).

KENYA

The Commercial & Industrial

Representatives (East Africa)
P. O. Box 1787 - NAIROBI (Kenya Colony)

Importano: tessuti seta pura, georgette, crepe, rayon, lino, cotone semplice e con disegni; calze pura seta diverse qualità, confezioni per signora, abiti da sera, abiti da pranzo, vestiti pomeriggio, vestiti a due pezzi, abiti da mattino, completi, abiti a giacca, abiti sportivi, abiti da spiaggia, biancheria, camicie da notte, giacche casa, ecc., generi alimentari, olio d'oliva, olive, maccheroni, spaghetti, cioccolato, biscotti ecc., cappelli, camicie, maglierie, fiammiferi, carta carbone, carta qualsiasi qualità, matite, macchine scrivere, radio, reggiseni, cinture, guanti, borsette, fazzoletti, sciarpe, cravatte, fiori artificiali, gioielli imitazione, cosmetici, vetri finestre, specchi, ecc., vini e alcoolici, vermouths, vini e liquori (corrispondenza in inglese).

MALTA

Joseph Mizzi

26-28 St. Bartholomew's Street - QORMI (Malta).

Importano: tessuti in genere, carta, maglieria, calze nylon e chiffon, porcellane, articoli di vetro, oggetti regalo, oggetti stampati e in paglia, lampadari in vetro, lampadari cromati, articoli casalinghi in ferro smaltato, laminati e alluminio, olio d'oliva, conserve alimentari, filati curirini, arredi sacri, pizzi, ricami, nastri (corrispondenza in italiano).

NIGERIA

M. Ade Peters

74, Hospital Road - ABA (Nigeria B. W. A.)

Importano: tessuti di qualsiasi genere, ferramenta, giocattoli e giochi,

svegli, orologi, cancelleria, articoli gomma, articoli fantasia e novità, velluti e velluti cotone, damaschi, calze e articoli maglieria, mercerie, tessuto cotone bianco per camicie, tessuti kaki, macchine cucire, biciclette ed accessori, tubi e gomme, fogli ferro ondulati, macchine da scrivere, generi diversi.

Esportano: gomma, piassava, semi ricino, zenzero secco, pepe nero, noci kola amare, scorza mangrove e prodotti agricoli di Nigeria (corrispondenza in inglese)

Ditta Alphonso B. Osinlenu

39, Taiwo Street - LAGOS
Importa: Cappelli, calze da uomo e da donna, scarpe, chincaglierie, tessuti, vestitari di lana, biciclette ed accessori, biancheria intima, maglie, ed ogni altro articolo di abbigliamento (corrispondenza in inglese).

OLANDA

International Trading Agencies

Nic. Witsenkade 33 - AMSTERDAM C.
Quali agenti della « Consolidated Mercantile Corp. » - Manzana de Gomez 208-209 (Avana), offrono: prodotti di zucchero di canna (zucchero grezzo e raffinato, melassa, sciroppi, creme per confetteria, fondenti, canditi solidi, confetti), frutta tropicale in latte (ananassi in succo naturale o sotto sciroppo a fette, frutti della mangifera a fette, cocco grattugiato in sciroppo liquido, papaia, corteccia d'arancio in sciroppo, guaiava (corteccia) sciroppata, marmellata e gelatina di guaiava, pasta di frutta (guaiava in gelatina), aragoste di roccia cubane in latte, pimento di lusso in latte, salsa di pomodoro in latte, succhi di pomodoro, d'arancio, d'ananasso, di pompelmo, spirito puro di canna 95° Gay Lussac, tabacco in foglie e sigari, miele e cera d'api, cordami e fibre Sisal (corrispondenza in francese ed inglese).

Felix Cohen

Postbus 196 - ROTTERDAM
Cerca rappresentanti per la vendita di alimentari in scatola: quali carne, pesce, legumi, frutta, marmellata e burro, spezie e semi (corrispondenza in inglese).



Via Corte d'Appello, 13
Telefono 41-670

**SOCIETÀ ITALIANA LAVORAZIONE
INTEGRALE SUGHERO**



Isolanti termici

Acustici

Pavimenti

Rivestimenti
flessibili

PALESTINA

Leon Rothholtz

P. O. Box 1738 - TEL-AVIV
Importa: da fabbricanti ogni genere di merce (corrispondenza in inglese).

Merkur Trading Company

P. O. Box 182 - TEL-AVIV
Importano: merletti fatti al tombolo (corrispondenza in inglese).

Samuel M. Levy

P. O. Box 1919 - TEL-AVIV
Esporta granoturco del 1947 (corrispondenza in inglese).

Palestine Coats & Suits Ltd.

P. O. B. 2248 - TEL-AVIV
Esportano modelli esclusivi su carta o cotone di abiti e vestiti da donna (corrispondenza in inglese).

The Palestine Wool Co.

P. O. 1476 - HAIFA
Chiedono rappresentanza di filati di lana pettinata per tessitura e maglieria a mano ed a macchina (corrispondenza in francese).

Léon Rothholtz

P. O. Box 1738 - TEL-AVIV
Importa da fabbricanti ogni genere di merce (corrispondenza in inglese).

SIRIA

Chueri M. Assouad

Boite postale 79 - ALEP
Importano filati di cotone 4/I e 3/I e filati di seta artificiale titolo 75, 100, 120 e 150 (corrispondenza in francese).

STATI UNITI

California Export Company

Ferry Building - San Francisco 11 - CALIFORNIA
Esportano: latte evaporato, latte intero in polvere, latte condensato dolce, polvere per fare i gelati, latte in polvere non grasso, siero secco animale, caseina, uova in polvere intere, sego non commestibile, olio di cocco crudo, acido citrico, sapone, olive, maccheroni, spaghetti, vermicelli ecc., carta cerata (corrispondenza in inglese).

Span Trading Corporation

15, Moore Street - NEW YORK 4 - N. Y.
Si offrono come rappresentanti per ditte italiane per ogni genere di merce d'importazione ed esportazione con sede a New York (corrispondenza in inglese).

Cristini and Giuliani

4333 West 137 th. St. - CLEVELAND 11 (Ohio)
Importano: oggetti novità in legno, soprammobili ecc., oggetti novità in vetro e cristallo, soprammobili, come pure in porcellana e ceramica, e qualsiasi genere articoli novità (corrispondenza in italiano).

War Assets Administration

Export Division - WASHINGTON, D. C.
Ufficio Governativo Americano offre macchine utensili di ogni genere. Questa merce in soprappiù è per esportazione (corrispondenza in inglese).

Tavo S. a R. L.

54 bis, Route de Malagnou - GINEVRA
Chiede montature per occhiali destinate a fabbricante d'occhiali di New York (corrispondenza in francese).

International Allied Companies

114 East 32nd. Street - NEW YORK CITY 16 (U.S.A.)
Desidera mettersi in contatto con fabbricanti di filati di seta (corrispondenza in inglese).

SUD AFRICA

Herbert Burman

Victory House (1st. Floor) Cor. Harrison & Commissioner Sts. - JOHANNESBURG

Vorrebbero mettersi in contatto con industriali per potersi accordare circa l'impianto di stabilimenti in S. Africa (corrispondenza in inglese)

B. Carroll & Co.

P. O. Box 2876 - CAPE TOWN

Cercano un rappresentante ed esportano frutta fresca, arance limoni, pompelmi, conserve di frutta, pesce, verdure e frutti in scatola, frutti canditi, frutti glace, tè, vini da tavola, scarpe di qualsiasi tipo, cuoio e tomaie per scarpe, pelli, borsette da signora in pelle e plastica, profumi, tabacco, cancelleria, carbone, diamanti tagliati e politi, lavandini per cucina in acciaio inossidabile, caseina di latte (corrispondenza in inglese).

H. Brink (Pty) Ltd.

Hollandia House - 127, Presidente Street - JOHANNESBURG

Desiderano mettersi in contatto con i fabbricanti di articoli e statuette fini in porcellana e terracotta (corrispondenza in inglese).

SVIZZERA

Levy Fils

Rue de Lorraine, 165 - BASILEA

Esportano porta-candeline per albero di Natale (corrispondenza in francese).

Alfredo Schaffner

PONTE TRESA

Importa alcune migliaia di metri cubi di legname pregiato (noce, platano, acero, ecc.) sia in tronchi che in assi, eventualmente in compensazione con legname resinoso svizzero (corrispondenza in italiano).

Rego-Gesellschaft

Postfach 511 - LUCERNA 2

Importano articoli elettrici (montature Goliath, Edison) (corrispondenza in francese).

TRANSGIORDANIA

Transjordan Engineering Co. Ltd.

P. O. Box N. 1- AMMAN

Importano: materiale elettrico per la locale centrale elettrica (corrispondenza in inglese)

Ditta Jose Assaf

Apartado Nal. N. 9-47 Torre A Veroes n. 11 - CARACAS

Domanda rappresentanze di industriali e commercianti italiani (corrispondenza in italiano)

Agencias Venezolanas C. A.

Monje A San Francisco 3, Local 12 - CARACAS

Chiede rappresentanze di qualsiasi genere (corrispondenza in inglese)

TURCHIA

Ticaret Ofisi

Umum Müdürüğü - ISTAMBUL

Esportano 400 tonn. di semi di canapa, raccolto degli anni passati, produzione d'Anatolia, scarto 5 %, imballo in sacchi nuovi di textflit, capacità di germinazione entro 7 giorni 50 %.

Celik-Makina Yapi Malzemesi

Tikareti T.A.C.

Pos a Kutusu 1467 - ISTAMBUL-GALATA

Desiderano entrare in relazione con esportatori ed importatori della provincia di Torino (corrispondenza in italiano).

URUGUAY

Ditta S. Meneghetti Fabris

Bvar. Arúgas 637 - MONTEVIDEO

Chiede rappresentanze di Ditte italiane per l'America del Sud (corrispondenza in italiano)

Ditta Lavadero Aguila

Industria 3589 - MONTEVIDEO (R. O.U.)

Esporta: stracci vecchi e nuovi per l'industria tessile e cartaria.

Importa: aeroplani, automobili, motociclette (corrispondenza in spagnolo)

Ditta S. Meneghetti Fabris

Casilla Correo 2013 - MONTEVIDEO

Chiede rappresentanze di industrie e ditte italiane per l'Uruguay e l'Argentina (corrispondenza in italiano)

Organization de comercio exterior

Casella de Correo 29 - MONTEVIDEO

Esporta: 1.400 tonnellate di olio di lino crudo qualità «British Standard Specifications». Prezzo 820 Dirs per tonn. F. o. b. Montevideo. Permesso di Esportazione. Consegna in settembre (corrispondenza in italiano).

Ditta Surex Ltda

Casilla de Correo 489 - MONTEVIDEO

Esporta sego (corrispondenza in inglese).

Ditta Dr. Bruno di Segni

Calle Misiones 1371 - MONTEVIDEO

Esporta: grassi, olio di lino, lane e pelli (corrispondenza in italiano).

VENEZUELA

Ditta Sosa Hermanos Sucr. E. K.

Apartado 1543 - CARACAS

Importa: alimenti di ogni genere, articoli in cotone e raion, biciclette e motociclette con relativi accessori, apparecchi elettrici, impianti per bagni, maioliche e vetri, orologi e pendoli, articoli domestici, articoli smaltati, chincaglierie, materiale da costruzione di ogni genere, spaghi e cordami, cuoio, carta di ogni qualità, giocattoli (corrispondenza in inglese).



Machines de qualité à travailler le bois

First class wood working machines

Erstklassige Holzbearbeitungsmaschinen

Máquinas de calidad para trabajar la madera

OFFERTE-RICHIESTE RAPPRESENTANZE

Agenzia marittima e commerciale di Genova desidera entrare in relazione con ditte di questa Provincia che svolga attività commerciale in ferro e metalli e desideri divenire esclusiva corrispondente.

Ditta Bettoni Giovanni di Chiari (Brescia), fabbricante in biciclette ed accessori, cerca rappresentante.

Il sig. Gustavo Magnetti, dovendosi recare nell'Iraq, Iran ed altri paesi circinvicini, assume ebbe di buon grado incarichi d'indole commerciale.

L'American Chamber of Commerce for Trade with Italy, 105, Hudson Street, New York, 13 - N. Y., informa che prossimamente sarà pubblicato un albo aggiornato di rappresentanti americani degli esportatori italiani, nonché di rappresentanti italiani degli esportatori americani. A questo proposito si sollecita la cooperazione della Camera di Commercio di Torino nel dare le informazioni necessarie e la lista dei nominativi e relativi indirizzi dei rappresentanti degli esportatori negli Stati Uniti.

Le ditte interessate sono pregate di presentarsi alla Sezione commercio estero della Camera.

Avv. Umberto Sciandrino - Presso libreria Nota, via Palazzo, Sanremo.

Esporta dall'Argentina:

Mais, tipo quarantino, prod. 46-47, non in sacchi, stivato. Al q. pesos 31,50

Mais, comune, idem, al q. pesos 28.

Grano, qualità a scelta del compratore. Prezzo: quello del giorno della vendita alla borsa cereali di New York.

Lenticchie, scocchi di mm. 7, diam., disponibili 1.000 t. Al q. pesos 99.

Burro salato, in barili da kg. 47, al kg. pesos 4,91, in latte da 5 kg., al kg. pesos 5,08.

Corned beef, carne in scatole, casse da 48 scatole, la cassa pesos 89.

Sego, forti quantitativi, al kg. pesos, 3,10 (I prezzi si intendono in pesos argentini).

Importa in Argentina:

Macchine di ogni tipo per la lavorazione di materie prime: legno, lana, tessuti, metalli, ecc.

Macchine per gelati, dentifrici, pastiglie, prodotti chimici, segherie, torni, per fondere metalli, ecc. (Corrispondenza in italiano).

SERVIZIO TELEX

E' intendimento della Amministrazione telegrafica di istituire prossimamente in Italia il servizio telegrafico tra abbonati (Servizio Telex), urbano ed interurbano, limitato inizialmente ai centri di Torino, Genova, Milano, Roma, Napoli, Bari.

Tale servizio permetterà agli abbonati, in ogni momento, la corrispondenza telegrafica diretta fra loro, con evidente vantaggio per la celerità delle proprie comunicazioni.

Le tasse saranno pari alla metà delle corrispondenti tasse telefoniche.

Si avverte che la eventuale adesione non è in alcun modo impegnativa verso l'Amministrazione.

Gli Enti e Ditte interessate potranno comunicare la loro adesione di massima con lettera « non affrancata », diretta alla locale Direzione provinciale P. T. La busta dovrà recare l'indicazione « Servizio TELEX ».

DISPOSIZIONI UFFICIALI PER IL COMMERCIO CON L'ESTERO

NORME PER GLI SCAMBI COMMERCIALI CON LA NORVEGIA

Il Ministero del commercio con l'estero, Servizio importazioni — premesso che gli accordi commerciali e di pagamento italo-norvegesi del 20 luglio 1946, entrati in vigore il 1° agosto dello stesso anno, non essendo stati denunciati da alcuna delle parti contraenti, s'intendono tacitamente rinnovati per un anno — con circolare del 19 agosto ha reso noto che gli scambi commerciali italo-norvegesi permangono regolati dalle stesse norme emanate con la circolare 26 luglio 1946, coll'avvertenza che l'importazione di pelli grezze da pellicceria, per le quali è fissato un contingente di 90 milioni di lire, verrà autorizzata esclusivamente in regime di temporanea.

Le domande di licenza d'importazione e di esportazione di merci da e verso la Norvegia, a valere sul rinnovato accordo, dovranno pervenire al Ministero del commercio con l'estero, redatte in conformità alle norme generali, improrogabilmente entro il 30 settembre 1947, avvertendo che quelle non pervenute al Ministero entro tale data, non saranno prese in considerazione.

Per quanto concerne la ripartizione dei contingenti di importazione e di esportazione, il cui utilizzo è vincolato a licenza ministeriale e il cui rilascio verrà effettuato, in linea di massima, per semestre in ragione della metà dei contingenti previsti dall'accordo, si avverte fin d'ora che, salvo comunicazioni in contrario, i competenti comitati tecnici si riuniranno nei giorni sottoindicati:

— Alimentari	13 ottobre 1947
— Prodotti chimici	15 »
— Metalli e macchine	17 »
— Cellulosa e pasta di legno meccanica	20 »

IMPORTAZIONE DI PESCI SOTT'OLIO DALLA SPAGNA

Il Ministero del commercio con l'estero, Direzione generale accordi commerciali, con telegramma del 21 agosto ha disposto che sia devoluta alle dogane di Genova, Livorno e Napoli, la facoltà con pagamento in clearing, delle seguenti merci:

- tonno sott'olio fino a complessive tonn. 1.000;
- tonnetto, sardine, filetti di sgombro e altri pesci sott'olio fino a complessive tonn. 1.500.

E' in facoltà delle dogane cennate di spartirsi i contingenti suddetti secondo l'andamento delle richieste presentate dagli importatori.

ESPORTAZIONE DI TINTE E PRODOTTI CHIMICI PER L'INDUSTRIA DEL COTONE E DELLA LANA VERSO IL BELGIO-LUSSEMBURGO.

Con circolare del 14 agosto il Ministero del commercio con l'estero, Servizio esportazioni, ha disposto che sia devoluta alle dogane la facoltà di consentire direttamente l'esportazione verso il Belgio-Lussemburgo e territori della zona monetaria del franco belga di tinte e prodotti chimici per l'industria del cotone e della lana.

RIPARTIZIONE DEI CONTINGENTI DI IMPORTAZIONE DAL BELGIO

Il Ministero del commercio con l'estero è venuto nella determinazione di anticipare la ripartizione delle quote relative al 2° semestre per i seguenti contingenti previsti dall'accordo Italo-Belga del 5 giugno u. s.:

- 1) - Stoppa e cascami di lino stigliato;
- 2) - Filati di lino;
- 3) - Fusti metallici.

Le domande relative dovranno pervenire al Ministero non più tardi del giorno 30 settembre.

I Comitati vengono convocati per la ripartizione dei contingenti di cui ai numeri 1° e 2° il giorno 13 ottobre p. v. e per il giorno 17 seguente per il contingente di cui al numero 3°.

MARCATURA DEI COLLI PER L'ARGENTINA

Secondo le disposizioni dell'art. 291 del Regolamento della legge doganale, è stato stabilito testualmente quanto segue:

Il capitano o gli agenti esigeranno che i colli di merci destinate alla Repubblica Argentina portino il marchio ed il numero rispettivi non sul coperchio, ma sui lati, dovendo specificare inoltre il nome del piroscafo esportatore, altrimenti le casse ed i colli non verranno scaricati.

Queste formalità dovranno essere eseguite prima od al momento opportuno dell'imbarco dei colli.

CONTINGENTAMENTO TRAFFICO FRUTTA ITALIA-INGHILTERRA

Le Ferrovie dello Stato comunicano che, a richiesta delle Ferrovie Inglesi del Sud, fino a nuovo avviso il traffico della frutta fra l'Italia e l'Inghilterra per le sottoindicate relazioni resta limitato ai seguenti quantitativi massimi giornalieri: transito Boulogne, tonnellate 200; transito Dieppe, id. 200; transito Ostenda, id. 80; relazione Le Havre e Southampton tonn. 250 tre volte alla settimana.

Gli speditori dovranno prendere preventivi accordi con il rappresentante delle predette Ferrovie, allo scopo di poter osservare le limitazioni stabilite, similmente a quanto già in atto per il transito di Zeebrugge-Harwich.

COMUNICATI MINISTERIALI

VIAGGI IN GERMANIA (ZONA ANGLO-AMERICANA DI OCCUPAZIONE)

Facendo seguito alle disposizioni contenute nella circolare n. 810450 del 28 luglio ed in conformità delle ulteriori precisazioni ricevute da parte dell'Ufficio dell'Addetto militare presso l'Ambasciata americana, il Ministero del commercio con l'estero, Direzione generale accordi commerciali, con circolare del 18 agosto ha reso noto quanto segue in merito ai viaggi di uomini d'affari nella Zona anglo-americana di occupazione in Germania:

1) - Gli interessati devono trasmettere, non oltre il giorno 5 di ogni mese, al Ministero del commercio con l'estero, Direzione generale accordi commerciali, le domande (in regolare cartà da bollo da lire 32) intese ad ottenere la nulla osta per il viaggio nella Zona anglo-americana di occupazione in Germania. Le domande pervenute dopo detta data potranno essere prese in considerazione nel mese successivo;

2) - Alla domanda deve essere allegato il prescritto modulo debitamente compilato in inglese. Nel detto modulo deve essere indicato anche:

- a) - la ragione sociale, per esteso, della ditta per conto della quale l'interessato effettua il viaggio;
- b) - le merci che presumibilmente dovrebbero essere importate dalla detta Zona di occupazione;
- c) - il mezzo di trasporto (ferrovia, automezzo) di cui l'interessato intende servirsi per compiere il viaggio.

3) - Non appena ricevuta comunicazione da parte del Ministero del commercio con l'estero della concessione della nulla osta, gli interessati dovranno presentare il proprio passaporto all'Ambasciata degli Stati Uniti - Ufficio del Military Permit Officer, Cap. Basham, via Veneto num. 119/A, Roma - per l'apposizione del visto.

4) - Ottenuto il visto alla suddetta Ambasciata, l'interessato potrà partire per la Germania non prima di 10 giorni dalla data del visto medesimo.

Si precisa infine che il rilascio del nulla osta non costituisce alcun impegno da parte del Ministero del commercio con l'estero alla concessione di autorizzazioni all'importazione di prodotti tedeschi, dovendo gli scambi commerciali con le Zone di occupazione in Germania effettuarsi unicamente in base agli accordi recentemente conclusi con le competenti autorità di occupazione.

CONVERSAZIONI ECONOMICHE ITALO-GRECHE

L'Ufficio stampa del Ministero del commercio con l'estero ha comunicato quanto segue:

«Dal 5 al 12 agosto corr. si sono svolte a Roma, presso il Ministero del commercio con l'estero, delle conversazioni fra una Delegazione italiana ed una Delegazione greca per esaminare la situazione degli scambi commerciali italo-ellenici e la loro possibilità di sviluppo nel quadro degli accordi economici firmati ad Atene il 31 marzo scorso.

Nel corso di tali conversazioni si è proceduto ad un esame dei criteri di applicazione seguiti nei due paesi per l'approvazione degli affari di reciprocità, allo scopo di adottare una maggiore uniformità di criteri e di concordare misure atte a migliorarne ed accelerarne la procedura.

Poichè da parte italiana sono stati già approvati affari di reciprocità per importi anche superiori a quelli previsti dai contingenti, i competenti organi hanno stabilito di procedere per il momento anzitutto all'esame delle proposte per le quali il Governo greco abbia già comunicato la propria approvazione, attraverso la Banca di Grecia, all'Ufficio italiano dei cambi. Si faciliterà in tal modo il punto di incontro tra le approvazioni accordate dalle autorità dei due paesi e si agevolerà quindi la realizzazione degli affari di reciprocità già autorizzati da ambo le parti».

**SITUAZIONE DEI RAPPORTI COMMERCIALI
DELL'ITALIA CON L'ESTERO**
al 1° settembre 1947

A) Paesi con i quali vigono accordi commerciali con pagamento in conto compensazione:

BELGIO-LUSSEMBURGO e territori della zona monetaria del franco belga — Decorrenza dell'accordo: 1° maggio 1946 (1).

FRANCIA e paesi della zona monetaria del franco francese — Decorrenza dell'accordo: 1° gennaio 1947.

NORVEGIA — Decorrenza dell'accordo: 1° agosto 1946.

PAESI BASSI e territori della zona monetaria del fiorino — Decorrenza dell'accordo: 30 agosto 1946 (2).

POLONIA — Decorrenza dell'accordo: 15 novembre 1946 (3).

SPAGNA (comprese le isole Baleari, Canarie e colonie) — Decorrenza dell'accordo: 1° luglio 1947.

SVEZIA — Decorrenza dell'accordo: 1° dicembre 1945.

GERMANIA (Zona anglo-americana di occupazione) — Decorrenza dell'accordo: 11 luglio 1947.

GERMANIA (Zona sovietica di occupazione) — Decorrenza dell'accordo: 1° luglio 1947.

B) Paesi con i quali vigono accordi basati sulla compensazione privata o su affari di reciprocità:

AUSTRIA — Decorrenza dell'accordo: 4 aprile 1946.

DANIMARCA — Decorrenza dell'accordo: 23 maggio 1947 (4).

GERMANIA (Zona di occupazione francese) — Decorrenza dell'accordo: 28 aprile 1947.

GRECIA — Decorrenza dell'accordo: 31 marzo 1947.

UNGHERIA — Decorrenza dell'accordo: 9 novembre 1946.

CECOSLOVACCHIA (compensazioni private) — Decorrenza dell'accordo: 2 luglio 1947.

C) Paesi con i quali vigono accordi con pagamento in valuta libera:

GRAN BRETAGNA e paesi dell'area della sterlina — Decorrenza dell'accordo: 17 aprile 1947.

TURCHIA — Decorrenza dell'accordo: 1° maggio 1947.

D) Paesi con i quali non vigono accordi commerciali e di pagamento:

I. — Paesi con i quali è ammesso, da parte italiana, di regola, lo scambio unicamente con pagamento in valuta libera:

PAESI DELLE AMERICHE.

TRIPOLITANIA.

II. — Paesi con i quali è ammesso, da parte italiana lo scambio sia in valute che in compensazione privata:

Tutti gli altri Paesi non menzionati al punto I.

(1) L'accordo è integrato dai protocolli del 26 ottobre 1946 e del 5 giugno 1947.

(2) L'accordo è integrato dal protocollo addizionale del 18 dicembre 1946. Sono ammessi affari di reciprocità.

(3) Revisionato il 7 marzo 1947.

(4) Sono tuttora possibili esportazioni semplici con regolamento nel vecchio conto di compensazione fino alla liquidazione del saldo esistente nel conto stesso a favore della Danimarca.

PREZZI ALLA PRODUZIONE DEI PRODOTTI AGRICOLI

(Prov. di Torino - Agosto 1947)

PRODOTTI VARIETÀ E QUALITÀ	Unità di misura	Prezzi legali a fine mese	Prezzi effettivi media mensile
Grano	q.le	4.000	15.000
Segale	»	4.000	12.000
Granoturco	»	1.600	6.800
Avena	»	—	6.000
Patate	»	—	4.000
Insalate verdi	»	—	6.000
Sedani	»	—	3.500
Zucchini	»	—	5.500
Mele	»	—	2.500
Pere	»	—	4.500
Pesche	»	—	4.300
Uva da tavola	»	—	7.000
Vino (tipico piemontese)	hl.	—	10.000
Canapa taglio	q.le	11.000	—
Paglia di frumento	»	—	1.200
Fieno di prato naturale	»	—	3.200
Buoi (peso vivo)	mgr.	—	3.800 1 ^a
Vacche (peso vivo)	»	—	3.600 2 ^a
Vitelloni (peso vivo)	»	—	3.000 1 ^a
Suini (peso vivo)	kg.	—	2.800 2 ^a
Latte (uso alimentare)	hl.	4.944	5.600 1 ^a
Uova	al 100	—	5.300 2 ^a
Polli (peso vivo)	kg.	—	800
Conigli (peso vivo)	»	—	6.180
			4.800
			650
			450

PREZZI DEI MEZZI DI PRODUZIONE PER AGRICOLTORI

(Prov. di Torino - Agosto 1947)

PRODOTTI VARIETÀ E QUALITÀ	Unità di misura	Prezzi legali a fine mese	Prezzi effettivi media mensile
<i>Concimi chimici ed antiparassitari</i>			
Perfosfato minerale 14/16	q.le	1.445	—
Solfato ammonico	»	3.685	—
Nitrato ammonico 15/16	»	2.130	—
Nitrato ammonico 20/2	»	2.600	—
Nitrato di calcio 15-50	»	3.845	—
Calcio cianamide 20/21	»	5.245	—
Cloruro potassico	»	—	3.300
Ossicloruro di rame	»	—	9.000
Solfato di rame	»	—	9.500
Ossicloruro di rame	»	—	9.000
Zolfo ramato	»	—	5.500
Zolfo raffinato	»	—	4.800
Arseniato di piombo	»	—	45.000
Arseniato di calcio	»	—	20.000
<i>Foraggi e mangimi concentrati:</i>			
Paglia di frumento sciolta	»	—	1.200
Crusca	»	—	6.000
Panelli di granturco	»	—	7.000
Co'za	»	2.200	—
<i>Utensili agricoli:</i>			
Vanghe	Kg.	—	300
Zappe	»	—	300
Badili	»	—	300
<i>Sementi:</i>			
Patate: nostrane	»	—	—
» importazione	»	—	—
Fave	»	—	—
Lupini	q.le	—	3.800
Canapa	»	—	30.000
Erba medica	»	—	62.000
<i>Trifoglio:</i>			
violetto	»	—	8.000
ladino	»	—	15.000
<i>Macchine ed attrezzi agricoli:</i>			
<i>Trattrici:</i>			
a ruote Fiat 7000	»	—	1.600.000
a cingoli Fiat 50	»	—	3.900.000
<i>Aratri:</i>			
a trazione mecc. Voltorecchi	»	—	224.000
a trazione an. Kg. 195 sempl.	»	—	43.200
<i>Seminatrici:</i>			
da collina 9 file (1,08)	»	—	90.000
da pianura 12 file con avanzamento	»	—	170.000
Falciatrici 1,23 lama	»	—	160.000
Mietitrici 1,80 lama	»	—	360.000
Trinciaforaggi elica 52 lame	»	—	24.000
Ercipi snodabili 38 tridenti	»	—	12.000
Estirpatoi ferro 7 zappe	»	—	21.300
Rastrelli 32 denti piani	»	—	89.500
Voltafieno 6 forche	»	—	96.000
Svecciatore 2 bis	»	—	110.000
Sgranatrici 2 bocche	»	—	35.000
<i>Prod. ind. per uso agrario:</i>			
Petrolio agricolo	»	7.430	10.500
Benzina uso agricolo	»	9.535	14.000
Gasolio agricolo	»	6.400	12.000

COMUNICATI U.P.I.C.

PREZZI AUTOCARRI E RIMORCHI

Con decorrenza dal 19 luglio sono stati stabiliti i seguenti prezzi per gli autocarri e i rimorchi, a modifica di quelli fissati con circolare prezzi n. 96 del 28 febbraio c. a.

I prezzi si intendono per merce resa franco fabbrica senza pneumatici.

L'eventuale fornitura dei pneumatici sarà fatta a prezzo di listino più oneri fiscali.

AUTOCARRI

a) medi

Bianchi Civis	L. 2.448.000
Fiat 626 NL	» 2.244.000
O.M. Taurus	» 2.448.000
Isotta D. 654 UCN	» 2.376.000
Alfa Romeo 430	» 2.520.000

b) pesanti

Fiat 666 N/7	» 3.540.000
Lancia 3 RO	» 3.660.000
Alfa Romeo 800	» 3.960.000
Isotta D 80 CD	» 3.672.000

RIMORCHI TIPO

Medio	» 772.000
Pesante	» 1.010.000

SBLOCCO COMBUSTIBILI SOLIDI

Il Ministero Ind. e Comm. ha comunicato che, in considerazione della migliorata situazione degli approvvigionamenti di carbon fossile, sono sottratti alla disciplina di contingentamento e pertanto restituiti al libero commercio i seguenti combustibili solidi:

- polverino coke da gas;
- carbocotto in pezzatura e minuto di produzione della distilleria di S. Antioco dell'Azienda Carboni Italiani;
- schlamm (fango di laveria) di produzione delle miniere dell'Azienda Carboni Italiani;
- coke di petrolio di produzione nazionale;
- agglomerati di carbone prodotti con i soli combustibili di cui sopra.

Il Ministero si riserva la facoltà di disporre di una aliquota delle disponibilità dei combustibili sopra elencati per destinarla a usi di preminente necessità ove esigenze di carattere eccezionale lo rendessero necessario.

PNEUMATICI TIPO «VESPA» E SIMILARI

I pneumatici tipo «Vespa» sono stati destinati finora esclusivamente al primo equipaggiamento dei relativi motomezzi.

Data però la necessità di soddisfare anche le esigenze del ricambio, il Ministero dell'Industria e Commercio ha deciso che le assegnazioni che saranno fatte a tale titolo avvengano tramite gli U.P.I.C. i quali dovranno attenersi, per ciò che riguarda la procedura di distribuzione agli aventi diritto, alle medesime norme a suo tempo diramate dalla Sottocommissione Industria Alfa Italia per disciplinare il ricambio dei pneumatici velo.

PREZZI ALLUMINIO

Con decorrenza immediata, a modifica delle disposizioni contenute nella circolare prezzi n. 80 del 5 dicembre 1946, il prezzo massimo dell'alluminio di 1ª fusione in lingotti, con titolo 99/99,49 % viene fissato in L. 300 al Kg (lire trecento).

La maggiorazione per l'alluminio di speciale purezza con titolo di oltre 99,49 % al 99,7 % non potrà superare L. 9 al chilogrammo.

Restano immutate le altre condizioni di vendita.

PREZZI SODA CAUSTICA FUSA

A modifica delle disposizioni contenute nella circolare prezzi n. 109 del 12 maggio 1947 relativamente alla soda caustica fusa, è stabilito che anche per i fusti di lamierino da 400 Kg. si applica la condizione dell'addebito al costo. In relazione a ciò, il prezzo della merce nuda per le consegne superiori a 10 tonn. nelle quali si usano i fusti da 400 Kg., è modificato da L. 40 a L. 37,50 al Kg.

Restano fermi gli altri prezzi stabiliti per le consegne di 10 tonn. o meno, alla condizione di merce nuda.

PREZZI SODA CAUSTICA LIQUIDA

Con decorrenza immediata, a modifica delle disposizioni contenute nella circolare prezzi n. 90 del 31 gennaio c. a., il prezzo massimo della soda caustica liquida 35/36 Be al 30 % di Na OH, per merce nuda, consegna franco

stabilimento di produzione, viene fissato a L. 16,80 al Kg. per le vendite da 10 tonn. in su.

Per le vendite di quantitativi inferiori, il suddetto prezzo potrà essere maggiorato fino ad un massimo 12 per cento.

PREZZI MERCI U.N.R.R.A.

In relazione agli accordi intervenuti con le Amministrazioni interessate, vengono fissati come appresso i prezzi di cessione per le merci UNRRA sottoelencate:

Sego animale (per uso industriale). — Franco magazzino consegnatario L. 600 al Kg. delle quali L. 20 preventivate come spese di gestione soggette a rendiconto e L. 580 da versare al Fondo Lire.

Cartone corrugato. — Viene disposta la vendita a licitazione privata sulla base di L. 100 al Kg. preventivando L. 7 al Kg. le spese di gestione soggette a rendiconto.

Macchinario agricolo. — a) carrelli per paglia e fieno franco magazzino consegnatario L. 47.000 ciasc. delle quali L. 7000 preventivate come spese di gestione soggette a rendiconto e L. 40.000 da versare al Fondo Lire;

b) Salvavomeri per aratri americani, franco magazzino consegnatario L. 300 ciascuno, delle quali L. 50 preventivate come spese di gestione soggette a rendiconto e L. 250 da versare al Fondo Lire.

Legname Peroba de campos. — Franco magazzino consegnatario L. 30.000 la t. delle quali L. 6000 preventivate come spese di gestione soggette a rendiconto e L. 24.000 da versare al Fondo Lire.

Argille. — a) Caolino franco magazzino consegnatario L. 20 al Kg. delle quali L. 1,50 preventivate come spese di gestione soggette a rendiconto e L. 18,50 da versare al Fondo Lire;

b) Argilla plastica franco magazzino consegnatario L. 16 al Kg. delle quali L. 1,50 preventivate come spese di gestione soggette a rendiconto e L. 14,50 da versare al Fondo Lire;

c) Argilla refrattaria franco magazzino consegnatario L. 9 al Kg. delle quali L. 1,50 preventivate come spese di gestione soggette a rendiconto e L. 7,50 da versare al Fondo Lire.

Podofillita. — Franco magazzino consegnatario L. 20.000 al Kg. delle quali L. 250 preventivate come spese di gestione soggette a rendiconto e L. 19.750 da versare al Fondo Lire.

Polvere di rabarbaro. — Per peso netto di merce, imballaggio gratuito, franco magazzino consegnatario L. 1850 al Kg. delle quali L. 20 preventivate come spese di gestione soggette a rendiconto e L. 1830 da versare al Fondo Lire.

La suddetta merce dovrà essere ceduta direttamente dalla S.A.I.C.E.F. al Consorzio Farmacisti.

Razioni «10 in 1». — Franco magazzino consegnatario L. 1200 ciasc.

PREZZI FERTILIZZANTI AZOTATI

In conformità delle decisioni adottate dal Comitato Interministeriale Prezzi, si comunicano come segue i nuovi prezzi dei fertilizzanti azotati:

1) A modifica delle disposizioni contenute nella circolare prezzi n. 90 del 31 gennaio c. a.; con decorrenza dalle vendite per la corrente campagna autunnale, i prezzi di vendita dal produttore vengono fissati come appresso:

Solfato ammonico 20/21	3.300 L. al q.le
Nitrato di calcio 13/14	2.870 » » »
id. 15/16	3.300 » » »
Nitrato ammonico 15/16	2.870 » » »
Calciocianamide 15/16	3.300 » » »
id. 20/21	3.300 al sacco da Kg. 75

I prezzi come sopra stabiliti si intendono per merce insaccata, resa su mezzo di trasporto franco fabbrica, escluso imballaggio.

Per i ritiri diretti in fabbrica con mezzi dell'acquirente per quantitativi singoli inferiori a q.li 20, è consentita una maggiorazione di prezzo dell'1 %.

2) I compensi di distribuzione non potranno superare i seguenti limiti anche per le vendite di modesti quantitativi (a chilo)

- L. 70 a q.le per gli enti distributori centrali
- L. 140 a q.le per i distributori della provincia.

3) I Comitati Provinciali dei Prezzi determineranno i prezzi di vendita al consumo, tenendo conto, come in precedenza, dell'imposta generale sull'entrata, della spesa effettiva di trasporti dallo stabilimento di produzione al magazzino di vendita, delle quote per calo o sfrido in ragione del 2 % e dei compensi per la distribuzione sopra indicati.

BREVE RASSEGNA DELLA «GAZZETTA UFFICIALE»

D. L. del Capo Provvisorio dello Stato 20 luglio 1947, n. 673 (« G. U. » n. 171): Tariffe per i trasporti delle persone e delle cose sulle Ferrovie dello Stato.

I prezzi attualmente in vigore per il trasporto di persone sulle ferrovie dello Stato sono aumentati del 40 per cento per la prima classe e del 37,5 per cento per la seconda e terza classe e per le tasse accessorie.

E' fatta eccezione:

a) per i prezzi dei biglietti di abbonamento settimanali di terza classe per impiegati, artigiani, braccianti, e studenti, di cui la tariffa n. 16 delle condizioni e tariffe per i trasporti delle persone per i prezzi locali e di concorrenza e per il prezzo dei biglietti d'ingresso nelle stazioni che restano immutati;

b) per la tassa di prenotazione di posti nelle carrozze, che viene elevata a Lire 200.

La Direzione Generale delle ferrovie dello Stato emanerà le disposizioni per l'applicazione dei sopradetti aumenti.

I prezzi attualmente in vigore per il trasporto di cose sulle ferrovie dello Stato sono aumentati come segue:

a) del 9,09 per cento per i trasporti di frumento, grano-turco, riso, risone e risino e loro farine, di semolino di frumento e di paste da minestra anche glutinate;

b) del 18,18 per cento per i trasporti di combustibile fossile, di rottami di ferro, di pirite di ferro e di cenere di pirite;

c) del 54,54 per cento per i trasporti di tutte le altre merci e per quelli delle cose spedite a bagaglio.

Il decreto è entrato in vigore il 1° agosto 1947.

Decreto legislativo del Capo Provvisorio dello Stato 2 luglio 1947, n. 683 (« G. U. » n. 173): Garanzie per la riscossione dell'imposta straordinaria sui profitti di guerra e dei relativi profitti avocabili, nonché dei profitti eccezionali di contingenza.

L'Intendenza di Finanza, su proposta dell'Ufficio distrettuale delle Imposte dirette, può chiedere la trascrizione dell'avviso di accertamento dei profitti di guerra e relativa avocazione e dei profitti eccezionali di contingenza, quando risulti che il contribuente possiede beni immobili, o i beni mobili indicati nell'articolo 2683 del Codice Civile.

Qualora l'accertamento dei profitti di guerra e relativa avocazione e dei profitti eccezionali di contingenza sia, con provvedimento definitivo, annullato, o il contribuente abbia soddisfatto totalmente il debito accertato a di lui carico, l'Intendente di Finanza, a richiesta dell'interessato, provvede, con suo decreto, alla cancellazione della trascrizione.

Gli atti per la formalità della trascrizione e della cancellazione sono esenti dai relativi tributi, nonché dagli emolumenti spettanti ai pubblici ufficiali che hanno eseguito le formalità stesse.

Ferme le disposizioni contenute nell'art. 13 del testo unico approvato con R. D. 3-6-1943, n. 598, e successive modificazioni, e nell'art. 18, ultimo comma, del R.D.L. 27-5-1946, n. 436, i crediti dello Stato per l'imposta straordinaria sui profitti di guerra e relativa avocazione e per l'avocazione dei profitti eccezionali di contingenza hanno privilegio sui beni mobili ed immobili facenti parte del patrimonio del contribuente alla data di trascrizione dell'avviso di accertamento.

Tale privilegio prende posto subito dopo quello indicato nel n. 1 dell'art. 2778 del Codice Civile se si tratta di mobili e subito dopo quello indicato nel n. 1 del successivo art. 2780 se si tratta di immobili. Esso può essere esercitato anche in pregiudizio del creditore pignoratizio e dei diritti acquistati dai terzi posteriormente alla data di trascrizione dell'avviso di accertamento.

E' in facoltà dell'Intendente di Finanza di rinunciare, in tutto o in parte, a tale privilegio per tutti i beni o per alcuni o in parte di essi, contro prestazione di garanzia da lui medesimo riconosciuta idonea.

Gli atti di disposizione compiuti dal contribuente nei novanta giorni che precedono la notificazione dell'avviso di accertamento si presumono effettuati, salvo prova contraria, in frode all'Erario.

In caso di morosità al pagamento anche di una rata d'imposta straordinaria sui profitti di guerra e relativa avocazione e di profitti eccezionali di contingenza, l'esattore, entro il termine di quindici giorni dall'ultimo giorno utile per il pagamento della rata non soddisfatta, deve notificare l'avviso di mora al contribuente per l'intero ammontare del debito.

Tale avviso, ove manchi il pagamento di cinque giorni dalla notifica, sarà trascritto quando risulti che il contribuente possiede beni immobili o i beni mobili di cui al citato art. 2683 del Codice Civile. Dalla data della trascrizione dell'avviso di mora, il contribuente non può disporre, a qualsiasi titolo, né dei beni, né dei frutti, e ne rimane in possesso come sequestratario giudiziale, a meno che, su istanza dell'esattore, l'autorità giudiziaria non ritenga di nominare altro sequestratario.

L'avviso di mora, dopo la trascrizione, sarà notificato a tutti i debitori, anche per fitti e pigioni, del contribuente moroso.

I terzi debitori, dalla data di notifica dell'avviso di mora sono tenuti a versare all'esattore, con le norme della legge sulla riscossione delle imposte dirette, fino a concorrenza del debito verso lo Stato indicato in detto avviso, le som-

me dovute al contribuente. In caso di mancato pagamento, sono escussi con le norme della legge stessa stabilita per i debitori principali.

Fermo restando il disposto dell'art. 3 del decreto, sono salvi i diritti dei terzi anteriori alla trascrizione dell'avviso di mora.

Gli atti esecutivi devono, in ogni caso, essere iniziati, al più tardi, entro 30 giorni dalla notificazione dell'avviso di mora.

La risoluzione, in via amministrativa, delle controversie tra l'Amministrazione finanziaria ed i contribuenti relative all'accertamento dei profitti eccezionali di contingenza, previsti dall'art. 18 del regio decreto legislativo 27 maggio 1946, n. 436, e successive modificazioni, è demandata, in grado di appello, alle Sezioni speciali costituite presso le Commissioni provinciali delle Imposte a norma dell'art. 21 del decreto legislativo luogotenenziale 26-3-1946, n. 134, e successive modificazioni per la risoluzione delle vertenze relative all'avvocazione dei profitti di regime.

D. L. del Capo Provvisorio dello Stato 17 luglio 1947, n. 631 (« Gazz. Uff. » n. 175): Istituzione di un Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio.

E' istituito un « Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio » al quale spetta l'alta vigilanza in materia di tutela del risparmio, in materia di esercizio della funzione creditizia e in materia valutaria.

Il Comitato è composto del Ministro per il Tesoro, che lo presiede, e dei Ministri per i lavori pubblici, per l'agricoltura e foreste, per l'industria e commercio, per il commercio con l'estero.

Si applicano, quanto alle competenze, alle facoltà e alle funzioni del Comitato interministeriale, le norme del R.D.L. 12 marzo 1936, n. 375, convertito nella legge 7-3-1936, n. 141, e successive modificazioni.

Per gli accertamenti nella materia di prima competenza e per l'esecuzione delle proprie deliberazioni, il Comitato interministeriale si vale della Banca d'Italia, alla quale sono devolute le funzioni del cessato Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito.

Le facoltà e le attribuzioni, riconosciute dal Capo dell'Ispettorato suddetto, sono conferite al Governatore della Banca d'Italia, il quale le esercita secondo le direttive fissate dal Comitato interministeriale.

Il Governatore della Banca d'Italia partecipa alle sedute del Comitato interministeriale.

La Banca d'Italia per l'espletamento dei compiti ad essa attribuiti col precedente articolo, ha facoltà di valersi, oltre che del proprio, di altro personale anche in deroga alle norme del suo statuto e del suo regolamento.

Allo stesso fine, su richiesta della Banca d'Italia, con provvedimenti delle Amministrazioni interessate, può essere comandato a prestare servizio temporaneamente presso la Banca stessa personale di qualsiasi gruppo o ruolo delle Amministrazioni dello Stato, nonché personale appartenente ad istituti di credito di diritto pubblico e ad altri enti di diritto pubblico e a banche di interesse nazionale.

I provvedimenti concernenti la materia di risparmio e credito, disciplinata nel R.D.L. 12-3-1936, n. 375, convertito nella legge 7-3-1936, n. 141, e successive modificazioni, e quelli relativi al controllo ed alla vigilanza sugli enti elencati nell'art. 1 del suddetto R.D.L. 12-3-1936, n. 375, sono emanati con decreto del Ministro per il tesoro, sentito — ove non ricorrano particolari ragioni di urgenza — il Comitato interministeriale.

D. M. 31 luglio 1947 (« G. U. » n. 182). Norme valutarie relative ai contratti di sfruttamento di brevetti.

La conclusione, la rinnovazione e la proroga di contratti con persone fisiche o giuridiche residenti o con sede all'estero od in Italia, dai quali derivi comunque l'accensione di debiti o un obbligo di prestazioni all'estero in corrispettivo della cessione di diritti personali o reali di godimento aventi per oggetto invenzioni industriali, modelli di utilità o marchi di impresa, ovvero in corrispettivo di consulenza ed assistenza tecnica concernenti le invenzioni ed i modelli di utilità, sono soggetti a previa autorizzazione del Ministero del Commercio con l'estero. L'autorizzazione è richiesta anche per il rinnovo o la proroga tacita dei suddetti contratti. Sono di conseguenza nulli i contratti conclusi o rinnovati senza l'autorizzazione di cui sopra, e la loro proroga anche autorizzata non ha effetto.

D. M. 6 agosto 1947 (« G. U. » n. 189). Modificazione al decreto Ministeriale 20 agosto 1946, concernente agevolazioni valutarie ad armatori e noleggiatori italiani di navi mercantili.

L'art. 3 del D. M. 20 agosto 1946 è abrogato. Gli armatori italiani ai quali, alla data di entrata in vigore del nuovo provvedimento (21 agosto 1947), sia già stata concessa autorizzazione all'acquisto di navi estere, con regolamento mediante finanziamenti esteri, come pure gli armatori assegnatari delle unità facenti parte del terzo lotto di navi americane che saranno cedute all'Italia del Governo statunitense continueranno ad usufruire, con l'os-

... al PRONTUARIO PER L'IMPORTATORE

All'elenco dei Paesi aventi accordi interstatali aggiungere: *Cecoslovacchia* (Gli scambi sono sempre regolati dal Ministero sulla base di compensazioni private: occorre quindi sempre, la licenza ministeriale).

In calce aggiungere: *Per le importazioni dalla Danimarca occorre sempre la licenza ministeriale.*

A pag. 1, voce 33 - *Pesci freschi*, colonna 3, sopprimere la lettera D e apporre in calce l'annotazione: *Attraverso la Dogana di Genova potranno trimestralmente essere importati dal Belgio pesci freschi per complessivi Frs. belgi 6.250.000.*

Idem per la Dogana di Chiasso.

A pag. 3, voce 109 (*Alcool etilico*) sostituire nella colonna 3 la lettera D col richiamo 2 e far seguire la seguente nota: *Per le Dogane di Chiasso e di Domodossola potranno essere introdotte in temporanea importazione complessivamente 6000 ettolitri di alcool etilico, a condizione che sia presentato il prescritto mod. 2 Imp. preventivamente vistato dalla Associazione Nazionale Industriali ed Esportatori di Vini e liquori.*

A pag. 5, voci 144 a., 144 b., ex 147 a. (fibre del Congo), e 161 depennare la lettera D dalla colonna 3.

A pag. 7, voci ex 270 a., ex 274 d., 278, colonna 3, sopprimere la lettera D.

A pag. 8, colonna 3: sopprimere la lettera in corrispondenza delle voci: ex 280 (*Ghisa fosforosa - ematite - ghisa da fusione*).

Id. colonna 5 voce ex 282 (*manganese*) sopprimere la lettera D.

A pag. 9 e seguenti; sopprimere la lettera D posta nella colonna 3 in corrispondenza delle voci sotto elencate:

373 - ex 376 a. - ex 383 a. - ex 388 b. c. - ex 543 - ex 545 - ex 558 564 - ex 567 - ex 602 - ex 604 - ex 635 a. ex 642 c. - 648 - 649 ex 655 b. z. - 656 b. i. - 672 b. - 674 - 679 b. e. i. j. - 692 d. - 692 i. - ex 697 - ex 713 - 717 d. - 718 d. - 722 - 724 - 726 - ex 727 c. - 751 bis - ex 769 - ex 777 - ex 781 - ex 802 - 809 a. - 860 - 861 - 862 - ex 932.

A pagina 12 - voce ex 558 - depennare « e terre refrattarie ».

Idem colonna 1 e 2 depennare la voce 585 *Vetri d'ottica*.

A pag. 13, voce ex 604 *Legni coloniali e legno di Okoumé* sopprimere la lettera D sulla colonna 5.

A pag. 15 - voce 658 e seguenti, colonna 5: sopprimere la lettera D in corrispondenza delle merci: *Oli essenziali ed essenze; eteri per profumeria, profumi sintetici e costituenti di essenze.*

A pag. 16, colonna 5: sopprimere la lettera D in corrispondenza delle voci: 674 - *Potassa caustica - 680 e. Potassio carbonato - 689 f. Potassio nitrato.*

A pag. 17 colonna 5 voce 717 h. *acido ossalico*: sopprimere la lettera D.

A pag. 18, colonna 5: depennare la lettera D in corrispondenza delle voci 749 a. 749 b. (*naftalina greggia e raffinata*).

A pag. 20 colonne 1 e 2: sopprimere la voce ex 781 (*vitamina D*).

A pag. 21, colonna 5 sopprimere la lettera D in corrispondenza della voce 809 - d - z (*spaccati di montone*).

A pag. 22 colonna 5 voce ex 847 d. (*carta di supporto fotografica*) sopprimere la lettera D.

A pag. 23 voce ex 924 - *semi di barbabietole zuccherine* sopprimere la lettera D dalla colonna 5.

Idem - idem - colonna 2 sopprimere: « di loglio perenne ».

A pag. 24 colonna 5 sopprimere la lettera D in corrispondenza delle voci: 938 b. (*budella sate*) e ex 951 (*stracci di lana e cotone*).

... al PRONTUARIO PER L'ESPORTATORE

Aggiungere la *Cecoslovacchia* all'elenco dei Paesi aventi accordi interstatali (L'esportazione è consentita esclusivamente su licenza ministeriale).

In calce aggiungere: *L'esportazione verso la Danimarca è solo consentita su presentazione di licenza ministeriale.*

A pag. 2, voce 84 (*Uva fresca*) depennare la lettera D dalla colonna 3.

Id. voce 92 (*nocciole*) modificare come segue la nota a margine: *fino al 31 ottobre 1947.*

A pag. 50, voce ex 763 (*uva*) depennare la lettera D dalla colonna 3.

A pag. 53, colonna 3; depennare la lettera D in corrispondenza delle voci 795 (*Prodotti intermedi per coloranti*); 797 (*coloranti per l'industria tessile ed altri*).

A pag. 55 voce ex 843 - *articoi in similgomma* - depennare la lettera D dalla colonna 3.

A pag. 64: sopprimere la voce: *guarnizioni di sacchi per dializzatori (dischi) e sacchi per dializzatori*, nonché la lettera D posta in corrispondenza della voce sulla colonna 3.

servanza delle disposizioni di cui al citato art. 3, sino ad estinzione dei finanziamenti medesimi, del 100 % dei noli netti in valuta libera provenienti dall'esercizio delle navi stesse. I finanziamenti esteri che saranno assunti in dipendenza di autorizzazioni all'acquisto di navi essere rilasciate a partire dal 21 agosto 1947, saranno regolati con le disponibilità dei conti valutari 50 % « noli » previsti dall'art. 1 del D. M. citato 20 agosto 1946. La valuta accreditata nei conti « noli » suddetti può essere trasferita in conti esportazione di cui al D.L.L. 26 marzo 1946, a nome dello stesso titolare di conti noli o di un terzo, ferme restando per il termine di utilizzo della valuta così trasferita le disposizioni che regolano i conti esportazione.

Decreto Legislativo del Capo Provvisorio dello Stato 28 giugno 1947, n. 779 (« G. U. » n. 191). Modificazioni al R. D. L. 10 marzo 1938, n. 330, concernente provvidenze a favore dell'armamento e dell'industria delle costruzioni navali.

Anzitutto i benefici previsti dal R.D.L. 10 marzo 1938, n. 330, e successive modifiche comprese quelle del nuovo decreto, sono estesi ai pontoni di sollevamento a scafo metallico, di legno o di cemento armato. Al costruttore viene aumentato il compenso daziario in rapporto al peso della nave, alla sua classifica, al materiale di costruzione della stessa, al sistema di propulsione. Al proprietari di navi mercantili da classificare, piroscafi o motoscafi, di stazza lorda superiore a 500 tn., viene accordato un contributo di ammortamento ed interesse da determinarsi in funzione della velocità alle prove e del volume globale interno. Per dette navi a scafo di legno il contributo viene ridotto del 25 %. Per le navi da pesca di stazza sempre superiore alle 500 tn., se a scafo metallico, il contributo viene maggiorato del 20 %, se a scafo di legno del 5 %. Per le navi mercantili fino a 500 tn. di stazza lorda verrà corrisposto un contributo unico di ammortamento od interesse secondo la tabella annessa al decreto. Per i rimorchiatori questo contributo viene aumentato del 20 %. Al contrario, per le navi mercantili e per i pontoni di sollevamento a scafo di cemento armato il contributo sarà ridotto del 30 %. Il contributo di ammortamento ed interesse verrà corrisposto alle navi e galleggianti la cui costruzione sia stata iniziata dopo il 30 giugno 1945. A quelle la cui costruzione sia stata ultimata fra il 1° luglio 1943 ed il 30 giugno 1945 e per quelli in costruzione al 1° luglio 1945, la misura sarà determinata in proporzione ridotta. I proprietari di navi e galleggianti superiori a 500 tn. di stazza potranno ottenere un anticipo del 30 % del contributo unico se lo stato di avanzamento della costruzione ha raggiunto il 50 %. Gli altri il 20 % se l'avanzamento della costruzione è del 30 %. Sono esenti dalla imposta generale sull'entrata i pagamenti per costruzioni, riparazioni, modificazioni o trasformazioni navali, nonché per acquisto di navi estere, eseguiti dai nazionali per attuare la ricostruzione del naviglio sinistrato per cause di guerra. Sono altresì esenti dall'imposta i pagamenti per i lavori di recupero e rimessa in efficienza di navi mercantili affondate e sinistrate, previsti dal D.L.L. 19 ottobre 1945, n. 636. La esenzione di cui sopra spetta anche per i pagamenti effettuati dopo l'entrata in vigore del nuovo provvedimento in forza di contratti stipulati in data anteriore allo stesso. La esenzione è subordinata alla attestazione del Ministero della Marina mercantile che i contratti, in base a cui i pagamenti debbono effettuarsi, attuano gli scopi per cui l'esenzione è accordata e più sopra indicati. Sono anche esenti dall'imposta i pagamenti per costruzioni, riparazioni, modificazioni e trasformazioni navali eseguite per conto di stranieri nei canieri e stabilimenti nazionali.

Decreto Legislativo del Capo Provvisorio dello Stato 29 luglio 1947, n. 804 (« G. U. » n. 197). Riconoscimento giuridico degli Istituti di patronato e di assistenza sociale.

L'esercizio dell'assistenza e tutela dei lavoratori e dei loro aventi causa per il conseguimento in sede amministrativa delle prestazioni di qualsiasi genere previste da leggi, statuti e contratti regolanti la previdenza e la quiescenza, nonché la rappresentanza dei lavoratori davanti agli organi di liquidazione di dette prestazioni o a collegi di conciliazione, spetta agli Istituti di patronato e di assistenza sociale. La facoltà loro di conciliare o transigere deve risultare da esplicito mandato del lavoratore assistito. Il patrocinio dei lavoratori in sede giudiziaria è regolato dalle norme del codice di procedura civile e da quelle sulla disciplina delle professioni di avvocato e procuratore. E' fatto divieto ad agenzie private ed a singoli procacciatori di esplicare qualsiasi opera di mediazione per l'assistenza ai lavoratori e loro aventi causa. Agli effetti di qualsiasi imposta e tassa in genere gli Istituti di patronato ed assistenza sociale sono parificati alle Amministrazioni dello Stato. E. C.

La collaborazione a **Cronache Economiche** è per invito. L'accettazione degli articoli dipende dal giudizio insindacabile della Direzione. La responsabilità per gli articoli firmati spetta esclusivamente ai singoli autori. La riproduzione totale o parziale del contenuto della rivista può essere consentita soltanto dalla Direzione.

Abbonamento annuale L. 1500
Semestrale » 800
(Estero il doppio)
Una copia costa L. 100 (arretrata il doppio)

Direzione - Redaz. - Amministrat.
TORINO
Palazzo Cavour - Via Cavour, 8
Telef. N. 553-322

Versam. sul c/c postale Torino N. 2/31608
Spedizione in abbonamento (20 Gruppo)
Inserzioni presso gli Uffici di Amministrazione della rivista

PRODUTTORI ITALIANI

COMMERCIO - INDUSTRIA - AGRICOLTURA - IMPORTAZIONE - ESPORTAZIONE

PRODUCTEURS ITALIENS

COMMERCE - INDUSTRIE - AGRICULTURE - IMPORTATION - EXPORTATION

ITALIAN PRODUCERS-MANUFACTURERS

TRADE - INDUSTRY - AGRICULTURE - IMPORT - EXPORT

ABBIGLIAMENTO

Confections — Clothing

CAESAR - Gestione Società Confezioni Italiane
TORINO - Via Bazzi, 4 - Telefoni: 23.482 - 23.603.
Confezioni di lusso abiti - Soprabiti - Cappotti - Giacche impermeabili per uomo, ragazzo e bambino - Esportazione in Olanda - Belgio - Francia - Rumenia - Bulgaria - Stati Uniti.

A. V. I. S.

TORINO - Via S. Francesco d'Assisi, 18 - Telefono: 48.030.

Vendita: articoli abbigliamento maschile di lusso
Produzione: camiceria, cravatte, pigiama, vestaglie.

APPARECCHI ELETTRODOMESTICI E ARTICOLI CASALINGHI

*Appareils électro-domestiques
et articles de ménage*

Electric apparatus and household articles

MAGGIANI STEFANO & C. - S. p. A.
«STEMAG».

TORINO - Via Messina, 32 - Telefoni: 20.071 - 20.072 - 20.073.

Costruzioni elettrodomestiche - Lavabiancheria - Asciugabiancheria - Frigoriferi.

ARTICOLI TECNICI

Articles techniques — Technical articles

BERNOULLI & CABIBI

TORINO - Piazza Solferino, 16 - Tel.: 46.030 - 47.030.

Cinghie trapezoidali - Pulegge a gola brevettato Lovber - Articoli tecnici.

CASE SPECIALIZZATE PER L'IMPORTAZIONE-ESPORTAZIONE IN GENERE

*Maisons spécialisées
pour l'importation-exportation en général
General import-export specialized firms*

F.I.C.I.T. - Soc. Finanziaria Italiana Commercio Internazionale Torino - Financial Italian Company International Trade.

TORINO - Via Cavour, 1 - Telefono: 48.822.
Importazione - Esportazione.

Consulenza, studi e operazioni Commercio Estero - Rappresentanze nazionali ed estere - Commissionaria.

Importation - Exportation.

Conseils, études et opérations Commerce Extérieur - Représentations nationales et étrangères - Commissionnaires.

Import-Export.

Advice, examination and transactions regarding Foreign Trade - Agency for national and foreign Trade.

GENERAL EXPORT - S. r. l.

Compagnie Commerciale pour les Importations et les Exportations.

TURIN - Corso Sommeiller, 17 - Tel.: 682.220.
Adresse télégraphique: « FOSSESPORT ».

Importation: Matières pour l'industrie - Produits alimentaires conservés.

Exportation: Ferronnerie et outillage en général (Pinces, marteaux, cadenas, serrures normales et pour malles, rabots, faux, trépan, villebré- quins, grilles, caisses-forts et petites caisses porte-valeurs, soudeurs électriques).

Articles sanitaires et instruments chirurgicaux, seringues hypodermiques.

S. I. R. I. R. - S. r. l.

TORINO - Corso Duca degli Abruzzi, 15 - Telefono: 50.863.

Teleg.: SIRIR TORINO.

Utensili - Ferramenta - Casalinghi - Elettrodomestici - Rubinetteria.

Outillage - Ferronnerie - Robinets.

Tools - Hard-ware - Domestic and Electro-domestic-ware - Cocks.

S. I. S. E. R. - Società Internazionale Scambi coll'Estero e Rappresentanze.

TORINO - Via Lamarmora, 30 - Telef.: 43.193.
Teleg.: IMSISEREX TORINO.

Buying Agents of General Merchandise.

Commissions - Representations - Importation - Exportation.

Comisiones - Representaciones - Importacion - Exportacion.

CONTATORI PER ACQUA ED APPARECCHI PER IL CONTROLLO TERMICO

*Compteurs d'eau et appareils de contrôle thermique
Water meters and thermic control instruments*

BOSCO & C.

TORINO - Via Buenos Aires, 4 - Tel.: 65-296 - 67-660. Teleg.: MISACQUA.

Contatori per acqua di ogni sistema e calibro - Contatori per nafta, benzina ed altri liquidi - Misuratori di portata Venturi per liquidi, vapore, gas - Misuratori di livello per serbatoi e caldaie - Analizzatori elettrici automatici di CO₂ e CO+H₂ - Termografi - Manografi - Piroметри - Pressiodeprimometri - Ogni altro apparecchio e quadri completi per il controllo della combustione.

ETICHETTE IN RILIEVO

*Etiquettes en relief
Embossed labels*



TORINO

Via Rivarolo, 3

Tel. 22-645 - 20-346

Etichette in rilievo su carta - Astucci - Carte stampate e paraffinate.

Etiquettes en relief - Etais - Papier imprimé et paraffiné.

Nello scrivere agli inserzionisti citate "Cronache Economiche"

GIOCATTOLI E BAMBOLE

Jouets et poupées - Toys and dolls

AEROPICCOLA

Tutto per l'aeromodellismo

TORINO - Corso Peschiera, 252 - Tel. 31.678.
Motorini a scoppio - Disegni - Materiali - Accessori.
Specializzata nella costruzione di micromotori Diesel.

FILATI - TESSUTI - FIBRE TESSILI

Filés - Tissus - Fibres textiles
Yarns - Cloths - Textile fibres

MANIFATTURA DI PONT

TORINO - Via Donati, 12 - Telefono: 42.835.
Telegr.: MANIPONT TORINO.
Esportazione di tessuti tinti in filo e tinti in pezze di cotone, raion e fiocco.

MANIFATTURA MAZZONIS

TORINO - Via San Domenico, 11 - Tel.: 46.732.
Telegr.: MANIMAZ TORINO.
Esportazione di tessuti stampati e tinti, in pezze di cotone, rayon e fiocco.

MERLETTIFICIO FRATELLI TURCK & C.

PINEROLO (Torino).
Fabrique de dentelles a la machine (torchons) - Filets pour rideaux.
Manufactures of machine made Barmen laces - Cotton nets for curtains.

VELLUTIFICIO MONTEFAMEGLIO

Vellutificio e Nastrificio Torinese
TORINO - Corso Princ. Eugenio, 9 - Tel.: 42.361.
Telegr.: MONTEFAMEGLIO VELLUTI.
Velluto e nastri di velluto di ogni tipo.

WILD & C. - Soc. in acc. semplice

TORINO - Corso Galileo Ferraris, 60 - Tel. 40.056 - 40.057 - 40.058.
Telegr.: WILDECO TORINO.
Agenzie di vendita: MILANO - Via Cappuccini num. 8
Tel.: 76-061 - Telegr.: BRUSABIGLI MILANO.
Tessuti di cotone candeggiati in semplici e doppie altezze - Tissus de coton blancs en simple et double largeur - Bleached cotton cloth in simple and double width.

MACCHINE INDUSTRIALI E UTENSILI

Machines industrielles et outillage
Tools and industrial machinery

CHALLIER M. - Fabbrica Italiana Utensili.

TORINO - Via Don Bosco, 82 - Telef.: 70-453 - 76-084.

Fraises-mères et fraises brevetées à détalonnage rectiligne corrigé - Mèches hélicoïdales - Alésoirs - Scies circulaires - Tarauds rectifiés - Outils spéciaux.

Patented hobs and cutters with corrected straight relief - Twist Drills - Reamers - Circular saws - Grinded taps - Special tools.

CIMAT - Soc. An.

TORINO - Via Villar, 2 - Telef.: 21.754 - 21.777.
Telegr.: CIMAT TORINO.

Costruzione di rettificatrici universali idrauliche - Affilatrici universali per utensili - Rettificatrici speciali.

Agente esclusivo di vendita: Ditta GATTI CORRADO, TORINO - Via I. Petitti, 11 - Tel.: 65.760.

DI PALO & C. - S. a r. l.

TORINO - Via Monginevro, 61 - Telef.: 35.443.
Stabilimento: GERMAGNANO.

Costruzioni di torni paralleli ed a revolver - Fresatrici universali per attrezzisti - Rettificatrici universali.

Agente esclusivo di vendita: Ditta GATTI CORRADO, TORINO - Via I. Petitti, 11 - Tel.: 65.760.

GARBARINO RICCARDO

TORINO - Via Santa Giulia, 25 - Tel. 82-170.

CARTE E TELE ABRASIVE

per tutte le industrie

TUTTI GLI UTENSILI PER FALEGNAMERIA

Macchine per la lavorazione del legno

Tous les outils pour menuiserie - Machines à bois.

All kinds of tools for carpentry - Wood-working machines.

Ditta GORGERINO G. & C.

TORINO - Via Canova, 29 - Telef.: 65.297.
Telegr.: GORGERINO TORINO.

Construction de machines outils - Machines à rectifier universelles « GORTOR » - Machines à rectifier les épaisseurs « GORTOR » - Tours V. 500 « GORTOR » - Machines à rebatre « GORTOR ».

MORANDO F.LLI & C. - Soc. An.

TORINO - Corso Traiano, 145 - Telef.: 67.640 - 67.642.

Telegr.: FRAMOR TORINO.

Costruzione di torni paralleli - Torni semi-automatici - Torni a spogliare.

Agente esclusivo di vendita: Ditta GATTI CORRADO, TORINO - Via I. Petitti, 11 - Tel.: 65.760.

RASETTI FELICE - Stabilimento Costruzioni Meccaniche di Giuseppe Milanaccio

TORINO - Corso Ciriè, 16-20 - Tel.: 22.215 - 22.445 - 22.077.

Macchine utensili - Mandrini autocentranti « Tribloch ».

SOCIETA' NEBIOLO S. p. A.

Capitale L. 93.600.000

Sede Centrale: TORINO - Via Bologna, 47.
Tel.: 21.846 - 22-267 - 22.568 - 22.696.

Fabbrica macchine utensili di alta precisione e di grande potenza per la lavorazione di metalli - Fonderia di ghisa.

Esportazione in tutto il mondo.

MACCHINE UTENSILI

Rappresentanti - Esclusivisti

Machines-outils - Représentants exclusifs

Machine Tools - Sole Agents

CO. MA. U. RA.

Commercio Macchine Utensili - Rappresentanze

TORINO - Corso Dante, 125 - Telef.: 60.142.

Fresatrici universali e verticali - Dentatrici tipo « Pfauter » automatiche a differenziale - Torni paralleli mono e conopuleggia - Torni a revolver - Limatrici mono e conopuleggia - Seghetti alternativi - Rettificatrici universali e per interni, idrauliche - Trapani sensitivi da banco e da colonna - Torni automatici tipo « Petermann » - Torrette portaferrì « Continental » per torni paralleli - Pantografi per incisione, ecc., ecc.

MONILI*Fausse bijouterie - Imitation jewellery.***"Bijou"**di **TALPONE**
dott. **CARLO****TORINO**
Via Balme, 25.

Makers of imitation jewellery - Exclusive creations - Latest novelties - Fashionable-export. Production de fausse bijouterie. Créations exclusives - Dernières nouveautés - Grande mode - Exportation dans le monde entier.

OGGETTI ARTISTICI*Objets artistiques - Artistical goods***L'INDUSTRIA DECORATIVA ITALIANA ARTISTICA «L.I.D.I.A.»****TORINO** - Piazza Risorgimento, 32
Créations artistiques: Poupées - Animaux - Fleurs en feutre - Objets pour cadeau. Artistical creations: Dolls - Animals - Felt Flowers - Gifts.**OTTICA***Optique - Optical goods***Anca**Industria
occhiali**TORINO**, Via Rivarolo, 3 - Tel.: 20.346 - 22.645.
Fabbricazione di occhiali per sole e per vista, in celluloidi. Modelli brevettati - Esportazioni in tutto il mondo.

O-O

Edgardo Scarrone**TORINO** - Via Reggio, 8.
VENTIMIGLIA - Via Cavour, 3
Occhiali - Lenti - Affini
Esportazione in tutto il mondo

Lunettes - Verres de lunettes - Optique - Exportation dans tous les Pays.

O Spectacles - Lenses - Optical goods - Export.

POMPE CENTRIFUGHE*Pompes centrifuges - Centrifugal pumps***Ingg. AUDOLI & BERTOLA - Soc. per Az.****TORINO** - Corso Vittorio Emanuele, 66.

Telef.: 52.252 - 53.513.

Telegr.: **ARIETE TORINO**.**Macchinario idraulico** - Pompe centrifughe - Arieti - Idroelevatori - Gruppi elettropompa e motopompa - Accessori idraulici - Costruzione pozzi: trivellati e acquedotti.**SALDATURA E SALDATRICI ELETTRICHE***Soudure et soudoirs électriques
Usual and electric soldering***R.E.O.S.****Industria Saldatura di Palermo Raffaele**
TORINO - Via Saluzzo, 114 - Telef.: 66.925.
Electric welding and soldering machines - Complete plat for electric and acetylene welding, consisting of gasogenes reducers and tubes.**SPEDIZIONIERI SPECIALIZZATI***Maisons spécialisées de transports
Specialized forwarding Agents***BELINGARDI G. & C.** - Casa fondata nel 1890
Trasporti Internazionali Marittimi e TerrestriSede centrale: **TORINO** - Corso Matteotti, 49-E
Telef.: 44.035 - 40-642.Telegr.: **BELLINGARDI SPEDIZIONI**.

Magazzini-Depositi: Via Avellino, 2 - Telefono num. 70-676.

Filiali e Case Alleate: Genova, Modane, Chiasso, Domodossola, Londra, Parigi.

Corrispondenti in tutte le principali piazze.

**C.I.T.I.****Compagnia Italiana****Trasporti Internazionali.**Filiale di **Torino** - Corso G. Ferraris
n. 22 - Tel. 42-346 - 44-616Telegr.: **CITITRAS**Sede **MILANO** - Via Correggio, 31 - Filiali proprie: Genova, Como, Chiasso, Busto Arsizio, Venezia, Trieste, Roma, Napoli, Savona, Firenze, Livorno, Cagliari - Casa consociata - Citi - Buenos Aires.

Trasporti internazionali marittimi, terrestri ed aerei - Subagenti principali Compagnie Aeree italiane ed estere.

Corrispondenti in Case alleate ai transiti e in tutti i paesi esteri.

MARINI E MELLI**TORINO**, Via Gioberti 8 - Telef. 44-289 - 45-079 - 49-197.**GENOVA**, Piazza Pelliccerie 3-12 - Telef. 28-385.

Specializzata nei traffici internazionali di importazione ed esportazione.

Agenzia dell'organizzazione **Danzac e Co.**

Agenti e corrispondenti nei principali porti ed ai transiti di frontiera.

SOZZI V. & F. - Soc. p. A.Trasporti Internazionali Marittimi e Terrestri
Assicurazioni - Imbarchi - Sbarchi - Sdoganamenti - Sede **TORINO** - Via Carlo Alberto, 32 - Telefono 553-251/5.

Case proprie: Alessandria, Biella, Canelli, Chieri, Fiumicino, Genova, Milano, Napoli, Prato, Roma.

Case consociate: Chiasso, via Giuseppe Motta, 12 - Buenos Aires - I.A.T.I. - Via Chacabuco, 77.

Agenzie: Bari, Bolzano, Domodossola, Fortezza, Livorno, Modane, Savona, Trieste, Venezia, Ventimiglia.

Case alleate: Basilea, Zurigo, Bruxelles, Oslo, Stoccolma, Copenaghen, Amsterdam, Rotterdam, Berlino, Amburgo, Bratislava, Praga, Zagabria, Belgrado, Vienna, Budapest, Sofia, Lione, Parigi, Londra, Istanbul, Alessandria, New York, Montreal.

Vermouth Viarengo

CASCINE VICA (Torino)

When writing to advertisers please mention "Cronache Economiche",

MOVIMENTO ANAGRAFICO

ISCRIZIONI DAL 16 AL 31 AGOSTO 1947

- 202.182 - CORAGLIA MICHELE - commercio minuto commestibili - Torino, via Ellero, 34.
- 202.183 - CAMERLO PIETRO - trattoria - Lombardore, via XXIV Maggio 9.
- 202.184 - BAROSSO SILVIO - latteria, spaccio analcolici, vivande cotte - Torino, via Nizza 212.
- 202.185 - BAUDINO MARIO - autotrasporti - Cirle, via Vittorio Emanuele 11.
- 202.186 - MATTEA GIOVANNI - autotrasporti - San Giusto Canavese, via Piave 13.
- 202.187 - SAVEGNAGO SILVIO - ambulante formaggi, burro, uova, scatolame - Ivrea, vicolo dell'Arco 4.
- 202.188 - BOCCA GINO - ingrosso minuto olio, commestibili e saponi - Ivrea, via Corte d'Assisi 8.
- 202.189 - PITETTI GIUSEPPE - ambulante tessuti - Ivrea, via Lago Sirio 17.
- 202.190 - SCHENONE EMANUELE - minuto ferramenta - Torino, corso Raffaello, 29.
- 202.191 - CONSORZIO PIEMONTESE APPROVVIGIONAMENTI COOPERATIVE s. a. r. l. - costituire e consorziate cooperative nella regione piemontese, acquistare e ripartire fra le cooperative - Torino, via S. Anselmo 18.
- 202.192 - MASERO ANGELO - autotrasporti conto terzi - Settimo Torinese, via Matteotti 7.
- 202.193 - GENINATTI TOGLI IGNAZIO - commestibili, salumeria, frutta-verdura - Caselle Tor., via Leyni 3.
- 202.194 - TALO BRITISH IMPORT EXPORT COMPANY (I.B.I.E.C.) di Federico Paladino - importazioni esportazioni in genere - Torino, corso Mediterraneo, 58.
- 202.195 - ROCATTI GIOVANNI - artigiano elettricista - Torino, via Lanino 2.
- 202.196 - EUTIZI ADOLFO - riparazioni macchine grafiche, Torino, via Bioglio 3.
- 202.197 - PIOVANO CARLO - ambulante mercerie - Torino, corso Giulio Cesare 92.
- 202.198 - GIANADDA VITTORINO - radioriparazione e vendita apparecchi radio - Pinerolo, via Nazionale 21.
- 202.199 - VOGLIAZZO FEDERICO - commestibili - Torino, via S. Antonio da Padova 4.
- 202.200 - MAUTINO STEFANO - ingrosso legnami in genere - Felfetto, via Piero Fontana 3.
- 202.201 - CARPEGNA CARLO - combustibili solidi all'ingrosso - Torino, corso S. Maurizio 20.
- 202.202 - BUFFO MARGHERITA - ambulante frutta e verdura - Valperga - Pertusio, via S. Firmino 2.
- 202.203 - RAZETTO MARIO e MAINA MARCELLO - autotrasporti conto terzi - Trofarello, Stradone Torino-Genova.
- 202.204 - COMPAGNIA ITALIANA MARITTIMA COMMERCIALE S. s. r. l. - Torino, via Curtatone 5.
- 202.205 - BOTTA BARTOLOMEO - autotrasporti conto terzi - None, via Buniva 10.
- 202.206 - VERALIT di Stoffel, Ceretti e C. - trattamento superficiale metalli e loro leghe - Torino, via Venaria 25.
- 202.207 - UNIONE COOP. AGRICOLA PIEMONTESE Soc. a resp. lim. U.C.A.P. - concimi anticrittogamici, macchine agricole, generi di abbigliamento, generi alimentari - Torino, via Rcma 255.
- 202.208 - MACCHIANDI CARLO - Laboratorio radiotecnico e radioriparazioni - Torino, via Cordero di Pamparato 1.
- 202.209 - CHIARA GIOVANNI - ambulante chincaglierie, mercerie - Torino, via Belmonte 8.
- 202.210 - OLMO FEDERICO - falegnameria - Torino, via Saluggia 7.
- 202.211 - OGLIARO ANTONIA - caffè bottigliera - Torino, piazza Giulio 8.
- 202.212 - FERRARIS GIUSEPPE - commercio in vini ingrosso - Pinerolo, v.a del Pino 16.
- 202.213 - MAGENTA s. a. r. l. - acquisto, vendita, permuta amministr. immobili - Torino, corso Re Umberto 8.
- 202.214 - PISTONE MARIA - stireria - Torino, v.a Vincenzo Monti 19.
- 202.215 - COSTRUZIONE ACQUAMETRI - Torino C.A.T. - fabbricazione contatori per acqua e la costruzione meccanica ed affini in gen. - (Torino) Grugliasco, via Carlo Del Prete 7.
- 202.216 - IMMOBILIARE GRUGLIASCO soc. per azioni - compra vendita beni immobili, loro amministrazione e costruzione in genere - Grugliasco (Torino) - via Carlo Del Prete 7.
- 202.217 - TOSCO ALESSANDRO - macelleria bovina - Carignano, via Umberto I 81.
- 202.218 - SALVADORI LUIGI - carni ovine, poli, conigli e uova - Torino, via Mazzini 44.
- 202.219 - CAPELLO FRANCESCO - legna da ardere e da lavoro al minuto e ingrosso - Chivasso, via Borgo Posta 37.
- 202.220 - MASOERO SILVIO - commercio ingrosso di legname da ardere e lavorazione - S. Antonino di Susa, Frazione Vignassa 1.
- 202.221 - TOSCO GIUSEPPE - locanda - Santena - v.a Cavour 69.
- 202.222 - TARGHETTA DOMENICA - ambulante dolciumi - Ivrea, via Guarnotta 3.
- 202.223 - DUBLINO ANGELO - dolciumi e frutta secca al minuto - Ivrea, via Guarnotta 17.
- 202.224 - BUZZOTTO ERMENEGILDO e PERRET MARIA CRISTINA, coniugi - commestibili, drogheria, frutta, verdura, saumi, vini - Ivrea, via Cascinette 37.
- 202.225 - MICHELATTI GIOVANNI - albergo e trattoria - Ivrea, via Bertinatti 24.
- 202.226 - CORRENDO PIETRO - ambulante ferramenta - Carmagnola, via S. Giovanni Bosco 7.
- 202.227 - PRIOTTO ELDA - minuto: lane, cotone, filati, confezioni - Cavour, via Giovanni Giolitti 13.
- 202.228 - MARUCCO TELESFORO - attrezzi agricoli, utensili casalinghi - Cavour, via Giolitti.
- 202.229 - DESEFANIS DOMENICA - cartoleria, cancelleria - Caselle Torinese, via Torino 12.
- 202.230 - BERTINO MICHELE - Caffè ristorante - Caselle Torinese, via Leyni 1.
- 202.231 - GAMBA CAROLINA - vini, liquori, scatolami - Torino, corso Vinzaglio 9.
- 202.232 - ORGANIZZAZIONE TORINESE AUTOTRASPORTI RAPIDI DI CURRADO e C. s. a. r. l. O.T.A.R. - orino, corso Re Umberto 37.
- 202.233 - GONELLA ANNA - mercerie al minuto - Torino, via M. Sericorda 3.
- 202.234 - RIGOTTI MARIA in ROGNA - commercio fiori freschi - Torino, corso Tortona davanti al n. 70.
- 202.235 - AMPRIMO TERESA - commestibili - Torino, via Mazzini 38.
- 202.236 - CRAVENNA SANTO e CARGNINO GIUSEPPE - laboratorio riparazione automobili - Torino, via Priocca 29.
- 202.237 - BERTOLDO EDO fu Giovanni - pelletterie e profumerie a minuto - Torino, corso Sommeiller, num. 20 A.
- 202.238 - GAMMINO ANTONIO - ambulante frutta e verdura - Torino, via Monterosa 27.
- 202.239 - DA POS TITO - radiotecnico (Scuola Professionale di radiotecnica) - Torino, v.a Garibaldi 40.
- 202.240 - TURIGLIATTO CARLO - autotrasporti conto terzi - Rivara, corso Ogliani 15.
- 202.241 - NOVARINO CATERINA - latteria - Torino, corso Grosseto 254.
- 202.242 - VILLA LUIGI - autotrasporti conto terzi - Trofarello, v.a Torino 49.
- 202.243 - MARCHIANO BAGIOTE CARLO - cartoleria, cancelleria, profumeria, con annessa cantina - Rueglio, via Martiri della Libertà 13.
- 202.244 - BIANCO MARIO fu Fortunato - alimentari frutta e verdura - Ceres, piazza Centrale 9.
- 202.245 - SGUAIMATTI CESARE - ambulante pesci freschi - Torino, via Guastalla 4.
- 202.246 - CIBRARIO GIOVANNI - autotrasporto conto terzi - Torino, via Balme 29.
- 202.247 - SALES & TILLI SOC. IN NOME COLLETTIVO S.A.E.T.I. - esercizio di rappresentanze in Italia di case italiane ed estere di prodotti chimici industriali, vernici, colori, accessori per carrozzeria - Torino, corso Matteotti 23.
- 202.248 - ARONDELLI DOMENICO - costruzioni edili - Rivarolo Canavese, corso Torino 42.
- 202.249 - CLARA DELFINO - Ingrosso materiali edili - Torino, via Theodoro 3.
- 202.250 - F.A.B. FABBRICA ACCESSORI BICICLETTE - Soc. a resp. lim. - fabbricazione di accessori per biciclette di qualsiasi tipo - Torino, piazza Marcello 2.
- 202.251 - PUGNO & MATTA - bijouterie (imitazione g.o.e.l.) - Cnieri, via Angelo Mosso.
- 202.252 - GASTALDO CAMILLO - articoli e ettrici, ferramenta ed utensileria - Torino, corso Casa e num. 205.
- 202.253 - CARDELLINO GROSSO & C. SOCIETA' TORINESE INDUSTRIE CHIMICHE STIC - industria prodotti chimici - Torino, via E. De Sonnaz 11.
- 202.254 - PIA MARIO - osteria - Torino, via Verrè 28/30.
- 202.255 - GENTA EUGENIO - caffè - Torino, via Giotto 21.
- 202.256 - CUPPINI ALESSANDRO - Autotrasporti conto terzi - Condove, v.a IV Novembre 1.
- 202.257 - ROSSO FRANCESCO - ambulante frutta e verdura - Torre Pellice, via Mazzini.
- 202.258 - CATTERO ELIGIO - caffè - Castellamonte, v.a C. Balbo.
- 202.259 - PERINO IRMA in TONINATTO - ferramenta - Castellamonte, v.a IV Novembre 15.
- 202.260 - FERINA ANGELA - generi alimentari, frutta e verdura - Castellamonte, via M. D'Azeglio 16.
- 202.261 - BINELLO GIOVANNI - ambulante frutta e verdura - Torino, corso Lecce 53-25.
- 202.262 - BARONI GIUSEPPE - L.O.I.T. - LAVORAZ. OLII INDUSTRIALI TORINO - produzione agglomeranti per anime di fonderia - Torino, corso Svizzera 41.
- 202.263 - VINCIGUERRA CESARE GIACOMO - manifattura maglieria - Chivasso, corso G. Ferraris num. 49.
- 202.264 - MIBA MANIFATTURA INDUMENTI BIANCHERIA ABBIGLIAMENTI DI NEGRI ROSA - manifattura indumenti biancheria, abbigliamento - Chivasso, c.so G. Ferraris 4.
- 202.265 - VOLPE GENNARO - Lavorazione alluminio articoli casalinghi - Torino, corso Lepanto 6.
- 202.266 - DEGRANDI GIUSEPPINA - caffè bottigliera - Torino, v.a Caprioglio 55.
- 202.267 - PEIRANI MARIO - autotrasporti - Torino, via Vill'arbasse 15.
- 202.268 - PIETRA cav. ANGELO - rappresentanze - Torino, via Casteglio 9.
- 202.269 - CAVE DI CHIOMONTE soc. a resp. lim. - estrazione di minerali, calce, gesso, ecc. - Torino, via Ottavio Revel 17.
- 202.270 - SOCIETA' IMMOBILIARE S. ELENA TORINO S.I.S.E.T. s. a. r. l. - acquisto, vendita, costruzione, gestione di immobili civili e industriali in genere - Torino, via Cernaia 24.
- 202.271 - ANDRO' GIOVANNI - autotrasporti per conto terzi - Torino, corso Vercelli 32.
- 202.272 - TERSOGLIO CARLO - combustibili solidi - Torino, via Erico Giacchino 30.
- 202.273 - RUBATTO & TOSCO - Soc. di fatto - autotrasporti conto terzi - Torino, via Petrarca 2.
- 202.274 - FERRERO ALDO - commercio in verde e fiori - Torino, p. Emanuele Filiberto (mercato).
- 202.275 - DONALISIO GIUSEPPE - ingrosso fiori freschi - Torino, piazza Emanuele Filiberto (mercato).

- 202.276 - RACCA GIUSEPPE e RACCA ELMO CRISTOFORO - autotrasporti - None.
- 202.277 - ARROBIO GIOVANNI BATTISTA - bottiglieria - Torino - via Accademia Albertina 32.
- 202.278 - BONICATTO CLEMENTINA in JOLI - vendita frattaglie e tripperia - Torino, via Conta di Nanni, 99.
- 202.279 - CURZI MARIA - osteria - Torino, via S. Donato, 48.
- 202.280 - A.E.F.F.E. di Fioretto Alvisio - costruzioni giocattoli, oggetti artistici sagomati pubblicitari in legno - Torino, via Livorno 7.
- 202.281 - SCHINA NATALE - autotrasporti - Torino, corso Antonelli 3.
- 202.282 - FRATELLI MANCUSO - industria colla, inchiostri - Torino, corso Dante 126.
- 202.283 - BATTAGLIOTTI MARIA vd. BLASETTI - mercerie tessuti - Torino, corso Re Umberto 3.
- 202.284 - SERENO REGIS ANTONIO - macelleria carne bovina fresca - Torino, via Cavour, 3.
- 202.285 - MORINO PIERINA - carni ovine - Torino, via Brandizzo 17.
- 202.286 - ARIOTTI MAGGIORE - spaccio vini - Torino, via Foresto 8.
- 202.287 - NEGRO CARLO - caffè - Torino, via Nizza, 350.
- 202.288 - BURRIFICIO BOASSO MOLIN - lavorazione impacchettamento burro - Torino, via Moretta n. 16.
- 202.289 - BIANCO GIOVANNI - esportazione vini - Torino, via Pragalato 24.
- 202.290 - FACCIOLI GAETANO - laboratorio fabbricazione caramelle ed affini - Torino, via Beaumont num. 43.
- 202.291 - ODIARD ALBERTINA ELVIRA ved. Bernard - commestibili, dolciumi e generi alimentari.
- 202.292 - FRATELLI MOISES - articoli casalinghi al minuto - Susa, via Palazzo di Città 15.
- 202.293 - MELLO MARIO - trasporto conto terzi con un solo motocarro - Torino, via Carlo Alberto 34.
- 202.294 - COPPOLA GIUSEPPE - ingrosso prodotti ortofrutticoli esclusivamente all'estero - Torino, via Calvo 6.
- 202.295 - EDMAK soc. a resp. lim. - costruzione motori elettrici per uso odontotecnico, odontoiatrico e di meccanica in genere.
- 202.296 - ROCCO EMILIO - autotrasporti per conto terzi - Cambiano, via Martiri Libertà 61.
- 202.297 - SOCIETA' IMMOBILIARE S. LUCA a r. l. - l'amministrazione e riparazione di stabili in genere - Torino, via Legnano 40.
- 202.298 - SALA & ANCESCHI - soc. in nome coll. - laboratorio falegnameria - Torino, via Chivasso 5.
- 202.299 - BERTOGLIO CESARE - confezione vendita pane - Aosta, via Rivoli 10.
- 202.300 - MINIGGIO COSTANTINO - rappresentanze - Torino, via Vanchiglia 21.
- 202.301 - PEIRETTI GIACINTO - panetteria con forno da pane, farine, crusche e pasta alimentare - Orbassano, via Roma 1.
- 202.302 - MORELLO GIOVANNI - rivendita pane e pasticceria - Torino, via Massena 51.
- 202.303 - SPINA GRAZIA - minuto mercerie - Torino, via Montemagno 29.
- 202.304 - FERME BENEDETTO - fabbricazione e commercio articoli sportivi - Torino, corso Ferrucci, num. 36.
- 202.305 - BUZZI PASQUALINO - ambulante frutta e verdura - Torino, corso Grosseto, 117.
- 202.306 - GABRIELE LUCIA - bettoia senza tavoli - Torino, via dei Quartieri 6.
- 202.307 - ROPOLO NELLA - osteria - Torino, corso Peschiera 283.
- 202.308 - COOPERATIVA DI CONSUMO ALTA ITALIA - approvvigionamento diretto e distribuzione di tutti i generi di consumo - Torino, via Cavour 50.
- 202.309 - SOC. PER L'INCREMENTO E IL COMMERCIO FAUNISTICO ED ITTICO a resp. lim. - allevamento e commercio di selvaggina nobilitata e dei prodotti ittici - Torino, via Cernaia 15.
- 202.310 - FRATELLI LA COLLA s. r. l. - commercio librario in genere - Torino, via S. Dalmazzo 12.
- 202.311 - L.A.L.C.A. Lavorazione Alluminio Lamiera Carrozzeria Automobili s. r. l. - lavorazione in proprio e per conto terzi di lamiera per scocche di automezzi - Torino, via Borgaro 103.
- 202.312 - RAMELLO PASQUALINA - rivendita pane, pasta, dolciumi - Torino, via Bogino 19.
- 202.313 - BANONE MARIO - Caffè Nazionale - Casale Torinese, via Leyni 23.
- 202.314 - REGE MARIA - articoli da rigattiere - Torino, via Capel Verde num. 6.
- 202.315 - GATTI FILIPPO - rappresentante - Torino, via Vittorio Amedeo 18.
- 202.316 - RIVETTI REGINA - commestibili, drogheria - Torino, via C. Capelli 44.
- 202.317 - PONSETTI & PISANI - soc. di fatto - cancelleria, profumeria - Torino, via Madama Cristina 72.
- 202.318 - FASANO MICHELE - vulcanizzazione gomme - Torino, via L. Rossi 9.
- 202.319 - NEOCHIM di GIARDINO & STOPPANI, soc. di fatto - produzione prodotti chimici - Torino, via Flocchetto 1.
- 202.320 - FRATELLI LOMBARDI, soc. di fatto - lavori verniciatura e decorazioni - Torino, via Millefiori num. 11.
- 202.321 - VANETTI EMILIA - ambulante chincaglierie, mercerie - Torino, via Borgomanero 51.
- 202.322 - FRATELLI VECCO, soc. di fatto - autotrasporti - Pinerolo, via Clemente Lequio 10.
- 202.323 - PASTORE GIOV. BATTISTA - ambulante frutta - Levone, via Paolo Massa, 85.
- 202.324 - PASTORE UGO - ambulante terraglie e maioliche - Levone, via Piave 2.
- 202.325 - PASTORE BENET PIETRO - ambulante frutta e verdura - Levone, via Paolo Massa 11.
- 202.326 - ARIETTO ALDO & BRESSO SPIRITO, soc. di fatto - laboratorio di pestificio - Rondissone, via P. Bosio 88.
- 202.327 - BARBERIS GIORGIO - panetteria - Scalenghe, fraz. Pieve.
- 202.328 - CHICCO BARTOLOMEO - ingrosso frutta e verdura - Carignano, cascina Giungiengo 37.
- 202.329 - QUARANTA DOMENICA - ambulante art. di sartoria ed abbigliamento tessuti in genere - Vigone, p. Palazzo Civico 4.
- 202.330 - APPENDINO BALDASSARE - ingrosso frutta e verdura - Carmagnola, via Tetti Mogna Valongo 5.
- 202.331 - CHIODERIA ALPINA di VERDUNA CESARE - fabbr. di bracciale da scarpe e generi affini - Abbazia Alpina di Pinerolo, via del Battitore 1-3.
- 202.332 - SOC. PRODOTTI INCHIOSTRI GRAFICI AFFINI, s. r. l. S.P.I.G.A. - fabbr. inchiostri, vernici, colori e prodotti chimici industriali - Torino, via Le Chiuse num. 56.
- 202.333 - JAVARONE RAFFAELE - rappresentante tessuti - Torino, via San Secondo 31.
- 202.334 - CHIANTOR BOVE' EUGENIO - ambulante art. casalinghi alluminio - Torino, via Locana 21.
- 202.335 - MATTÀ ANGELO - rappresentante tessuti - Torino, via Cordero di Pamparato 34.
- 202.336 - COMBA & FRANCONI, soc. in nome coll. - lavorazione burro e derivati - Torino, corso Tortona, num. 38.
- 202.337 - CICERALE AMLETO & RENATO F.lli, soc. di fatto - commestibili - Torino, via Stradella num. 169.
- 202.338 - ISTITUTO FARMACEUTICO ITALIANO TORINO s. r. l. I.F.I.T. - fabbrica prodotti chimici e galvanici - Torino, via Orfane, 10.
- 202.339 - RAPETTI CARLO - minuto di articoli casalinghi idraulici - Moncalieri, via Roma 39.
- 202.340 - ARDUINO GIACOMO - ingrosso legna e carboni - Moncalieri, str. Mongina 13.
- 202.341 - SCRIPER, soc. lavorazione calzature a mano, s. r. l. - fabbr. comm. calzature a mano - Torino, via Le Chiuse 11.
- 202.342 - SOC. ITALIANA PER LA FABBRICAZIONE DEI PRODOTTI DI FOSFATIZZAZIONE A FREDDO ANTIOX, soc. per az. - fabbr. vendita prodotti di fosfatizzazione a freddo, ecc. - Torino, via Arona 10.
- 202.343 - POMPILI WALTER - piccolo montaggio di apparecchi radioriceventi, vendita con pezzi staccati prodotti dall'industria - Torino, piazza Bengasi 9.
- 202.344 - BATTISTINI CESARE - autotrasporti - Torino, via Dei Fortino num. 30.
- 202.345 - LA PRIMULA ROSSA di DE-STEFANIS BRUNA in PEROLI - minuto libri usati e carta da macero - Torino, via Orfane, 34.
- 202.346 - LUBIAN EDOARDO fu Sebastiano - ambulante uova, polli, conigli - Torino, corso Regio Parco num. 139.
- 202.347 - BENAILE CRISTINA - commestibili, mercerie e filati, - Villanova, via Acar 8.
- 202.348 - FORNERO MARIA GIOVANNI - autotrasporti - Montalto Dora, via Ponte, 3.
- 202.349 - AMATEIS FRANCESCO - autotrasporti - Fiano.
- 202.350 - GIOVANNI - comm. vendita legna e carbone al minuto - Pinerolo, via S. Pellico 10.
- 202.351 - CAIRE ILARIO - latteria, bibite - Torino, via G. di Barolo 7.
- 202.352 - SALATO MARIA MADDALENA, commestibili - Torino, corso Grosseto 117.
- 202.353 - ZORGNIOTTI GIUSEPPE - rappresentante saponi affini - Torino, via Della Rocca 23.
- 202.354 - OSTELLINO GIUSEPPE - impresa costruzioni edili - Collegno, via XXIV Maggio 18.
- 202.355 - PELAZZA CATERINA - carta, cancelleria, generi vari, riv. di monopolio saponi, drogheria, caffè, zucchero - Carmagnola, p. Collegiata 2.
- 202.356 - CHIARA GIUSEPPE - bottiglieria - Torino, str. Campagna num. 16.
- 202.357 - BORACCO IVA in PENNA - latteria - Torino, via Rivarolo 11.
- 202.358 - VIGNOLO AGOSTINO - autotrasporti - Porte, via Nazionale.
- 202.359 - BOGGIO DOMENICO - commercio vini ingrosso e minuto - Foglizzo, via R. Margherita 31.
- 202.360 - SQUILLARIO PASQUALE - impresa edile - Torino, corso Lecce 45.
- 202.361 - ARTAN-AUTOTRASPORTI - s. r. l. - autotrasporti - sede Torino, via Lagrange 17, filiale Trieste, via Mazzini 19.
- 202.362 - OFFICINA GRAFICA TORINESE di BUGNANO MARIO - tipografia in genere - Torino, via Bolcna 45.
- 202.363 - MANITTO PAOLO F.A.C.E.P. - rappresentante - Torino, via Morretta 19.
- 202.364 - MONTI VITTORIO - fabbr. piastrelle e lav. cemento in genere - Caluso, via S. Giorgio 52.
- 202.365 - GIACOTTO ILLUMINATA in ROSSO - caffè - Torre Pellice, via Trento 2.
- 202.366 - s. r. l. S.C.O., società commissionaria d'oltremare - assunzione di commissioni, incarichi commerciali e di rappresentanze di qualsiasi genere con i paesi esteri - Torino, c. P. Eugenio 17.
- 202.367 - R.A.V.I.T., s. p. az. - rappresentanze, importazioni, esportazioni, commercio pelli gregge e conciate ed articoli affini - Torino, corso Vittorio Emanuele 86.
- 202.368 - TURRA VIRGINIA - commestibili - Moncalieri, via del Collegio 7.
- 202.369 - STANGA GIOVANNI - rappresentante - Torino, c. Trapani num. 134.
- 202.370 - CANALE DELFINO - macelleria carni bovine fresche - Giaveno, viale Regina Elena 1.
- 202.371 - CIGNETTI PAOLO - ingrosso legname da lavoro - Torino, via Demodossola ang. v. Lessona.
- 202.372 - Soc. acc. sempl. DAL CASON - produzione bulloneria affini - Torino, via Colli 24.
- 202.373 - TORAZZO UGO - vendita utensileria e forniture per orologiai - Torino, via Avet 6.
- 202.374 - Impresa costruzioni BECCHIO TERESIO, soc. per az. - costruzione, riparazione, compravendita fabbricati civili e industriali, Torino, via Cibrario 13.
- 202.375 - TRASFORMAZIONI EDILI SISTEMAZIONI STABILIMENTI AFFINI TESSA, soc. per az. - costruire, gestire officine meccaniche in genere - Torino, via Vico num. 2.
- 202.376 - POZZOLO ORESTE - autotrasporti per conto terzi - Torino, via G. Medici 103.
- 202.377 - PEZZETTI GIACOMO - ambulante minuto gelati, pasticceria, dolciumi, frutta e verdura - Locana, fraz. Pralungo.
- 202.378 - UGGETTI DOMENICO - ambulante tessuti, mercerie, confezioni, cappelli, berretti, chincaglierie - Locana, fraz. S. Lorenzo.
- 202.379 - CACCIABUE BONELLO - società di fatto ippo e auto trasporti - Torino, via G. da Vazzano 51.

COTONIFICIO VALLE DI SUSÀ

SOCIETÀ PER AZIONI - CAPITALE VERSATO L. 100.000.000

SEDE LEGALE IN MILANO

TORINO: CORSO RE UMBERTO, 8 - TELEFONO 45-384

**FILATI E TESSUTI GREGGI
E TINTI DI COTONE - CANAPA
FIOCCO - RAJON - ecc.**

★

Tessuti "Sodolin,"

STABILIMENTI:

TORINO - COLLEGNO - PIANEZZA - S. ANTONINO - BORGONE - BUS-
SOLENO - SUSÀ - PEROSA ARGENTINA - MATHI CANAVESE - CALUSO
SAN GIORGIO CANAVESE - RIVAROLO CANAVESE - ROVIGO - ADRIA

N A Z I O N A L E

COGNE

SEDE E DIREZIONE GENERALE - TORINO - VIA S. QUINTINO, 28 - TEL. 50.405-6-7-8
STABILIM. SIDERURGICI AOSTA - TEL. 581-2-3-4 - MINIERE E CENTRALI IDROELETTR. IN VAL D'AOSTA
STABILIMENTO MECCANICO IMOLA - STABILIMENTO GRES CERAMICO CASTELLAMONTE

● ACCIAI SPECIALI

da costruzione - per utensili - inossidabili

FUCINATI - LAMINATI A CALDO
LAMINATI A FREDDO
TRAFILATI - RETTIFICATI
LAVORATI DI MACCHINA

- LEGHE PER RESISTENZE ELETTRICHE
- MOLLE AD ANELLI
- CILINDRI PER LAMINATOI A FREDDO
- LAME PER FALCIATRICI
- SPRANGHE E SOTTOSPRANGHE

● MAGNETITE

● ANTRACITE COGNE

● GHISE

● FERROLEGHE

● MATERIALI REFRATTARI

FILIALI DI VENDITA IN TUTTA ITALIA

TORINO - MILANO - GENOVA - FIRENZE - VENEZIA - TRIESTE - ROMA - NAPOLI